



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

# Corso di Laurea magistrale in LINGUE e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

## Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

# Il flusso migratorio siriano: cause, itinerari e destinazioni

### **Relatore**

Ch. Prof. Barbara De Poli

### **Correllatore**

Ch. Prof. Marco Salati

### **Laureando**

Alessandra Gentile

Matricola 846136

### **Anno Accademico**

**2014 / 2015**

*“Alle sei persone più importanti della mia vita che mi amano così come sono. Tra questi un sincero grazie va ai miei genitori che mi supportano e sopportano da quando sono nata”*

## INDICE

Introduzione	I
مقدمة	III
Dalla “primavera araba” all’ ISIS	1
1.1 La famiglia Asad	1
1.2 Inizio delle manifestazioni	3
1.3 ISIS	9
1.4 ISIS in Siria	11
Timeline e itinerari della migrazione siriana	16
2.1 I numeri del fenomeno	17
2.2 Timeline del fenomeno	22
2.3 Itinerari	28
Accoglienza in Turchia, Giordania e Libano	34
3.1 Turchia	34
3.2 Giordania	42
3.3 Libano	50
Unione Europea	57
4.1 Operazioni	57
4.2 Germania	61
4.3 Svezia	64
4.4 Legislazione	68
Conclusioni	73
Bibliografia	76
Sitografia	86

## INTRODUZIONE

La crisi umanitaria che ha colpito il popolo siriano è la più grave dopo quella della seconda guerra mondiale. Un gran numero di siriani dal 2011 ha dovuto lasciare il proprio paese, le proprie origini e i propri beni per intraprendere un cammino per un futuro migliore. Questo elaborato tratterà le cause, gli itinerari e le mete della migrazione siriana, analizzati tramite lo studio dei report pubblicati dalle maggiori agenzie internazionali (UNHCR, WHO, UNICEF) e delle notizie riportate dalle più importanti testate mondiali. Nel primo capitolo saranno analizzate le cause alla base di questo massiccio esodo. Si tratterà brevemente dell'ascesa politica del presidente Bashar al-Assad e di come l'attuazione di riforme economiche e sociali abbia spinto la popolazione siriana a ribellarsi al presidente ormai in carica da 10 anni. Lo scoppio delle proteste inizialmente è stato inquadrato nel contesto delle primavere arabe, fenomeno che aveva colpito anche altri paesi arabi come Egitto e Tunisia. A differenza delle proteste che hanno avuto luogo in questi due paesi, le proteste siriane si sono successivamente trasformate in una guerra civile. La guerra civile ha portato nuovi attori sulla scena politica, si sono create numerose milizie, ognuna delle quali con qualcosa da rivendicare, ma il gruppo più importante a ritagliarsi uno spazio è stato l'ISIS. Nell'elaborato verrà analizzata la filosofia alla base di questo gruppo terroristico e le sue strategie politiche e militari. La prima parte del secondo capitolo sarà dedicata alle statistiche dell'esodo siriano: saranno analizzati i dati riportati dall'UNHCR riguardanti l'andamento delle richieste di asilo e l'aspetto demografico dei migranti siriani. Verranno delineate le caratteristiche dei migranti siriani per meglio comprendere chi sono, cosa hanno vissuto e soprattutto di cosa necessitano. Si costruirà quindi una timeline che ripercorra i momenti più significativi di questo fenomeno migratorio ed infine saranno analizzati i diversi itinerari che i migranti siriani percorrono per raggiungere le proprie mete. Nel terzo capitolo l'attenzione verrà focalizzata su come i tre paesi confinanti con la Siria, Turchia, Giordania e Libano stiano affrontando l'incessante arrivo di migranti. Il flusso migratorio ha comportato la creazione di campi d'accoglienza e la nascita di nuove organizzazioni

che aiutano la popolazione siriana nei diversi processi di registrazione e di ricerca d'abitazione. Questo fenomeno comporta l'insorgere anche di numerosi problemi all'interno delle nazioni ospitanti, tra cui la crescente diminuzione di risorse, spese per far fronte all'emergenza. Inoltre, l'arrivo di migranti ha comportato anche cambiamenti dal punto di vista legislativo. Nell'ultimo capitolo si analizzerà il ruolo che l'Unione Europea riveste nel fenomeno. Anche in questo capitolo verranno riportati i dati riguardanti il flusso di richieste d'asilo e di come l'Unione Europea ha deciso di affrontare questa grave crisi umanitaria. Infine sarà analizzato l'aspetto legislativo: come l'esodo siriano ha costretto le istituzioni europee a rivedere alcuni trattati tra cui quello di Schengen. Questo lavoro è un tentativo di ricostruzione dell'intero fenomeno migratorio siriano, facendo luce sulle problematiche alla base dello stesso e i cambiamenti socio-politici indotti nei paesi limitrofi alla Siria ma anche nei paesi dell'Unione Europea che hanno registrato il maggior numero di richieste d'asilo.

## مقدمة

الأزمة الإنسانية التي تصيب الشعب السوري هي الأخطر بعد الحرب العالمية الثانية. واضطر الكثير من السوريين منذ عام 2011 إلى مغادرة دولتهم وأصولهم وممتلكاتهم للشروع في طريق نحو مستقبل أفضل. هذه الأطروحة ستتعامل مع الأسباب والمسارات والأماكن للهجرة السورية من خلال تحليل دراسة التقارير لتي نشرتها الوكالات الدولية الكبرى مثل منظمة الصحة العالمية، اليونيسيف والأخبار التي تناقلتها الصحف الرئيسية في جميع أنحاء العالم.

في الفصل الأول ستتم دراسة الأسباب وراء هذه الهجرة الجماعية، وبايجاز عن الصعود السياسي للرئيس بشار الأسد وإلى كيف أن تنفيذ الإصلاحات الاقتصادية والاجتماعية دفعت الشعب السوري إلى التمرد على الرئيس الذي هو في منصبه منذ 10 سنوات. وقد تم تصنيف اندلاع الاحتجاجات في البداية ضمن سياق الربيع العربي، وهو ظاهرة شهدتها دول عربية أخرى مثل مصر وتونس. لكن على عكس الاحتجاجات التي جرت في هذين البلدين، تحولت الاحتجاجات السورية في وقت لاحق إلى حرب أهلية. جلبت الحرب الأهلية أطراف فاعلة جديدة على الساحة السياسية، قامت بإنشاء عدة ميليشيات كلها تطالب بشيء معين؛ لكن أهم مجموعة استطاعت البروز هي الدولة الإسلامية. سيتم تحليل فلسفة ومعتقدات وراء هذه المجموعة الإرهابية والاستراتيجيات السياسية والعسكرية. وسيتم تخصيص الجزء الأول من الفصل الثاني للإحصاءات بتحليل البيانات المبلغ عنها من قبل المفوضية بشأن التقدم المحرز في طلبات اللجوء والتركيبة السكانية للمهاجرين السوريين. و سنحدد خصائص المهاجرين السوريين من أجل فهم أفضل لمن هم، وماذا عاشوا وما هم بحاجة إليه. وسوف يتم بناء جدول زمني يتتبع أهم لحظات هذه الهجرة، وأخيرا الطرق المختلفة التي يتم اتباعها من المهاجرين السوريين للوصول إلى أهدافهم. في الفصل الثالث، سيتركز الاهتمام على كيف تواجه الدول الثلاث المجاورة لسوريا، تركيا والأردن ولبنان الوصول المستمر للمهاجرين. وقد نتج عن الهجرة إنشاء مخيمات للاستقبال وظهور منظمات جديدة تساعد الشعب السوري في مختلف عمليات التسجيل والبحث عن الإقامة. وتشمل هذه الظاهرة أيضا ظهور العديد

من المشاكل داخل الدول المضيفة، بما في ذلك انتفاص في الموارد وزيادة النفقات للمساعدة. وبالإضافة إلى ذلك، أدى وصول المهاجرين أيضا إلى تغييرات في التشريع. ويحلل الفصل الأخير الدور الذي يلعبه الاتحاد الأوروبي في هذه الظاهرة. في هذا الفصل أيضا أبلغنا عن البيانات حول تدفق طالبي اللجوء وكيف قرر الاتحاد الأوروبي معالجة هذه الأزمة الإنسانية الخطيرة. وأخيرا فإنه سيتم تحليل الجانب التشريعي: كيف أجبر النزوح السوري المؤسسات الأوروبية على إعادة النظر في بعض المعاهدات بما في ذلك معاهدة شنغن. هذا العمل هو محاولة لإعادة فهم الهجرة برمتها السورية، بتسليط الضوء على مشاكلها والتغيرات الاجتماعية والسياسية التي يسببها في الدول المجاورة لسوريا، ولكن أيضا في دول الاتحاد الأوروبي التي سجلت أكبر عدد من طلبات اللجوء.

## Dalla “primavera araba” all’ ISIS

Le due cause scatenanti che hanno costretto milioni di persone a lasciare il territorio siriano per trovare rifugio nei paesi vicini come Turchia e Giordania e spingersi fino in Europa sono la guerra civile e la presenza sul territorio siriano dell’organizzazione terroristica dell’ISIS.

La guerra civile è iniziata con le proteste scoppiate nel Marzo del 2011 in Siria, nate sull’onda delle manifestazioni avvenute nei paesi Nord Africani, come Tunisia ed Egitto, che hanno portato alla rimozione dei governi egiziani e tunisini. Nell’estate del 2012, in Siria quelle che sembravano delle semplici proteste si sono tramutate in una vera e propria guerra civile. E’ in questo scenario che sul territorio siriano compare un’organizzazione che è stata definita dal presidente degli Stati Uniti d’America Barack Obama come “la rete della morte”<sup>1</sup>, meglio nota come ISIS.

Questo gruppo integralista ha diffuso nel territorio la sua politica del terrore, peggiorando ancor di più la già tragica situazione in cui versava la nazione, rendendo impossibile la vita della popolazione costringendo sempre più siriani a lasciare il proprio paese. In questo capitolo, verranno analizzate le due cause del grande esodo siriano.

### 1.1 La famiglia Asad

Grande protagonista della scena politica siriana degli ultimi quarant’anni è la famiglia Asad. Hafiz Asad è diventato il primo presidente siriano alawita (minoranza religiosa appartenente al gruppo sciita)<sup>2</sup> nel 1971 e ha governato fino al 2000. Con la sua morte il potere è passato nelle mani del secondogenito Bashar Hafiz al-Asad<sup>3</sup>. La popolazione nutriva grandi aspettative nel neo-presidente, non solo perchè il padre aveva fatto vivere al paese un trentennio di stabilità nonostante la situazione di

---

<sup>1</sup> Smith M., *The rise of Isis*, The Passionate Eye, 27 Settembre 2015

<http://www.cbc.ca/passionateeye/episodes/the-rise-if-isis> accesso 21 Gennaio 2016

<sup>2</sup> Iannaccone S., *Chi sono gli alawiti*, Il Journal, 24 Agosto 2013 <http://www.iljournal.it/2013/chi-sono-gli-alawiti/500448> accesso 21 Gennaio 2016

<sup>3</sup> Galletti M., *Storia della Siria contemporanea*, Bompiani, Milano 2004

squilibrio della nazione, ma anche per la sua giovane età e per l'apertura al pensiero occidentale dovuta alla sua formazione avvenuta in Europa.

L'inizio del governo di Bashar al-Asad è nel segno del dialogo: si riapre il dialogo con il Partito siriano nazionalista che era bandito dal 1955, il Presidente si reca per la prima volta in viaggio nella regione curda del paese e nei suoi discorsi afferma la sua intenzione di mettere in atto nuove riforme non solo economiche ma anche amministrative. Tutti questi segnali danno speranza alla popolazione siriana che però nutre ancora delle riserve sul neo presidente fino alla chiusura, nel 2000, della prigione di Mezze con la conseguente liberazione degli oppositori politici. Un altro importante segno del cambiamento della politica del neo presidente si manifesta con la volontà di concedere la cittadinanza alla minoranza curda, che ha sempre creato tensioni all'interno del paese.

I curdi rappresentano il quarto gruppo etnico più grande al mondo e abitano in Siria, Iraq, Turchia e Armenia, questo gruppo è privo di un proprio stato e all'inizio del XX secolo alcuni di essi desiderano creare lo stato del Kurdistan, ma dopo la prima guerra mondiale vengono tracciati i confini della Turchia e non viene prevista la creazione di uno stato curdo. I curdi rappresentano circa il 10% della popolazione siriana e abitano nelle città di Damasco ed Aleppo, da sempre sono stati privati dei diritti di base, come la cittadinanza.

Tuttavia a partire dal 2005 la sua politica cambia radicalmente rotta. Inizia ad attuare delle riforme politiche volte alla privatizzazione di alcuni settori come quello assicurativo. Con la privatizzazione vennero distrutte le cooperative agricole statali sostituendoli con dei grandi consorzi agricoli finanziati da investimenti privati. Con l'attuazione di questa politiche vennero penalizzati quei settori già svantaggiati. Anche il settore agricolo fu soggetto di politiche di liberalizzazione non supportate adeguatamente dallo stato. Nel 2008 il paese deve affrontare un periodo di forte siccità. La risposta da parte del governo fu di ridurre i fertilizzanti e sul carburante che serviva agli agricoltori per mettere in funzione le pompe di irrigazione. Questa decisione portò all'aumento dei prezzi del combustibile mettendo in difficoltà ancor di più i contadini. A causa delle sue politiche economiche errate i primi segni di

avvisaglia di una crisi tra il popolo siriano e Bashar Assad si ebbero già nel Febbraio 2011 quando i commercianti del suq di Hariqa manifestarono contro lo schiaffeggiamento di un giovane da parte della polizia. La folla urlava “Ladri, Ladri!”, questo stesso slogan è stato utilizzato durante le proteste a Deraa. La causa dello scoppio di questa manifestazione in realtà era per ribellarsi contro le politiche intraprese dal presidente. Con la liberalizzazione economica vennero introdotti sul mercato siriano molti prodotti provenienti dalla Cina e dal sud-est asiatico. L’importazioni di questi prodotti a basso costo comportò la chiusura di numerosi negozi. Un altro motivo alla base delle proteste fu le decisioni di privatizzare alcune società pubbliche: queste società erano in modo fittizio dello stato ma in realtà erano gestite da società finanziare legate al partito, scelte senza una gara di appalto.<sup>4</sup> La sua apertura al dialogo con gli oppositori politici e i curdi cambia radicalmente. Il presidente Al-Asad non mantenne le sue promesse fatte alla comunità curda, così a 300.000 curdi non viene concessa la cittadinanza. Nel Novembre del 2009 vengono arrestati tre leader del partito Yekiti. Il 21 Marzo 2010 durante il festeggiamento del capodanno curdo, le forze di sicurezza uccidono un ragazzo curdo e ferendo una decina di curdi. Durante il 2010 il governo reprime gli oppositori interni e viene più volte denunciato da alcune organizzazioni come Amnesty International e l’Osservatorio siriano per i diritti dell’uomo.<sup>5</sup>

## **1.2 Inizio delle manifestazioni**

Le motivazioni alla base delle manifestazioni del Marzo 2011 sono pressoché identiche a quelle che hanno scatenato i moti conosciuti come “Primavera Araba” in Tunisia ed Egitto:

- l’aumento del divario tra ricchi e poveri;
- l’aumento della disoccupazione;
- la mancanza di libertà di parola;
- la forte repressione nei confronti degli oppositori del regime.

---

<sup>4</sup> Trombetta L., *Siria- Dagli ottomani agli Asad. E oltre*, Mondadori Università, Milano, 2013

<sup>5</sup> Galletti M., *Storia della Siria contemporanea*, Bompiani, Milano 2004

In un'intervista al Wall Street Journal rilasciata il 31 Gennaio, il Presidente era certo che la Siria godesse di una situazione politica stabile<sup>6</sup> a differenza dell'Egitto e della Tunisia. Tuttavia in pochi mesi sarebbero iniziate le proteste sfociate successivamente nella guerra civile.

Il 15 Marzo 2011, scoppiano le proteste nella città di Deraa a causa dell'arresto e della tortura di quindici studenti con l'accusa di aver scritto sui muri messaggi invocanti la fine del regime siriano. I cittadini sconvolti per l'accaduto scesero in piazza per protestare e la risposta del regime fu molto violenta: la polizia sparò sulla folla uccidendo quattro persone.

Le manifestazioni ben presto si diffusero in tutto il paese. Nella città di Latakia, durante le manifestazioni anti-governative, vennero uccise dozzine di persone dall'esercito regolare<sup>7</sup>, mentre a Damasco un gruppo di donne organizzarono un sit-in chiedendo la scarcerazione di alcuni prigionieri arrestati ingiustamente. Infine alcune manifestazioni chiesero, come in Egitto e Tunisia, la fine dello stato d'emergenza.

Le manifestazioni anti-governative si diffondono quindi anche nella terza città più grande della Siria. Homs Qui viene occupata la piazza dell'orologio dopo i funerali di dodici persone uccise dalle forze di sicurezza. Con il passare del tempo si osserva la formazione di gruppi armati che si oppongono all'esercito regolare. Secondo un articolo della BBC, pubblicato il 13 Dicembre 2013, circa 1000 gruppi armati<sup>8</sup> si formano in questa fase delle proteste. A differenza di quanto accaduto in Nord Africa, l'esecutivo siriano bruscamente risponde con violenza alle manifestazioni, senza ascoltare accogliere le richieste della popolazione.

L'esercito siriano al tempo delle proteste era uno dei più grandi eserciti del mondo arabo e anche il meglio organizzato, inoltre il 90% delle forze di compagnia è composto dalla minoranza alawita a cui appartiene Bashar Assad<sup>9</sup>.

---

<sup>6</sup> *Interview With Syrian President Bashar al-Assad*, The Wall Street Journal, 31 Gennaio 2011

<http://www.wsj.com/articles/SB10001424052748703833204576114712441122894> accesso 21 Gennaio 2016

<sup>7</sup> BBC, *Syria unrest: Twelve killed in Latakia protest*, 27 Marzo 2011. <http://www.bbc.com/news/world-middle-east-12873053> accesso 21 Gennaio 2016

<sup>8</sup> Sinjab L., *Guide to the Syrian Rebel*, BBC, 13 Dicembre 2013 <http://www.bbc.com/news/world-middle-east-24403003> accesso 21 Gennaio 2016

<sup>9</sup> Holliday J., *The Assad regime*, Middle east security report 8, Marzo 2015

Le manifestazioni continuano fino all'estate del 2012 quando le proteste si trasformano in guerra civile. Le proteste aumentano e la risposta da parte dell'esercito siriano è sempre più dura: nonostante spesso le proteste iniziassero con un carattere pacifico terminavano con un numero rilevante di morti e feriti.

Infatti, dallo scoppio del conflitto (Marzo 2011) ad Agosto 2013 secondo un report del Syria Network for Human Rights il numero delle vittime arriva a circa 101000, l'80% civili di cui il 12% bambini<sup>10</sup>. Come riporta l'organizzazione Amnesty International, il regime ha perpetrato nei confronti della popolazione violenze ingiustificate, torturando e uccidendo un gran numero di civili residenziali sia con azioni aeree che terrestri anche in zone residenziali (emblematico l'episodio dell'ospedale di Aleppo bombardato a fine dicembre 2013).

I soldati dell'esercito regolare nei confronti dei combattenti delle milizie di opposizione o di semplici oppositori del regime sono stati accusati di amministrare la giustizia in maniera arbitraria, utilizzando la pena capitale senza la celebrazione di un regolare processo. Le condizioni di detenzione erano inumane: era negata qualsiasi cura medica ed i prigionieri subivano abusi dal personale medico, alle stesse angherie erano condannati anche i bambini prigionieri<sup>11</sup>. Inoltre le Nazioni Unite hanno denunciato, il 21 Agosto 2013, l'utilizzo da parte dell'esercito di Asad di armi chimiche nelle aree di Goutha, di Damasco e soprattutto contro i civili. Il Segretario Generale ha affermato che l'esercito regolare ha compiuto crimini di guerra ed accusato il regime di Asad di aver violato la legge internazionale<sup>12</sup>. Le violenze subite dalla popolazione siriana sono state messe in atto non solo dalle forze governative ma anche dagli oppositori del regime. I ribelli hanno più volte colpito ospedali, scuole, mosche e cliniche. Secondo quanto riportato da Amnesty International questi attacchi alcune volte hanno come obiettivo i civili, pur essendo lontani dalle forze oppositrici.

---

<sup>10</sup>Syrian Network for Human Rights, *Documenting the kill of 101513 victims including 89664 civilians (88%)*, 1 Settembre 2013 disponibile su <http://sn4hr.org/wp-content/pdf/english/Documenting-the-kill-of-101513-victims.pdf>

<sup>11</sup>Amnesty International, *Syria: Annual Report*, 29 Maggio 2013 disponibile su <http://www.amnestyusa.org/research/reports/annual-report-syria-2013>

<sup>12</sup>United Nation, *Report on the alleged use of chemical weapons in the Goutha Area of Damascus on 21 August 2013*, 14 Settembre 2013 disponibile su [http://www.un.org/disarmament/content/slideshow/Secretary\\_General\\_Report\\_of\\_CW\\_Investigation.pdf](http://www.un.org/disarmament/content/slideshow/Secretary_General_Report_of_CW_Investigation.pdf)

Questi gruppi utilizzano armi come i mortai o razzi che utilizzano bombole a gas. Così come le forze governative anche i gruppi di ribelli utilizzano la detenzione arbitraria. L'osservatore siriano per i diritti umani riporta che nel governatorato di Aleppo dal 2011 sono stati detenuti circa 996 tra cui erano presenti anche donne e bambini. Riporta anche che dal Marzo del 2015 sono stati rapiti circa 226 persone ad Aleppo. Alcuni testimoni riportano le violenze e le torture subite all'interno delle prigioni. I detenuti vengono picchiati con i cavi elettrici e mazze di legno e sono costretti a stare in spazi angusti e sporchi. Un testimone riporta che al momento della liberazione devono pagare una somma di 15\$ per ogni giorno di prigionia. Nel caso in cui il detenuto non possa pagare, rimane in prigione per un massimo di venti giorni in modo tale che la famiglia si procuri la somma necessaria per la scarcerazione. Se la famiglia non riesce a pagare gli viene tolto tutto ciò che possiede (macchina, casa). Un attivista dei diritti umani detenuto dal gruppo Harakat Ahrar al-Sham al-Islamiyya racconta la sua esperienza in prigione. Riporta che la sua tortura consisteva nel stare per qualche ora in una cella frigorifera e all'uscita venivano uccise o torturate altre persone. Le accuse che solitamente venivano rivolte era di essere affiliati con le forze governative o di contrastare i gruppi ribelli.<sup>13</sup>

Sul territorio siriano si sono venuti a creare numerose milizie che si ribellano alle forze governative. Questi gruppi sono di diverse matrici. Ci sono le milizie indipendenti, curde e jihadiste. Le milizie che fanno parte dei gruppi indipendenti sono:

- Yarmouk Martyrs' Brigade
- Duroou al-Thawra Commission
- Ahfad al-Rasoul Brigades
- Asala wa al-Tanmiya Front

La caratteristica che accumuna questi gruppi è l'appartenenza all'Islam moderato. Le ultime due milizie hanno il maggior numero di combattenti, nelle brigate di Ahfad al-Rasoul combattono dalle 7.000 alle 9.000 persone, mentre nel Fronte Asala wa al-

---

<sup>13</sup> Amnesty International , *'Death Everywhere'- War crimes and human rights abuse in Aleppo, Syria*, 2015 disponibile su <https://www.amnesty.org/en/documents/mde24/1370/2015/en/>

Tanmiya sono presenti circa 13.000 combattenti e personale civile. Per quanto riguarda il fronte curdo esiste un unico esercito: l'Unità di Protezione Popolare in curdo Yekîneyên Parastina Gel. Secondo i dati riportati a metà 2014 combattevano <sup>14</sup> per il YPG circa 50.000 persone. Questo gruppo di ribelli è alleato con gli USA per combattere l'ISIS. L'obiettivo del YPG è di proteggere l'est del Kurdistan e tutte le sue componenti etniche e religiose. Afferma di combattere tutte le forze che minano la pace e la stabilità e che siano una minaccia per la democrazia.<sup>15</sup> Amnesty International lo ha accusato di aver raso al suolo alcuni villaggi come quello di Husseiniya. Nel report vengono riportate alcune testimonianze che affermano che il YPG non dava neanche il tempo di prendere i propri effetti personali che li mandavano via da casa e prima le davano fuoco e poi la radevano al suolo con i bulldozer. Nel report di Amnesty International vengono anche riportate le immagini satellitari del villaggio prima e dopo l'arrivo della milizia curda. Come si può vedere nella Figura 2 il villaggio è stato completamente raso al suolo.<sup>16</sup>



Figura 1- Villaggio di Husseiniya Giugno 2014<sup>17</sup>

---

<sup>14</sup> <http://www.globalsecurity.org/military/world/para/ypg.htm> accesso 22 Gennaio 2016

<sup>15</sup> Amnesty International, *'We had nowhere else to go'- Forced Displacement and Demolition in Northern Syria*, Ottobre 2015 disponibile su <http://www.amnestyusa.org/research/reports/we-had-nowhere-else-to-go-forced-displacement-and-demolitions-in-northern-syria>

<sup>16</sup> *Ibidem*

<sup>17</sup> *Ibidem*



Figura 2-Villaggio di Husseiniya Giugno 2015<sup>18</sup>

Per quanto riguarda i gruppi jihadisti abbiamo il Fronte Al Nusra in arabo *جبهة النصرة* *لأهل الشام* (Fronte del soccorso al popolo siriano). Il capo di questo gruppo è Abu Mohammed al-Julani. La sua formazione è avvenuta nel 2011. In quel periodo Abu Bakr Al-Baghdadi, capo delle cellule di Al- Qaeda in Iraq, decise di mandare Abu Mohammed al-Julani in Siria per formare delle cellule militari. Secondo gli ultimi dati i combattenti legati a questo gruppo si aggirano intorno ai 5.000-6.000 soldati. Questo gruppo è il primo ad attuare attacchi terroristici suicidi, secondo i dati riportati da alcune testate giornalistiche dal 2011 al 2012 Al-Nusra sarebbe la causa di 40 attacchi terroristici. Inizialmente questo gruppo prendeva ordini da Al-Qaeda. Quest'ultima nel 2012 decide di inviare due dozzine di combattenti appartenenti al gruppo Khorasan in supporto al Fronte. Secondo quanto riportato dal pentagono durante i bombardamenti avvenuti nell'Ottobre del 2015 è stato ucciso uno dei leader del gruppo Khorasan . Durante la campagna di bombardamenti da parte degli Usa sono stati uccisi altri 4 leader di questo gruppo.

Il leader di Al-Nusra più volte specifica di essere un'ala indipendente sia dall'ISIS che da Al-Qaeda. Nel Marzo del 2014 i due maggiori gruppi jihadisti presenti sul territorio siriano iniziano a scontrarsi fra di loro. All'inizio del Gennaio 2014 ci sono stati più di

---

<sup>18</sup> *Ibidem*

3.000 morti a causa degli scontri tra le due fazioni.<sup>19</sup> A differenza dell'ISIS Al-Nusra non dichiara guerra alle minoranze ed è vista di buon occhio anche dalle forze non islamiste. Molte volte questo gruppo ha protetto anche le chiese per dimostrare che li ritenevano una parte importante della società siriana.<sup>20</sup>

### 1.3 ISIS

Lo scenario precedentemente descritto permette la nascita e lo sviluppo dell'organizzazione nota come ISIS. Il nome ufficiale di quest'organizzazione è Stato Islamico, ma la gran parte dei media utilizza l'acronimo ISIS che sta per Islamic State of Iraq and Syria. L'ISIS dai suoi avversari è chiamato con l'acronimo Daech che sta per Dawla islamiyya fi al-Iraq wa ach-Cham (Stato Islamico in Iraq e del Levante). Questo acronimo è considerato dispregiativo a causa del suono della sua pronuncia.<sup>21</sup>

Non è ancora chiaro l'esatto luogo di nascita dell'ISIS. Un articolo di Martin Chulov per il giornale inglese "The Guardian" colloca la nascita della struttura embrionale dell'ISIS nel campo di prigionia di Bucca nel sud dell'Iraq, secondo le rivelazioni fatte da Abu Ahmed (ufficiale maggiore dell'ISIS) al giornalista.

In questo campo erano detenuti circa 1.350 jihadisti per la prima volta tutti riuniti nello stesso posto, cogliendo l'occasione di poter discutere più facilmente. All'interno di questo campo erano detenuti circa 26.000.

Nel campo di prigionia era presente anche colui che sarebbe in seguito diventato il capo dell'ISIS: il califfo Abu Bakr al-Baghdadi<sup>22</sup>. Nel 2007, il Generale Maggiore Stone controllava l'intero programma di detenzione e interrogazione e afferma che i jihadisti cercavano di far entrare nelle prigioni i suoi membri per trovare nuove reclute. Stone durante quel periodo introdusse anche un programma di de radicalizzazione, aiutato da imam che cercavano di far comprendere agli estremisti che l'Islam a cui facevano riferimento era distorto. Stone riporta che alcuni prigionieri chiedevano di

---

<sup>19</sup> *ISIL says it faces war with Nusra in Syria*, Al-Jazeera, 8 Marzo 2014

<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2014/03/isil-says-it-faces-war-with-nusra-syria-20143719484991740.html%3E> accesso 22 Gennaio 2016

<sup>20</sup> Weiss M., Hassan H., *Inside the army of terror*, Regan Arts, New York 2015

<sup>21</sup> *Ibidem*

<sup>22</sup> Chulov M., *ISIS, The inside story*, The Guardian, 11 Dicembre 2014

<http://www.theguardian.com/world/2014/dec/11/-sp-isis-the-inside-story> accesso 21 Gennaio 2016

essere mandati nel Campo di Bucca così potevano entrare a far parte del gruppo terroristico. Stone parla anche di Al-Baghdadi affermando che creava molti problemi all'interno della prigione e che aveva un forte punto di vista religioso.

Il campo di Bucca venne chiuso nel 2009 dopo l'accordo firmato tra gli Stati Uniti e Baghdad. Questo accordo che prende il nome di SOFA (Status of Force Agreement) permetteva la liberazione dei prigionieri detenuti degli USA o la loro custodia sotto il governo iracheno. Secondo quanto riportato la maggior parte dei jihadisti vennero liberati. Il 60% dei detenuti dopo la scarcerazione ritornarono alle loro attività.

La crescita dell'ISIS può essere suddivisa in quattro fasi. La prima fase comprende l'attacco di quattro prigioni. Vennero liberati molti detenuti erano accusati di essere affiliati con Al-Qaeda. La seconda fase fu quella di colpire le zone lungo la striscia verde. La terza fase venne reintrodotta l'uso delle autobomba a Baghdad e in altre regioni. La fase finale ebbe inizio a metà Maggio del 2013. Nell'ultima fase vennero liberati circa 500 detenuti dalla prigione di Abu Gharib.

Dall'inizio dell'ultima fase alla fine dell'estate vennero uccisi all'incirca 700 iracheni al mese. Tra la fine del dicembre del 2013 e l'inizio del 2014 hanno saccheggiato la città di Fellujiah e il 1 Gennaio del 2014 hanno annunciato la nascita dello "Stato Islamico"<sup>23</sup>

La loro filosofia dell'ISIS si rifà all'Islam delle origini: non è accettata la divisione del potere secolare da quello religioso, la legge si basa sulla shari'apertanto il Corano loro funge da Costituzione.

Il pensiero fondante dello Stato Islamico può essere facilmente compreso attraverso la lettura del testo "هذا وعد الله" (Questa è la promessa di Allah), nel quale si fa riferimento all'importanza della ummah del profeta Muhammad che dopo aver vissuto momenti di umiliazione sceglie di ribellarsi, ed è scritto che la bandiera dello stato islamico si diffonderà da Aleppo a Diyala.

Appaiono chiare le regole e le azioni messe in atto nei confronti di coloro che si opporranno al regime, si parla infatti dell'uccisione, dell'imprigionamento e della

---

<sup>23</sup> Weiss M., Hassan H., *Inside the army of terror*, Regan Arts, New York 2015

sconfitta dei soldati nemici, le pene della shari'a verranno ulteriormente rinforzate per gli infedeli, le croci e le tombe verranno distrutte<sup>24</sup>.

In questo documento l'ISIS appare come un'organizzazione legata al passato, ma allo stesso tempo anche molto moderna, in quanto in grado di utilizzare strumenti attuali per diffondere il proprio pensiero.

L'ISIS utilizza i social network come Twitter, per diffondere i link di video propagandistici, e sugli stessi social network reclutano nuovi soldati. In questi video vengono mostrate esecuzioni di nemici ed infedeli, esecuzioni di massa, lapidazioni e anche la distruzione di luoghi di culto ritenuti empì.

Bisogna sottolineare che l'ISIS dispone di un capitale stimato di 2 miliardi di dollari, guadagnati non solo attraverso la vendita di petrolio di contrabbando ma anche attraverso alla riscossione della zakat (l'elemosina obbligatoria). L'organizzazione riceve anche delle sovvenzioni da maggiorenti occidentali<sup>25</sup>

#### **1.4 ISIS in Siria**

È realmente complesso parlare di quanto accaduto in Siria, con la guerra civile ancora in atto. Lo Stato Islamico entra nello stato siriano nel Agosto del 2011 quando Al-Baghdadi invia otto uomini per formare delle cellule militari, tra questi otto uomini è presente anche Al-Jolani che creerà in un secondo momento il Fronte Al-Nusra.

Lo Stato Islamico palesa la sua presenza sul territorio siriano nel 2013. L'8 aprile 2013, il califfo Abu Baghdadi annuncia che il nuovo nome del gruppo è "Stato islamico dell'Iraq e dell'al-sham".

Nel Febbraio 2014 il gruppo terroristico di Al-Qaeda afferma di non essere affiliato con l'ISIS. Ayman al Zawahiri, attuale capo di Al-Qaeda, precisa in un suo discorso che Al-Qaeda non è responsabile degli avvenimenti causati dall'ISIS. Nel giugno del 2014, l'ISIS controlla diverse zone dell'Iraq e un terzo della Siria, dichiarando così la nascita ufficiale del califfato. Nel luglio del 2014, il califfato controlla il pozzo petrolifero maggiormente produttivo della Siria, al-Omar, precedenza fonte di una parte degli introiti che provengono dal contrabbando di petrolio.

---

<sup>24</sup> Al Hayat media center, *Ceci est la promesse d'Allah* disponibile su [https://ia802502.us.archive.org/35/items/translations\\_khilafa/FR.pdf](https://ia802502.us.archive.org/35/items/translations_khilafa/FR.pdf)

<sup>25</sup> Ballardini B. , *ISIS -Il marketing dell'apocalisse*, Baldini & Castoldi s.r.l., Milano 2015

Il 29 giugno 2014, Abu Bakr al-Bahdadi si proclama califfo e “leader di tutti i musulmani in tutto il mondo”. Nell’agosto dello stesso anno, l’ISIS cattura la città di Sinjar in Iraq. All’arrivo dei miliziani islamici gran parte della popolazione fugge e per chi decide di rimanere la situazione diviene rapidamente drammatica: si registrano numerose uccisioni di massa di civili, centinaia di donne vengono rapite insieme con i loro bambini e condotte nella città di Mosul (Iraq) per costringerle alla conversione.

Il resto della popolazione si rifugia sulle montagne del Sinjar, dove sono tratti in salvo da un’operazione coordinata dalle forze statunitensi<sup>26</sup>.

Tra il 19 agosto e il 13 settembre 2014, vengono pubblicati i video dell’esecuzione di due giornalisti americani, James Foley e Steve Sotloff e di un volontario britannico David Haines. In questi video, L’ISIS chiede il cessate fuoco da parte dell’aeronautica americana mentre i dati della CIA mostrano un incremento di jihadisti che entrano a far parte del gruppo terroristico.

La città siriana di Raqqa diviene la capitale dello Stato Islamico. Qui vengono imposte severe regole di vestiario per le donne, i negozianti sono costretti a pagare i militanti in cambio di protezione, ma per comprendere meglio la vita nella città di Raqqa sono esplicative le immagini riprese da una donna siriana.

Nel settembre del 2014 ed è stato trasmesso dalle maggiori testate giornalistiche e network. In tutta la città girano uomini e donne armati, tutte le donne sono obbligate a coprirsi interamente, le preghiere sono forzate e sono banditi la musica e qualsiasi altro tipo di divertimento<sup>27</sup>.

Intanto continua la pubblicazione di video che mostrano esecuzioni di prigionieri. Intorno alla metà di ottobre, l’ISIS perde parte della città di Kobane, città a nord della Siria grazie all’intervento congiunto dell’esercito americano e dell’esercito curdo. I bombardamenti portano alla morte di più di 600 persone tra jihadisti e civili<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> Chulov M., *40,000 Iraqis stranded on mountain as Isis jihadists threaten death*, The Guardian, 7 Agosto 2014. <http://www.theguardian.com/world/2014/aug/07/40000-iraqis-stranded-mountain-isis-death-threat> accesso 21 Gennaio 2016

<sup>27</sup> <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/middleeast/syria/11117835/Woman-secretly-films-life-under-Isil-in-Raqqa-Syria.html> accesso 21 Gennaio 2016

<sup>28</sup> BBC, *Islamic State 'retreating' in key Syria town of Kobane*, 16 Ottobre 2014. <http://www.bbc.com/news/world-middle-east-29629357> accesso 21 Gennaio 2016

Il 10 settembre 2014, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, annuncia la creazione di una coalizione con l'obiettivo di neutralizzare lo Stato Islamico a cui si contestano le trasgressioni delle leggi internazionali, il rapimento di civili, la tortura, la persecuzione razziale ed altri crimini efferati. Partecipano a questa coalizione 66 paesi, tra cui è presente anche l'Italia<sup>29</sup>.

Sul territorio siriano continuano i bombardamenti da parte della coalizione così come continuano ad essere diffusi su Internet video di decapitazioni e che mostrano prigionieri dell'ISIS.

L'ISIS si rende anche responsabile di attentati terroristici in paesi diversi da Siria e Iraq, come avviene in Yemen, il 24 settembre del 2014, due kamikaze si fanno esplodere in una moschea dove erano presenti gli sciiti riuniti per celebrare il primo giorno della festa del Sacrificio. Nel maggio del 2015, lo Stato Islamico assume il controllo della città di Palmira dopo aver sconfitto l'esercito del presidente siriano Bashar al-Assad, e distrugge tre tombe antichissime che risalgono al 44, 83 e 103 A.D. perché rappresentano una sorta di idolatria.

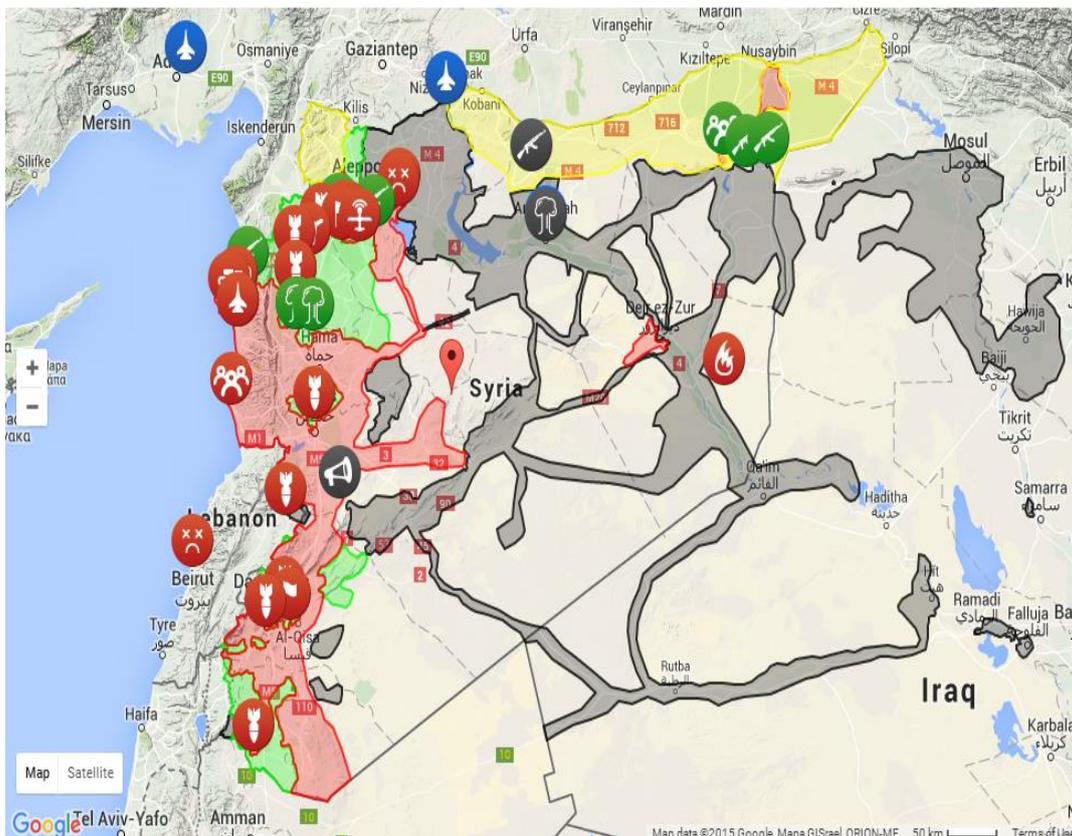
Il direttore del sito archeologico della città (patrimonio dell'UNESCO), Khaled al-Asad è stato decapitato e appeso ad un palo della città, sotto il corpo era presente un cartello che spiegava le motivazioni stato della sua condanna a morte<sup>30</sup>.

Le ultime notizie battute, aggiornate al 13 Novembre del 2015, sono la possibile uccisione di "Jihadi John", il boia che compare nei video delle decapitazioni. Gli Stati Uniti bombardano le raffinerie petrolifere che l'ISIS controlla, con l'obiettivo di privarla delle fonti di guadagno. Sul territorio siriano però continuano gli attacchi suicidi da parte dei jihadisti, la guerra non sembra vicina alla fine.

---

<sup>29</sup> <http://www.state.gov/s/seci/> accesso

<sup>30</sup> Belardelli G., *Khaled al-Asaad, martire di Palmira decapitato dall'ISIS. Fino alla fine non ha svelato dove sono nascosti i reperti*, L'Huffington Post, 19 Agosto 2015 [http://www.huffingtonpost.it/2015/08/19/khaled-al-asaad-martire-di-palmira\\_n\\_8009724.html](http://www.huffingtonpost.it/2015/08/19/khaled-al-asaad-martire-di-palmira_n_8009724.html) accesso 21 Gennaio 2016



**Figura 3. Situazione attuale del territorio Siriano**

Nella mappa riportata in Figura 3, è possibile osservare la situazione attuale dello stato siriano.

L'area rossa rappresenta le zone occupate dall'esercito del presidente siriano Bashar al- Assad, dall'esercito russo, iraniano, da Hezbollah e dal gruppo sciita iracheno. L'area verde sono i territori controllati dai vari gruppi di ribelli come il fronte Al-Nusra e la milizia curda.

La piccola area blu, nel nord della Siria è controllata dalla coalizione anti-isis, dalla Nato e dagli eserciti israeliano, saudita, turco, giordano ed emiratino. L'area nera è sotto il regime dello Stato Islamico<sup>31</sup>.

In Figura 4 vengono mostrati gli obiettivi che l'ISIS vuole conquistare.

<sup>31</sup> <http://syria.liveuamap.com/en/2015/13-november-students-at-damascus-university-participate-in>

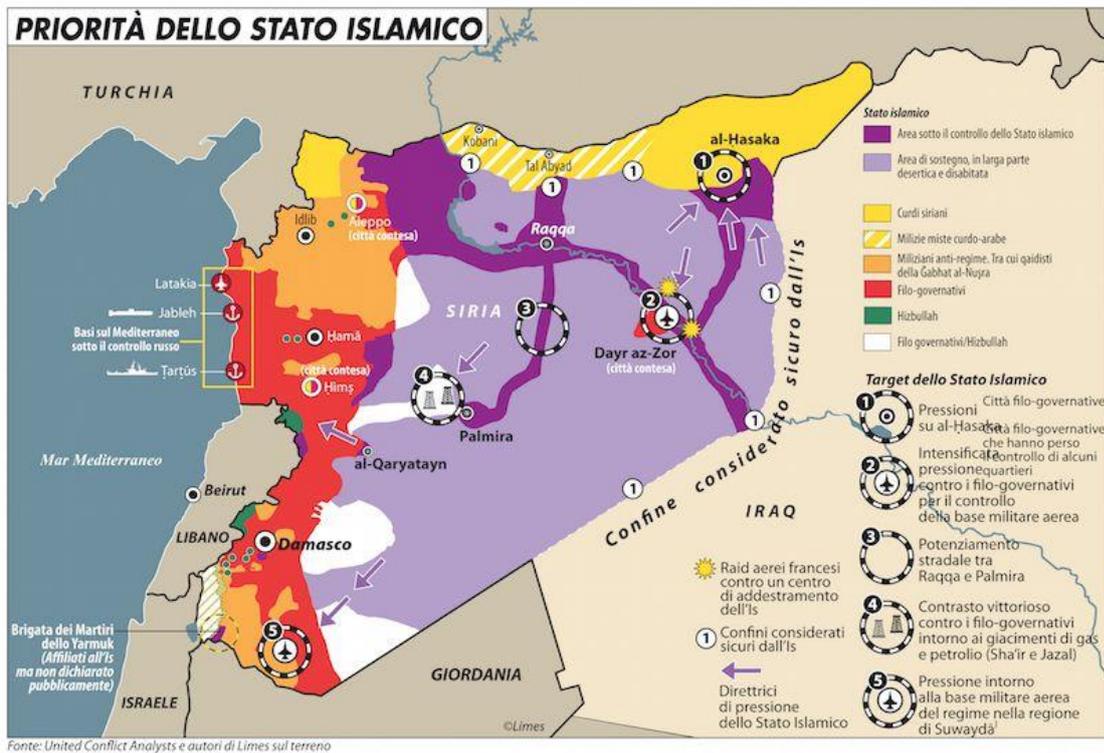


Figura 4. Priorità dello Stato Islamico<sup>32</sup>

<sup>32</sup> Canali L. , *Le priorità dello Stato Islamico*, LIMES, 1 Ottobre 2015 disponibile su <http://www.limesonline.com/priorita-dello-stato-islamico-in-siria/86948?prv=true>

## 2

### Timeline e itinerari della migrazione siriana

Come precedentemente descritto la situazione che si presenta sul territorio siriano è tragica, il conflitto ormai è in atto da 4 anni e lo scenario che si presenta al mondo è apocalittico.



Figura 5. Città di Homs<sup>33</sup>



Figura 6. Città di Aleppo<sup>34</sup>

In questo conflitto, sin dall'inizio, non vengono colpiti unicamente i soldati e i miliziani, ma anche i civili. Sono state colpite strutture civili come gli ospedali e le scuole. Basti pensare che dall'inizio dell'intervento da parte della Russia sul territorio

---

<sup>33</sup> Leight K., *After a cease-fire , Homes residents face hard times*, Syria Deeply, 15 Settembre 2014. <http://www.syriadeeply.org/articles/2014/09/6089/cease-fire-homs-residents-face-hard-times/> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>34</sup> *Bagno di sangue prima delle elezioni*, Il Journal, 2 Giugno 2014. <http://www.iljournal.it/2014/siria-bagno-di-sangue-prima-delle-elezioni/592509> accesso 19 Gennaio 2016

siriano sono stati bombardati 4 ospedali e scuole come quella di Aleppo dove hanno trovato la morte 7 perone di cui 4 bambini<sup>35</sup>.

I continui bombardamenti, intensificati ulteriormente dopo gli attentati di Parigi del 16 Novembre 2015, e la capillare presenza in Siria dello Stato Islamico impediscono la ripresa di una vita normale. Numerose testimonianze riportano le angherie dello Stato Islamico. Oltre alle torture e le carneifiche, è stato istituito un mercato delle schiave (compravendita di donne in cambio di soldi e armi) e molte giovani donne hanno raccontato delle violenze subite. Con il conflitto sono sorti ulteriori problemi come l'emergenza alimentare e quella sanitaria: la FAO (Food and Agricultural organization of United Nation) riporta che a circa 9.8 milioni di persone non è garantito il cibo anche a causa del conflitto in atto che ha causato delle perdite nel settore agricolo con conseguenze che hanno inciso fortemente sulla produzione di cibo<sup>36</sup>. Oltre all'emergenza alimentare, è scoppiata anche l'emergenza sanitaria. L'Organizzazione Mondiale per la Salute (WHO) sottolinea che nonostante l'invio sul territorio siriano di medicinali e la formazione di medici ed infermieri nei paesi confinanti, il sistema sanitario siriano si sta deteriorando: dallo scoppio della guerra civile a Settembre 2015, il 58% degli ospedali funziona solo parzialmente o è stato completamente distrutto<sup>37</sup>. Alla popolazione autoctona non possono essere garantiti i diritti basilari come la sicurezza della propria persona, cibo e sanità e non gli si può assicurare una vita dignitosa. La scelta di lasciare il proprio paese, guardando alle condizioni odierne, può essere ritenuta una scelta obbligata. In questo capitolo sarà analizzato questo movimento migratorio, si cercherà di capire chi sono le persone che si mettono in viaggio per riscattare la propria vita e gli itinerari percorsi.

## **2.1 I numeri del fenomeno**

Il numero di siriani che lasciano il proprio Paese è in continuo aumento: i dati dell'UNHCR (United Nation High Commisioner for Refugees) aggiornati al 20

---

<sup>35</sup> Shaheen K., *Syrian children killed in government barrel-bomb attack, say rights group*, The Guardian, 3 Maggio 2015 <http://www.theguardian.com/world/2015/may/03/syria-children-killed-in-government-barrel-bomb-attack-say-rights-groups> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>36</sup> <http://www.fao.org/emergencies/crisis/syria/en/> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>37</sup> <http://www.who.int/hac/crises/syr/releases/27october2015/en/> accesso 19 Gennaio 2016

Novembre 2015 riportano che il numero di rifugiati è di 4.289.792 di cui 2.1 milioni sono stati registrati in Egitto, Giordania e Libano, 1.9 milioni sono stati registrati in Turchia e più di 26.700 sono stati registrati nei paesi Nord Africani<sup>38</sup>. Come si nota nella Figura 8, i territori confinanti con la Repubblica Siriana mostrano una densità di rifugiati maggiore rispetto alle zone più distanti dei paesi in cui cercano asilo.

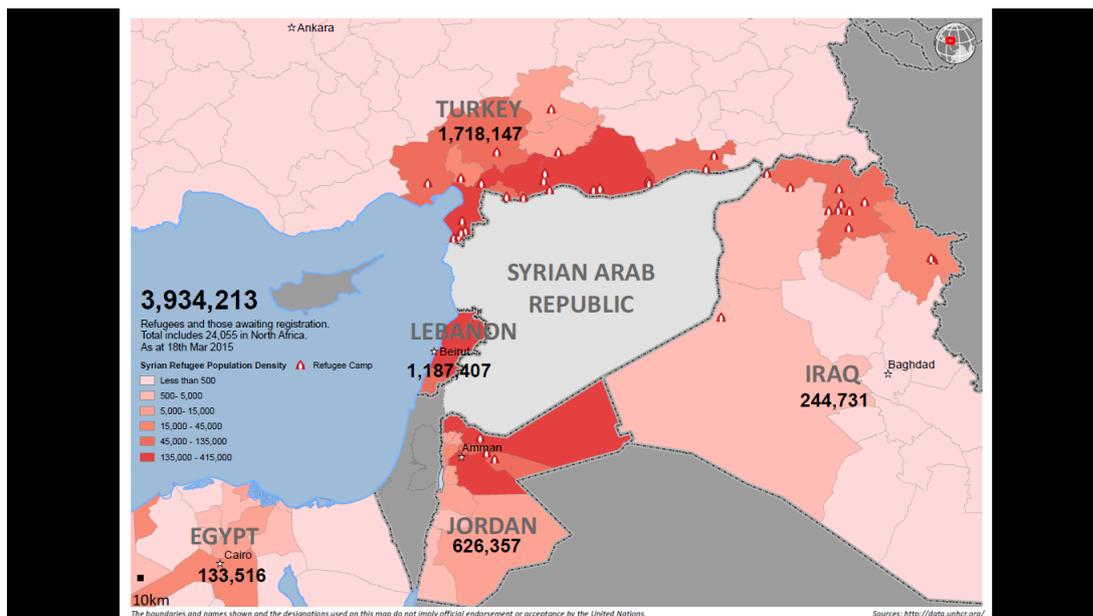


Figura 8. Numero di rifugiati nei paesi confinanti<sup>39</sup>

Il diagramma in Figura 9 mostra l'andamento dei richiedenti asilo, come si può notare dal Luglio 2012 il flusso migratorio è in continuo aumento.

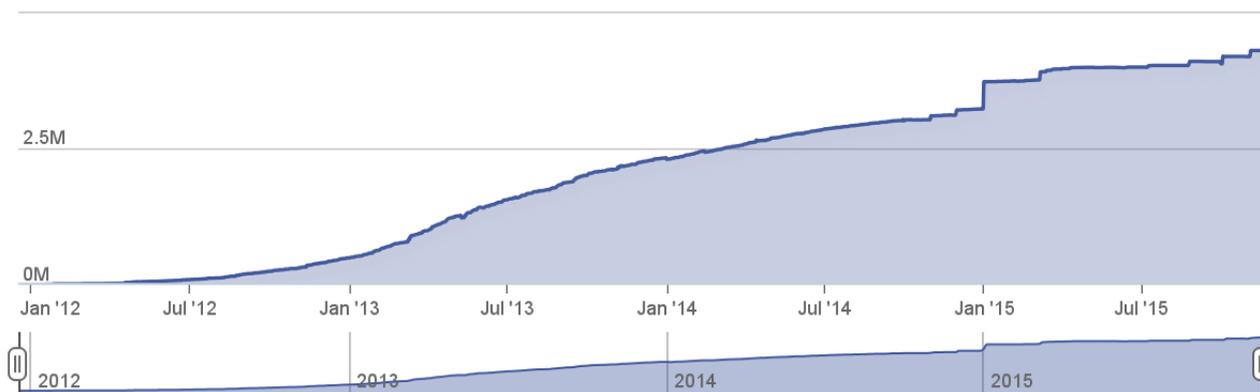


Figura 9. Andamento richiedenti asilo<sup>40</sup>

<sup>38</sup> UNHCR, *Syria regional refugee response*, 20 Novembre 2015

<sup>39</sup> <http://data.unhcr.org> accesso 19 Gennaio 2016

La commissione per i rifugiati riporta che nei paesi facenti parte dell'Unione Europea (incluse la Norvegia e la Svizzera) il numero di richieste d'asilo è arrivato a 470.772, questi dati sono stati raccolti dall' Aprile 2011 all'Ottobre 2015. Nella Figura 10, si può notare che il paese che ha più domande di richiesta d'asilo è la Germania (153.655 richieste d'asilo) seguita dalla Svezia (93.268 richieste d'asilo). In basso a destra, il grafico mostra l'aumento delle richieste a partire da Settembre 2014, data dell'inizio dell'intervento internazionale contro lo Stato Islamico<sup>41</sup>.

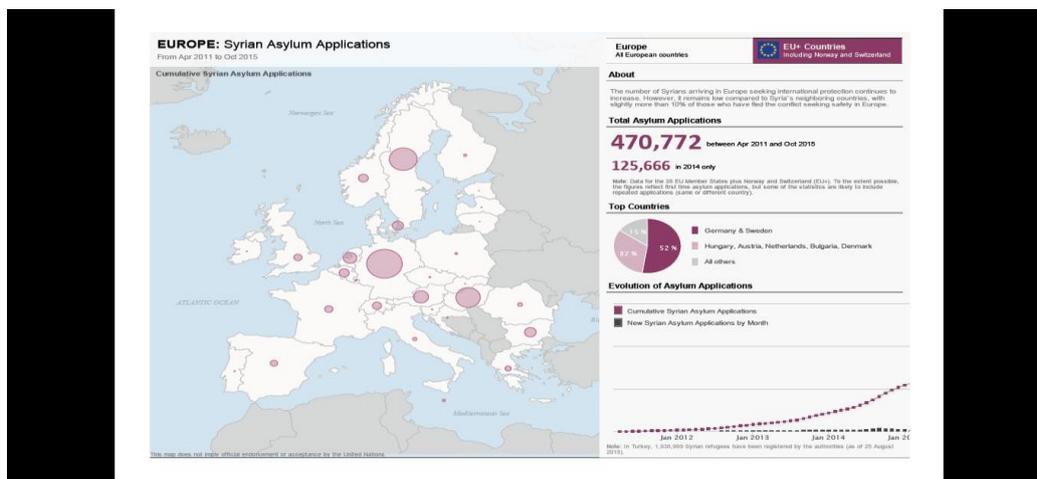


Figura 10. Numero di richieste d'asilo in Europa<sup>42</sup>

I dati riportati dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati mostra che la fascia d'età che maggiormente lascia la Siria è quella tra i 18-59 (22.1% di uomini e 23,7% di donne) ma anche la percentuale di bambini che sono costretti a lasciare il proprio paese è alta: il 21.1% di bambini è nella fascia d'età che va dai 5 agli 11 anni (10.8 % di maschi e 10.3% di femmine). Una percentuale molto bassa è relativa alle persone under 60 che rappresentano solo il 3% dei richiedenti asilo. Queste statistiche sono riferite unicamente ai cittadini siriani che hanno avanzato una richiesta d'asilo, i dati riportati dall'Università Europea riguardano gli immigrati di ogni nazionalità. L'UNHCR ha intervistato 1.245 siriani giunti sulle coste greche nel periodo che va da Aprile 2015 al Settembre dello stesso anno. Questo questionario ha come obiettivo

<sup>40</sup> <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/regional.php> accesso 19 Gennaio 2016

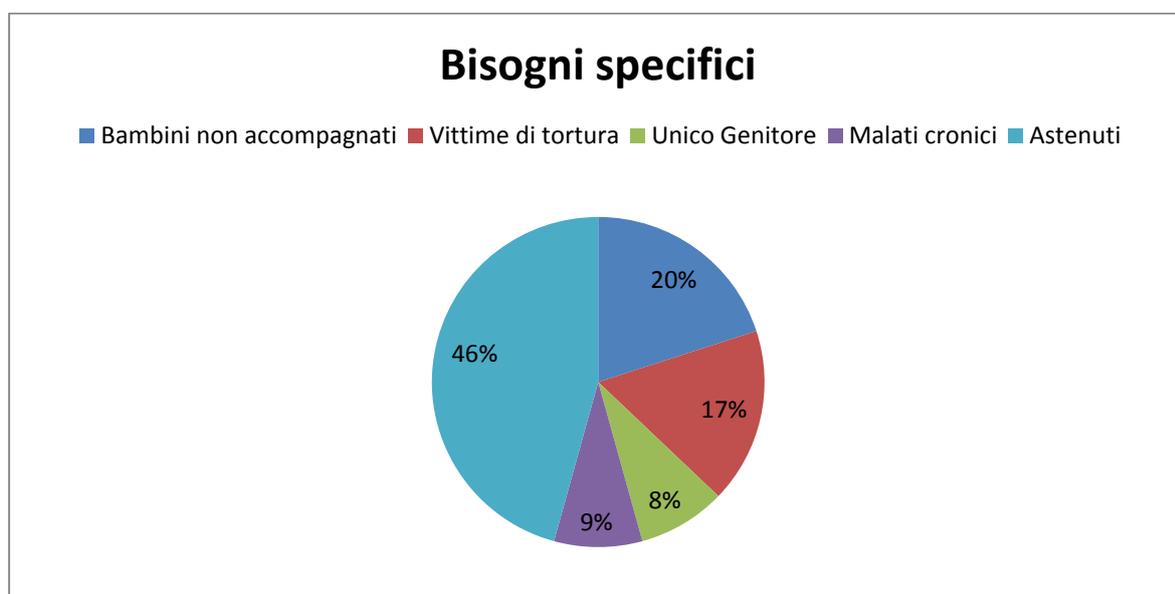
<sup>41</sup> UNHCR, *Europe : syrian asylum applications*, Novembre 2015

<sup>42</sup> <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/asylum.php> accesso 19 Gennaio 2016

quello di raccogliere le informazioni di base dei rifugiati per comprendere meglio chi sono.

Il livello d'istruzione tra i migranti è veramente molto alto, l'86% ha frequentato le scuole secondarie o l'università. La maggior parte degli intervistati ha come obiettivo di richiedere asilo in qualsiasi paese all'interno dell'UE. La maggior parte ha trascorso un piccolo lasso di tempo in una delle nazioni confinanti con la Siria e non era in possesso di documenti validi per entrare o restare nei paesi di prima accoglienza.

La metà dei migranti non è sposata, il 45% è sposata ed il restante 5% ha una diversa situazione familiare (vedovi\divorziati). Il 56% non ha dei figli, mentre il 44% ha dei figli che viaggiano con loro o che vivono in un altro paese. Dal punto di vista etnico la maggioranza è araba (86%) solo il 12% fa parte dell'etnia curda. L'85% si è proclamata musulmana sunnita, il 6% sono cristiani di varie confessioni, solo il 5% appartiene a diverse confessioni come quella Yazida e Alawita. Il restante 4% ha preferito non rispondere. Il 65% degli intervistati non ha bisogno di assistenza specifica, il restante 19% invece ha una situazione particolare. Nel grafico sottostante vengono riportati la percentuale dei diversi bisogni specifici registrati per i migranti siriani intervistati.<sup>43</sup>



<sup>43</sup> UNHCR, *Syrian refugee arrivals in Greece-Preliminary Questionnaire Findings*, 16 Settembre 2015 disponibile su <http://data.unhcr.org/mediterranean/download.php?id=248>.

Un altro report che aiuta a comprendere meglio chi siano i siriani in fuga dal loro paese è “Migration trends & patterns of Syrian asylum seekers travelling to the European Union”. Secondo i dati analizzati, risulta che la maggioranza dei migranti è rappresentata da giovani di sesso maschile. La maggior parte non sono sposati, i restanti hanno la famiglia divisa. Le famiglie che giungono insieme sono un esiguo numero a causa degli alti costi del viaggio e le difficoltà che comporta. Un interessante dato è che stanno aumentando i siriani che partono direttamente dalla Siria senza fermarsi in un paese di prima accoglienza. La maggior parte dei siriani non vuole rimanere nelle nazioni confinanti perché non ci sono speranze per un futuro migliore ed inoltre l’aiuto da parte delle associazioni internazionali e dei governi sta diminuendo. La stragrande maggioranza ha il desiderio di raggiungere i paesi del Nord Europa. I motivi che li spingono a raggiungere queste mete sono la presenza di familiari, maggiori possibilità di trovare un lavoro e i diversi benefici di cui possono usufruire. La maggior parte dei siriani vorrebbe vivere in Germania, gli altri due paesi con maggiore richiesta sono la Svezia e l’Olanda.<sup>44</sup> La tabella sottostante riporta il numero di siriani che hanno lasciato ogni singola area del Paese, i dati sono aggiornati al Marzo del 2014.<sup>45</sup>

Deraa	355.485
Homs	344.198
Aleppo	285.601
Damasco rurale	242.435
Damasco	160.998
Hasakeh	159.212
Idlib	148.475
Hama	103.680
Raqqa	54.524
Deir Ezzor	26.644

<sup>44</sup> REACH, *Migration trends & patterns of Syrian asylum seekers travelling to the European Union*, 28 Settembre 2015 disponibile su <http://data.unhcr.org/mediterranean/download.php?id=125>.

<sup>45</sup> <http://www.bbc.com/news/world-middle-east-24900116> accesso 19 Gennaio 2016

Lattakia	7.842
Quneitra	10.503
Tartous	4.390
As-Sweida	1.352

Tabella 1- Numero migranti da ogni singola zona<sup>46</sup>

## 2.2 Timeline del fenomeno

L'UNRIC (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite) riporta sul proprio sito che la crisi siriana è la più grave dopo il genocidio in Ruanda. Questo fenomeno inizia nell' Aprile 2011 quando più di 5000 persone lasciano la Siria e attraversano i confini non ufficiali con il Libano. I primi migranti sono bambini e donne.

Nel frattempo i flussi migratori si spostano anche verso un altro stato confinante: la Turchia. Nel Marzo del 2012, la valle di Bekaa, in Libano, diviene la meta della maggior parte dei rifugiati siriani. Secondo un report dell'UNHCR nella valle di Bekaa sono stati registrati più di 9.000 rifugiati, mentre i siriani di origini curda si spostano prevalentemente in Iraq. La maggior parte dei siriani che lascia la propria nazione proviene da Homs, a causa dei bombardamenti da parte delle forze governative e perché una parte della città è tenuta sotto controllo dai ribelli.<sup>47</sup> Nella valle libanese viene aperto nell'Aprile dello stesso anno il campo Domiz, che sorge nella regione irachena curda, nel governatorato di Dahuk. Il campo di Domiz sorge a 60 chilometri dal confine con la Siria. Dopo quattro mesi dalla sua apertura il campo ospita circa 2.500 curdi che hanno lasciato la Siria. In questo periodo arrivano nel campo iracheno circa 100 rifugiati al giorno. Secondo le testimonianze di alcuni curdi, si sono sentiti ben accolti nella regione irachena curda reputandola quasi come una casa.<sup>48</sup>

<sup>46</sup> *Ibidem*

<sup>47</sup> *Ibidem*

<sup>48</sup> العراق – سوريا، IRIN, 10 Agosto 2012 <http://arabic.irinnews.org/reportarabic.aspx?reportid=3207> accesso 19 Gennaio 2016

Secondo i dati aggiornati al Novembre 2015, il numero di rifugiati che hanno trovato alloggio in questo campo è di 40.776<sup>49</sup>. Nel frattempo, il ministro degli esteri turco informa il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban-Ki-Moon, delle atrocità che vengono perpetrate nei confronti dei civili in Siria, comportando un drastico aumento negli arrivi dei rifugiati: in pochi giorni nell' Aprile 2012 2.000 siriani hanno varcato il confine siriano-turco<sup>50</sup>. Nel Luglio 2012, anche nel nord della Giordania viene aperto un campo per accogliere i rifugiati Siriani: i dati aggiornati al 2 Dicembre del 2015 riportano che il numero di assistiti in quel campo è di 79.138<sup>51</sup>. Nell' Agosto del 2012 vengono uccise dalle forze governative più di 300 persone a sud di Damasco. Durante questo periodo le città di Homs e di Deera registrano un incremento dell'emigrazione.<sup>52</sup>

Il flusso migratorio siriano è in continuo aumento, motivo per cui l'UNHCR chiede aiuto ai privati per raccogliere fondi per aiutare i rifugiati siriani. Vengono lanciate anche campagne di raccolta fondi per sensibilizzare la popolazione mondiale sulla crisi umanitaria siriana, come la campagna Unicef #Childrenof Syria con l'obiettivo d'informare le persone sul gran numero di bambini siriani costretti a lasciare la propria terra: a metà del 2013 il numero di bambini rifugiati era di 2 milioni<sup>53</sup>. All'inizio del 2013 le città maggiormente colpite dai flussi in uscita sono le città di Deera, Homs, Aleppo e Damasco. Nel solo mese di Marzo, 10.000 persone hanno lasciato la città di Deraa, mentre 75.000 persone hanno lasciato le città di Homs e Aleppo.<sup>54</sup>

Nel Marzo 2013, l'UNHCR annuncia che il numero di rifugiati registrati è arrivato a 1 milione. Antonio Guterres, capo dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, nel suo discorso fa notare il grande impatto che questo esodo ha non solo dal punto di vista

---

<sup>49</sup> <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/settlement.php?id=254&country=103&region=63> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>50</sup> Gladstone R., *Turkey raises alarm to U.N. over worsening violence in Syria*, The New York Time, 6 Aprile 2012 [http://www.nytimes.com/2012/04/07/world/middleeast/turkey-raises-alarm-over-rise-in-syrian-attacks-and-refugee-flow.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2012/04/07/world/middleeast/turkey-raises-alarm-over-rise-in-syrian-attacks-and-refugee-flow.html?_r=0) accesso 19 Gennaio 2016

<sup>51</sup> <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/settlement.php?id=176&region=77&country=107> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>52</sup> <http://www.bbc.com/news/world-middle-east-24900116> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>53</sup> UNICEF, *Syria's children: a lost generation?*, Marzo 2013 disponibile su [http://www.unicef.org/files/Syria\\_2yr\\_Report.pdf](http://www.unicef.org/files/Syria_2yr_Report.pdf)

<sup>54</sup> <http://www.bbc.com/news/world-middle-east-24900116> accesso 19 Gennaio 2016

sociale ma anche dal punto di vista economico sulle nazioni ospitanti, le quali condividono le loro risorse con i rifugiati, nonostante vadano esaurendosi<sup>55</sup>.

Pochi mesi dopo, nell' Aprile 2013, Antonio Guterres, tenuto davanti al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, fa notare alle Nazioni Unite come il numero di migranti siriani che oltrepassano il confine dall'inizio del 2013 sia di 6000 al giorno: il maggiore flusso migratorio dal genocidio in Rwanda. L'Alto commissario parla dei crescenti disagi che la popolazione siriana deve affrontare, problemi non solo relativi al conflitto in atto nel paese ma generati anche acuiti dalle alte temperature. In questo discorso, come in quello tenuto nel Marzo del 2013, Guterres pone l'attenzione dell'ONU sulla degenerazione del problema e di come i paesi ospitanti non riescano più a far fronte all'emergenza, vedendosi così costretti ad attuare misure restrittive per regolare il flusso migratorio<sup>56</sup>. Nell' Agosto 2013 vengono diffuse, da diverse testate giornalistiche, immagini di lunghe code di migranti, nello stesso mese in pochi giorni più di 20.000 siriani attraversano il confine siriano-iracheno. La metà dei siriani che si sono recati in Iraq per chiedere aiuto sono Curdi.



Figura 11. Esodo Siriano<sup>57</sup>

---

<sup>55</sup> UNHCR, *Statement of António Guterres, United Nations High Commissioner for Refugees, at the hearing on "Syria's Humanitarian Crisis"*, 19 Marzo 2013 disponibile su <http://www.unhcr.org/514b2ba29.html>

<sup>56</sup> UNHCR, *Remarks to the United Nations Security Council, by António Guterres, United Nations High Commissioner for refugees*, 16 Luglio 2013 disponibile su <http://www.unhcr.org/51e569919.html>

<sup>57</sup> Jacobson W.A., *Syrian Exodus, Legal Insurrection*, 19 Agosto 2013 <http://legalinsurrection.com/2013/08/syrian-exodus/> accesso 19 Gennaio 2016

Ad inizio settembre 2013, alcuni paesi europei cominciano a formulare progetti per risolvere la crisi umanitaria siriana, la Germania offre ospitalità a 5.000 rifugiati che possono rimanere per due anni. La Svezia, invece, dà a tutti i richiedenti asilo la residenza temporanea estendendola anche ai membri della loro famiglia. Poco dopo anche l'Inghilterra annuncia di voler accogliere i profughi siriani. Come dette in precedenza, i paesi confinanti con la Siria non riescono a far fronte alle continue entrate nei loro paesi attuando politiche restrittive. La Turchia ad inizio ottobre erige un muro lungo due chilometri al confine con la Siria per porre fine all'immigrazione illegale.

Una NGO tedesca, PRO ASYL, pubblica un report che denuncia la violazione dei diritti umani da parte della Grecia, colpevole di aver respinto le imbarcazioni e di aver provato a farle tornare in Turchia, ma denuncia anche l'Unione Europea di aver costruito delle barriere che impediscono l'entrata nei paesi dell'Unione<sup>58</sup>.

La Bulgaria come la Turchia costruisce anch'essa un muro di filo spinato per tener lontani dal proprio paese i profughi siriani. Il filo spinato corre lungo tutto il confine con la Turchia mantenendo così la Bulgaria completamente isolata dalla nazione Turca.

Il filo spinato, ovviamente, viene sorvegliato ventiquattro ore su ventiquattro dalle forze armate coadiuvati di notte dall'utilizzo di luci infrarosse che segnalano la presenza di persone, come scrive il giornale "Independent" "La Bulgaria è vista come la porta d'entrata per raggiungere più facilmente l'Europa"<sup>59</sup>.

La crisi siriana diventa sempre più grave e per sensibilizzare la popolazione mondiale vengono diffuse innumerevoli immagini che mostrano le condizioni avverse in cui la popolazione è costretta a vivere.

---

<sup>58</sup> PRO ASYL, Pushed back systematic human rights violations against refugees in the aegean sea and at the greek-turkish land border, Frankfurt, PRO ASYL Foundation and Friends of PRO ASYL, 2013 disponibile su [http://www.proasyl.de/fileadmin/fm-dam/l\\_EU\\_Fluechtlingspolitik/proasyl\\_pushed\\_back\\_24.01.14\\_a4.pdf](http://www.proasyl.de/fileadmin/fm-dam/l_EU_Fluechtlingspolitik/proasyl_pushed_back_24.01.14_a4.pdf)

<sup>59</sup> Mortimer C., *Bulgaria builds final part of razor wire fence to keep out refugees*, Independent, 4 Agosto 2015 <http://www.independent.co.uk/news/world/europe/bulgaria-builds-final-part-of-razor-wire-fence-to-keep-out-refugees-10437962.html> accesso 19 Gennaio 2016

Save the Children pubblica il video “Most shocking second a day” che mostra come la guerra cambia la vita di un bambino: il video diventa ben presto virale e raggiunge 21mila visualizzazioni<sup>60</sup>. In Libano si raggiunge 1 milione di rifugiati.

L’annuncio da parte dello Stato Islamico della fondazione del Califfato in Siria e in Iraq e la conquista del maggior pozzo petrolifero in Siria, porta gli Stati Uniti ad iniziare la campagna di bombardamento con conseguente aumento del numero di migranti.

Secondo un articolo pubblicato dal New York Times anche la Giordania, così come la Turchia e la Bulgaria, inizia a respingere il popolo siriano in fuga.

Secondo quanto sostenuto da Andrew Harper, rappresentante dell’UNHCR in Giordania, la Giordania ha terminato la registrazione dei rifugiati siriani da lungo tempo, affermazione confermata anche dall’Organizzazione Internazionale dell’Immigrazione che afferma che dal 1 Ottobre nessun siriano è stato portato dal confine nei campi profughi, tuttavia il governo giordano nega di aver chiuso il confine<sup>61</sup>.

Gli eventi più importanti riguardanti la migrazione da Aprile 2011 al Dicembre 2014 sono riportati dal sito dell’Unione Europea dedicato al problema dei rifugiati siriani (syrianrefugees.eu).

Nel 2015, il flusso migratorio non sembra arrestarsi. Sulle coste italiane sbarcano moltissimi migranti, basti pensare che solo nei primi 3 giorni di Gennaio sulle nostre coste sono giunti circa 1.000 migranti. Nel Luglio 2015, l’Ungheria sulla scia di quanto fatto dalla Bulgaria decide di costruire una barriera di filo spinato lunga ben 175 km per respingere il flusso migratorio: l’Ungheria, come la Bulgaria, rappresenta la porta d’entrata per l’Unione Europea. Nello stesso mese i leader europei decidono di accogliere 32.256 rifugiati presenti sul territorio greco ed italiano.

Il 27 Agosto 2015 fa il giro del mondo l’immagine del bambino Aylan-al-Kurdi, annegato insieme a suo fratello e sua madre nel disperato tentativo di raggiungere la

---

<sup>60</sup> <http://www.unit9.com/project/save-the-children-syrias-children> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>61</sup> Sweis R. F., *No Syrians are allowed into Jordan, Agencies says*, The New York Times, 8 Ottobre 2014  
<http://www.nytimes.com/2014/10/09/world/middleeast/syrian-refugees-jordan-border-united-nations.html>  
accesso 19 Gennaio 2016

costa greca. La famiglia si era messa in viaggio per raggiungere il Canada, dove viveva la zia del piccolo Aylan, per cercare un futuro migliore<sup>62</sup>. Nella città di Dresden, in Germania, viene organizzata una manifestazione a favore dell'immigrazione con lo slogan "refugee welcome".

Per contro, l'Ungheria chiude due importanti stazioni ferroviarie ai migranti e tutti i treni che diretti verso est sono stati cancellati. Solo dopo diverse proteste i migranti sono riusciti a partire per raggiungere la Germania e l'Austria. Scene caotiche sono state registrate anche all'arrivo dei convogli stracolmi di persone in Germania e in Austria, dove i viaggiatori scortati dalla polizia sono stati portati nei centri d'accoglienza<sup>63</sup>.

Da fine settembre ad ora (Dicembre 2015) la situazione non è cambiata e orde di migranti continuano a raggiungere gli stati europei, costringendo l'Unione Europea a rivedere alcuni accordi come quello di Schengen.

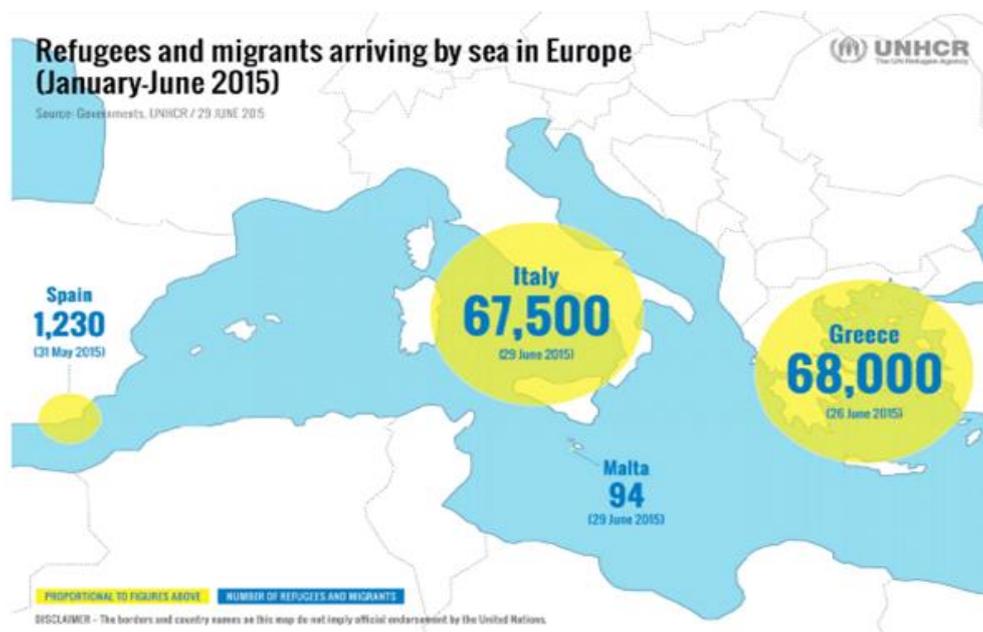


Figura 12. Migranti e Rifugiati arrivati tramite il mar Mediterraneo<sup>64</sup>

<sup>62</sup> Webb S., *Dad of Aylan Al-Kurdi, 3, washed up on beach desperately tried to cling onto his family after a boat capsized*, Mirror, 3 Settembre 2015 <http://www.mirror.co.uk/news/world-news/dad-aylan-al-kurdi-3-6373912> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>63</sup> Connolly K., Nollan D., *Hungary closes main Budapest station to refugees*, The Guardian, 1 Settembre 2015 <http://www.theguardian.com/world/2015/sep/01/migrant-crisis-hungary-closes-main-budapest-station> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>64</sup> UNHCR, *The sea route to Europe: The Mediterranean passage in the age of refugees*, 1 Luglio 2015 disponibile su <http://www.unhcr.org/5592bd059.html>

### 2.3 Itinerari

Per comprendere meglio gli itinerari che affrontano i siriani per giungere alle loro mete bisogna fare una distinzione tra i siriani che sono in possesso di documenti regolari e coloro che non hanno il passaporto.

Per coloro che rientrano nella prima categoria il viaggio è molto più semplice. Partono dagli aeroporti di Beirut, Amman o Erbil o s'imbarcano sulle navi che partono dal porto di Tripoli. Per coloro che non sono in possesso di documenti regolari gli itinerari sono diversi.

I rifugiati siriani senza regolare passaporto per giungere alle loro mete devono affrontare lunghi percorsi mettendo, a volte, a repentaglio la propria vita. La maggior parte dei siriani privi di documenti attraversano illegalmente il confine con la Turchia. Il punto d'entrata illegale che registra un gran numero di entrate è vicino al villaggio di Khiribat al Joz. Per attraversare questo confine è necessario pagare una tangente.<sup>65</sup>

E' importante sottolineare che le coste italiane e le coste greche sulle quali si registrano sbarchi sempre più numerosi rappresentano solo un punto di passaggio, perché le mete dei rifugiati come scritto sopra sono i paesi del Nord Europa.

Il primo percorso analizzato è quello per via marittima attraversando il Mar Mediterraneo. La Figura 13 mostra il numero di rifugiati e migranti arrivati attraverso la rotta del Mediterraneo sulle coste europee. Secondo i dati riportati dall'UNHCR il 60% delle persone giunte sulle sponde greche erano siriani.

Le nazioni di partenza per raggiungere l'Europa sono la Turchia, l'Egitto e la Libia.

---

<sup>65</sup> REACH, *Migration trends & patterns of Syrian asylum seekers travelling to the European Union*, 28 Settembre 2015



Figura 13. Itinerario del Mar Mediterraneo<sup>66</sup>

Inizialmente le coste che ricevevano un maggior numero di migranti erano le coste italiane ma con lo scoppio della crisi umanitaria siriana i trend sono cambiati. Questo cambio di rotta si è registrato nel 2015.

Nei primi mesi del 2015 sono sbarcati sulle coste greche 68.000 migranti mentre in Italia ne sono sbarcati 67.750. La Grecia a differenza dell'Italia non è abituata all'arrivo di queste grandi masse di migranti, infatti mancavano le strutture necessarie per l'accoglienza e per la registrazione.

Tuttora l'UNHCR segnala l'inadeguatezza delle strutture. Per esempio a Moira il processo di registrazione è molto lento prolungando i tempi d'attesa. Dato lo spazio ridotto, l'UNHCR trasferisce i rifugiati a Kara Tepe per farli dormire per poi riportarli a Moira il giorno seguente. La stessa cosa accade nelle aree di Elliniko e Elaionas che si trovano nella capitale Atene.<sup>67</sup>

Dalla Turchia parte un'unica rotta che porta i migranti in Grecia. I porti di partenza sono Bodrum o Izmir. Le imbarcazioni che partono dall'Egitto giungono sia in Grecia che in Italia mentre dalla Libia si può raggiungere le coste maltesi e le coste italiane.

<sup>66</sup> UNHCR, *The sea route to Europe: The Mediterranean passage in the age of refugees*, Luglio 2015

<sup>67</sup> UNHCR, *Europe's Refugee Emergency Response Update #16*, 31 Dicembre 2015

La Central Mediterranean Route <sup>68</sup>così definita da Frontex, è il percorso che unisce il Nord Africa con le coste italiane e maltesi. Questa rotta è particolarmente sfruttata in quanto scarsamente regolamentata rendendo molto semplice la formazione di gruppi di contrabbandieri. Tuttavia il numero di migranti siriani che utilizzano questa rotta per raggiungere l'Europa è esiguo dato che solo il 5% di coloro che sbarcano sulle coste italiane sono siriani.

La Eastern Mediterranean Route <sup>69</sup> è il percorso che porta i migranti in Europa partendo dalla Turchia per poi arrivare sulle coste greche. Questo itinerario ha visto un forte aumento dal 2013 al 2015, basti pensare che nel primo semestre del 2015 sono sbarcati circa 40.000 siriani sulle spiagge greche, il doppio rispetto all'anno precedente. I punti di arrivo principali sono le isole Lesbos, Chios e Samos e le isole Kos e Leros del Dodecaneso<sup>70</sup>.

Dal porto di Izmir partono i barconi della morte per l'isola greca di Lesbos. Il prezzo del viaggio è di circa 1200 \$ a persona.

La durata del viaggio varia dai 45 minuti a qualche ora in base alle condizioni atmosferiche. Solitamente i trafficanti non viaggiano sulle barche con i migranti.

Dal porto di Bodrum invece si può raggiungere l'isola di Kos. Questa rotta non è molto trafficata a causa della forte presenza della polizia.<sup>71</sup>

La relazione dell'UNHCR "The sea route to Europe: The Mediterranean passage in the age of refugees" sottolinea le condizioni drammatiche di arrivo dei migranti e come le nazioni che li accolgono non abbiano risorse adeguate.

Dall'inizio del 2015 la rotta più sfruttata dai rifugiati per arrivare in Europa è quella dei Balcani.

Il punto di partenza sono le coste greche da qui inizia un lungo cammino che porta i migranti al confine con la Macedonia, da qui con treni o camion raggiungono la Serbia. Ma dalla primavera del 2015 il governo macedone ha vietato l'utilizzo ai

---

<sup>68</sup> <http://frontex.europa.eu/trends-and-routes/central-mediterranean-route/> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>69</sup> <http://frontex.europa.eu/trends-and-routes/eastern-mediterranean-route/> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>70</sup> UNHCR, *The sea route to Europe: The Mediterranean passage in the age of refugees*, 1 Luglio 2015

<sup>71</sup> REACH, *Migration trends & patterns of Syrian asylum seekers travelling to the European Union*, 28 Settembre 2015

siriani dei mezzi pubblici costringendoli ad intraprendere un lungo cammino a piedi sui binari del treno causando la morte di alcuni migranti, come nell' Aprile del 2015 quando 14 siriani sono stati investiti da un treno vicino alla città di Vales<sup>72</sup>.

Altri per giungere in Serbia hanno utilizzato delle biciclette. I migranti per comprare una bicicletta devono spendere dai 169\$ ai 200\$ una volta arrivati a Kumanovo le biciclette vengono abbandonate e vengono riportate indietro per essere nuovamente vendute.<sup>73</sup>

Giunti in Serbia sono molteplici gli itinerari che possono essere percorsi per giungere in Europa. Si può passare per la Croazia, l'Ungheria e la Slovenia. La rotta viene scelta in base alle politiche di apertura e chiusura dei confini.



Figura 14- Itinerari che attraversano i paesi balcanici<sup>74</sup>

Quando giunge in Ungheria, una parte dei migranti fa domanda di asilo mentre altri tentano di raggiungere la Germania o l'Austria.

<sup>72</sup> BBC, *Migrants killed by train on Macedonia railway track*, 24 Aprile 2015 <http://www.bbc.com/news/world-europe-32445926> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>73</sup> Pleasance C., *Now they're coming in by bike! Syrian and Iraqi migrants cycle through Macedonia as they head towards Britain*, Mail online, 17 Giugno 2015 <http://www.dailymail.co.uk/news/article-3128709/Now-coming-bike-Syrian-Iraqi-migrants-cycle-Macedonia-arriving-Greece-head-wealthy-northern-countries.html> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>74</sup> REACH, *Migration trends & patterns of Syrian asylum seekers travelling to the European Union*, 28 Settembre 2015

Uno dei grandi problemi legati a questa grande crisi umanitaria è la crescente formazione di contrabbandieri di persone in quanto molti migranti si affidano a questi gruppi e pagano ingenti somme per raggiungere la loro meta. L'arrivo di rifugiati siriani è diminuito a causa del mare agitato e del calo delle temperature. Nella seconda metà del mese di Dicembre gli sbarchi sulle isole greche si sono dimezzati.

Secondo un report dell'Unione Europea il prezzo da pagare per il viaggio varia a seconda del rischio che si corre: nei periodi con livello di controllo alto il prezzo sarà maggiore, ma si tiene conto anche del sesso, età e nazionalità e della domanda.

Infatti un contrabbandiere che opera in Grecia afferma che i prezzi dal 2012 al 2015 sono aumentati in maniera uguale all'aumento della crisi umanitaria: un viaggio verso la Serbia all'inizio 2012 costava 500 dollari, alla fine del 2015 il prezzo parte dai 2000 dollari in su.<sup>75</sup>

I prezzi variano a seconda del paese di partenza. Dalla Giordania il costo totale del viaggio varia dai 3.400\$ ai 5.700\$. Il costo del viaggio varia a seconda dell'itinerario scelto:

- Attraverso la Siria si raggiunge il confine Turco (250-500\$)
- Arrivati ad Istanbul i rifugiati s'imbarcano per raggiungere le isole greche (800-900\$) o raggiungono la città portuale di Izmir da dove raggiungono le isole greche (1200-1500\$)

Dall'Iraq il viaggio è molto costoso e anche molto faticoso. Il prezzo del viaggio parte da un minimo di 5.000\$ per arrivare ad un massimo di 9.000\$.

La prima fase del viaggio è costituita da un lungo cammino dall'Iraq fino alla città turca di Cizre, che si trova al confine con l'Iraq. Da qui i migranti possono raggiungere Istanbul con diversi mezzi, il prezzo varia a seconda del mezzo di trasporto scelto.

---

<sup>75</sup> European Commission, *A study on smuggling of migrants Characteristic*, DG Migration & Home Affairs, Settembre 2015 disponibile su [http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/european\\_migration\\_network/reports/docs/emn-studies/study\\_on\\_smuggling\\_of\\_migrants\\_final\\_report\\_master\\_091115\\_final\\_pdf.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/european_migration_network/reports/docs/emn-studies/study_on_smuggling_of_migrants_final_report_master_091115_final_pdf.pdf)

Con il bus il prezzo si aggira intorno ai 60-80\$, con l'aereo si pagano 90\$ e il viaggio in macchina costa 100\$. Giunti ad Istanbul, con il bus si raggiunge Izmir (30-40\$) ed infine si raggiungono le isole greche (1200-1500\$).

Secondo alcuni dati il numero dei trafficanti che operano a Izmir è di circa 2000 uomini, mentre in Europa sono all'incirca 30.000 le persone che operano intorno al traffico di uomini. Un trafficante in un'intervista afferma che la capienza massima dei barconi che partono dalla Turchia è di 40 persone ma solitamente ne imbarcano molti di più. Oltre al pagamento della tratta, i migranti comprano anche documenti falsi come passaporto, carta d'identità o patente. Ogni singolo documento falso ha un prezzo che si aggira ai 200\$.<sup>76</sup>

Il prezzo del viaggio partendo dal Libano può arrivare a costare massimo 4.500\$. I costi previsti servono per il trasporto via mare da Tripoli a Mesrin (300\$). Da Mesrin si raggiunge Izmir e come nei casi precedenti da qui partono le imbarcazioni con destinazione le isole greche. Ed infine, partendo dalla Siria i migranti spendono dai 2.400 ai 3.400\$.<sup>77</sup>

---

<sup>76</sup> Mire L., Winogrand M., *The King of the Shores: An Interview With a Syrian Refugee Smuggler*, New Republic, 2 Novembre 2015. <https://newrepublic.com/article/123247/king-shores-interview-syrian-refugee-smuggler> accesso 19 Gennaio 2016

<sup>77</sup> REACH, *Migration trends & patterns of Syrian asylum seekers travelling to the European Union*, 28 Settembre 2015

### Accoglienza in Turchia, Giordania e Libano

I paesi confinanti con la Siria sono ovviamente i primi luoghi dove la popolazione siriana si rifugia. Per alcuni sono semplicemente dei punti di partenza da dove intraprenderanno un lungo viaggio a volte pericoloso per giungere in Europa mentre per altri è un punto d'arrivo dove cercare di crearsi una nuova vita.

In questo capitolo sarà analizzato come la Turchia e la Giordania hanno affrontato questa grande emergenza che ha cambiato le dinamiche non solo sociali ma anche economiche all'interno dei propri paesi.

Verrà analizzato il lavoro svolto dalle diverse organizzazioni delle Nazioni Unite in coordinazione con i governi autoctoni e come questa grande emergenza abbia spinto i governi ad operare dei cambiamenti nella propria legislazione.

#### 3.1 Turchia

Il numero di richiedenti asilo è di 2.291.900, dati aggiornati al 10 Dicembre del 2015 dall'UNHCR.<sup>78</sup>

In Figura 15 è mostrato l'andamento delle richieste d'asilo: si può notare che dal Gennaio 2015 è visibile un aumento delle richieste.



Figura 15- Andamento domande richiedenti asilo<sup>79</sup>

Secondo i dati dell'UNHCR il numero di rifugiati che trovano alloggio nei campi d'accoglienza è di circa 217.000 persone, la maggior parte siriani.

Dato il crescente numero di arrivi, il governo turco ha iniziato la costruzione di altri due campi, per un totale di ben 24 campi. Un'importante istituzione che è partner

<sup>78</sup><http://data.unhcr.org/syrianrefugees/country.php?id=224> accesso 18 Dicembre 2015

<sup>79</sup>Ibidem

dell'UNHCR è l'AFAD (Disaster and Emergency Management Authority), istituita nel 2009 dalla legge Nr. 5902, che serve a gestire le crisi e i disastri sul territorio turco.

I campi costruiti dall'AFAD sono localizzati nelle province turche di Hatay, Gaziantep, Sanliurfa, Kilis, Mardin, Kahramanmaras, Osmaniye, Adiyaman e Adana.<sup>80</sup>

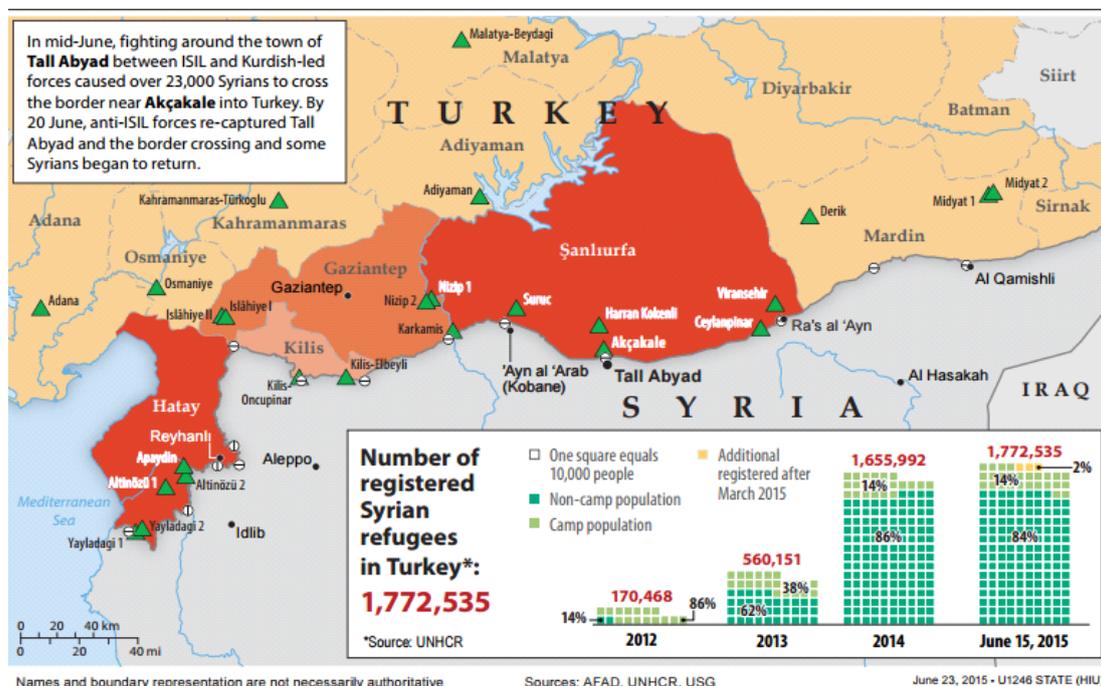


Figura 16- Localizzazione dei campi rifugiati e numero dei rifugiati siriani registrati al 15 Giugno 2015<sup>81</sup>

In Figura 17 sono riportati i dati dell'AFAD che mostrano la situazione attuale nei centri d'accoglienza temporanea turchi: la situazione è molto difficile, come si può notare, gli alloggi non riescono a far fronte al gran numero di rifugiati che arrivano ogni giorno costringendo il governo a costruirne dei nuovi.

In questi campi vengono istituite delle commissioni formate dai rifugiati, inclusi i giovani e le donne.

Queste commissioni si riuniscono mensilmente per risolvere i problemi che man a mano si presentano nel campo, inoltre sono molto utili per identificare le persone che necessitano di maggiore assistenza, come per esempio coloro che hanno difficoltà motorie; nei campi infatti l'UNHCR assiste 518 disabili.

<sup>80</sup> <https://www.afad.gov.tr/en/IcerikDetay.aspx?ID=1> accesso 18 Dicembre 2014

<sup>81</sup> HIU, *Turkey: Numbers and Locations of Externally Displaced Syrians*, disponibile su [https://hiu.state.gov/Products/Turkey\\_SyrianRefugeeLocations\\_2015Jun23\\_HIU\\_U1246.pdf](https://hiu.state.gov/Products/Turkey_SyrianRefugeeLocations_2015Jun23_HIU_U1246.pdf)

Nei campi si tengono anche dei corsi organizzati sempre dall'UNHCR in modo da rendere autonomi i rifugiati una volta usciti dai campi. In questi corsi si insegnano diverse materie come lingue (Turco e Inglese), informatica, cucito e lavoro del parrucchiere.

L'UNICEF gioca a sua volta un ruolo importante in questi centri creando degli spazi chiamati "Child Friendly Space" dove i volontari organizzano attività ludiche, sportive ma anche di formazione per i giovani e i bambini presenti nei campi. In questi campi grazie al supporto del World Food Program (WFP), dell'AFAD e della Mezza Luna Turca (l'equivalente della Croce Rossa in Turchia) si riesce a fornire anche il vitto. Senza il supporto di queste associazioni, i siriani che vivono in questi campi non riuscirebbero a procurarsi quotidianamente il cibo.

Il WFP insieme con la Mezza Luna Turca sfama circa 300.000 rifugiati, che sono in possesso di una carta che gli permette di usufruire del vitto. I possessori di questa carta hanno un budget di 80 Lire Turche per persona al mese alle quali si possono sommare le 20 Lire Turche donate dall'AFAD. Questa somma può essere spesa in alcuni negozi selezionati e riesce ad assicurare una dieta di 2.100 kcal al giorno.<sup>82</sup>

Il WFP è presente in soli 14 campi sfamando all'incirca il 60% dei rifugiati nei campi, nei restanti è il governo turco a farsi carico delle spese di vitto. Inoltre, l'UNHCR in coordinazione con l'AFAD e la Mezza Luna Turca hanno dotato le tende di tutto ciò di cui si necessita per cucinare (pentole, piatti, posate).

Durante il periodo invernale sono state distribuite 240.000 coperte termiche, sono stati distribuiti anche i vestiti per 65.000 bambini che vanno dall'età di 2 anni ai 17 anni. I centri d'accoglienza temporanei sono forniti di ogni tipo di comodità: per esempio nei container del campo di Kilis arriva l'acqua calda, c'è la televisione e la cucina.<sup>83</sup>

---

<sup>82</sup> UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan Turkey*, 3 Dicembre 2014,

<sup>83</sup>Fitzherbert Y., *The Syrian conflict, Erdogan, Syrian refugees and humanitarian aid in Turkey*, Contributoria, <http://www.contributoria.com/issue/2015-02/54914fcfc3a4627d42000029/>, accesso 18 Dicembre 2015

PROVINCE	TEMPORARY PROTECTION CENTER	SHELTERING		TOTAL POPULATION
		TYPE	TPC POPULATION	
HATAY	Altınözü 1	263 Units	1.331 Syrian	15.280
	Altınözü 2	622 Tents	2.935 Syrian	
	Yayladağı 1	236 Tents 310 Units	2.715 Syrian	
	Yayladağı 2	510 Tents	3.125 Syrian	
	Apaydın	1.181 Containers	5.174 Syrian	
GAZİANTEP	İslahiye 1	1.898 Tents	8.456 Syrian	51.203
	İslahiye 2	2.364 Units	10.453 Syrian	
			9.602 Iraqi	
	Karkamış	1.686 Tents	7.251 Syrian	
	Nizip 1	1.858 Tents	10.527 Syrian	
Nizip 2	938 Containers	4.914 Syrian		
ŞANLIURFA	Ceylanpınar	4.771 Tents	21.609 Syrian	108.558
	Akçakale	5.000 Tents	29.288 Syrian	
	Harran	2.000 Containers	14.043 Syrian	
	Viranşehir	4.100 Tents	18.066 Syrian	
	Suruç	7.000 Tents	25.552 Syrian	
KİLİS	Öncüpınar	2.063 Containers	10.349 Syrian	33.730
	Elbeyli Beşiriye	3.592 Containers	23.381 Syrian	
MARDİN	Midyat	1.300 Tents	3.068 Syrian	13.738
			1.814 Iraqi	
	Nusaybin	3.270 Units	0 Iraqi	
Derik	2.100 Units	8.856 Syrian		
KAHRAMANMARAŞ	Merkez	3.684 Tents	18.108 Syrian	18.108
OSMANIYE	Cevdetiye	2.012 Tents	9.317 Syrian	9.317
ADİYAMAN	Merkez	2.260 Tents	9.934 Syrian	9.934
ADANA	Sarıçam	2.162 Tents	10.737 Syrian	10.737
MALATYA	Beydağı	2.083 Containers	7.919 Syrian	7.919

Figura 17-Centri d'accoglienza con numero totale della popolazione accolta<sup>84</sup>

I dati del 2013 riportati dell'UNHCR mostrano che il 62% dei siriani giunti sul suolo turco non abita nei centri d'accoglienza ma risiede in diverse città del paese soprattutto nelle provincie di Gaziantep, Sanliurfa e Hatay. Questa grossa percentuale vive in alloggi inadeguati, spesso l'abitazione ospita un numero di persone maggiore rispetto alla sua reale capienza. Coloro che non abitano nei centri d'accoglienza devono far fronte a numerosi problemi come procurarsi i pasti. Infatti, il WFP e il Governo Turco stanno discutendo sulla possibilità di aiutare anche coloro che vivono al di fuori dei campi, anche se il governo turco è reticente, ritenendo che il WFP debba preoccuparsi unicamente di coloro che vivono all'interno dei centri. Il WFP ha come progetto quello di dare assistenza a coloro che vivono al di fuori dei campi, identificando le famiglie che hanno maggiore necessità, ma per mettere in atto questo progetto necessitano dei fondi del governo turco. Coloro che vivono al di fuori dei campi, inoltre, hanno

<sup>84</sup><https://www.afad.gov.tr/en/icerikDetay1.aspx?ID=16&icerikID=848>, accesso 18 Dicembre 2015

difficoltà nel trovare dei mezzi di sostentamento. La maggior parte lavora illegalmente in Turchia e non riesce ad usufruire dei corsi che vengono organizzati all'interno dei campi. Molti di questi rifugiati non sono registrati e non riescono a ricevere nessun tipo d'assistenza; 1 su 4 infatti vive al di sotto degli standard e non riesce a ricevere neanche una somma per far fronte alle necessità di base.<sup>85</sup> Nel dicembre del 2013 è stato pubblicato un report che descrive le condizioni di vita dei siriani che vivevano al di fuori dei centri d'accoglienza nella provincia di Saliurfa. Il 98% della popolazione di quell'area ha un reddito minore alla paga minima mensile pari a 846 lire turche. Il 55% vive in case spesso prive di acqua corrente, bagno interno e allaccio alla rete elettrica, il 25% vive in appartamento e il restante 20% vive in negozi. I dati riportati da questa ricerca confermano la difficoltà delle associazioni e del governo turco nell'aiutare coloro che vivono al di fuori dai campi. La Syrian Guest Identity Card riveste un ruolo importante per coloro che non vivono nei centri, grazie ad essa infatti i rifugiati possono usufruire di alcuni servizi come la distribuzione di vestiti, cibo caldo e prodotti per l'igiene personale ed inoltre gli permette di usufruire dell'assistenza medica e permette ai bambini di poter frequentare la scuola nel caso in cui vi fossero posti disponibili. Ma come descritto nel report dell'UNHCR, l'assistenza data alle persone che vivono al di fuori dei campi non è abbastanza e tutte le associazioni insieme con il governo turco stanno cercando nuovi modi per aiutare questa grossa fetta di rifugiati.<sup>86</sup>

Secondo i dati dell'UNICEF, la metà della popolazione siriana giunta sul suolo turco è rappresentata da bambini ed il 4.5% sono sposati. Quest'organizzazione supporta il governo turco nel garantire ai bambini i bisogni di base che sono cibo, educazione ed assistenza sanitaria. I dati riportati dall'UNICEF mostrano come i bambini che abitano al di fuori dei centri d'accoglienza non frequentino la scuola, mentre è alta la percentuale di frequenza (70%) dei bambini che si trovano nei campi. Nei campi l'UNICEF ha creato delle classi in prefabbricati, mentre al di fuori utilizza degli spazi

---

<sup>85</sup>UNHCR, 2014, *Syria Regional Response Plan Turkey*

<sup>86</sup>Kalem M., *Needs assessment report of Syrian non-camp refugees in Saliurfa/Turkey*, Concern Worldwide, Dicembre 2013.

all'interno delle scuole turche e sta cercando di ampliare le classi all'interno dei campi in modo tale da far fronte al numero crescente di bambini. L'UNICEF cerca di aiutare economicamente le famiglie più disagiate al di fuori del centro. Quest'organizzazione lavora a stretto contatto con il Ministero dell'Istruzione turco. L'obiettivo è quello di riconoscere attraverso certificati il percorso di studi fatto dal bambino. Un altro problema che colpisce i bambini è il matrimonio forzato nonostante in Turchia il matrimonio al di sotto dei 18 anni sia illegale. L'UNHCR organizza nei campi degli incontri che informano soprattutto le donne sui rischi psicologici e fisici a cui vanno incontro i bambini costretti a sposarsi prematuramente.<sup>87</sup> Secondo i dati riportati dall'AFAD dall'inizio della crisi al 2014, 1.6 milioni di visite ambulatoriali sono state eseguite nei campi e 300.000 di questi casi sono stati trasferiti negli ospedali di diverse città. I dati mostrano che è presente una forte necessità d'assistenza psicologica, secondo l'AFAD circa il 55% dei rifugiati richiede assistenza psicologica. Una delle più grandi problematiche per quanto riguarda il sistema sanitario è la fruibilità dei medicinali, il 55% della popolazione che vive al di fuori del campo e un terzo all'interno di essi hanno difficoltà ad ottenere le medicine necessarie.<sup>88</sup> Per risolvere temporaneamente questo problema la WHO (World Health Organization) ha creato 86 kit d'emergenza che sono stati distribuiti nelle province di Gaziantep, Kilis, Şanlıurfa e Hatay.

Questi kit riescono a far fronte alle necessità di 140.000 persone per tre mesi ed all'interno sono presenti strumenti che possono curare 300 casi d'emergenza e 300 operazioni chirurgiche.<sup>89</sup> Dal gennaio 2013 è stata necessaria la presenza dell'organizzazione delle Nazioni Unite per supportare il governo turco nell'assistenza sanitaria ai confini con la Siria. La WHO lavora a stretto contatto con il governo turco, aiutandolo a far fronte ai problemi sanitari immediati, come ad esempio la campagna di vaccinazioni nella zona Suruc. La popolazione che vive nei campi è in possesso di

---

<sup>87</sup> UNICEF, *UNICEF Annual Report 2014 Turkey*, 26 Marzo 2014 disponibile [http://www.unicef.org/about/annualreport/files/Turkey\\_Annual\\_Report\\_2014.pdf](http://www.unicef.org/about/annualreport/files/Turkey_Annual_Report_2014.pdf)

<sup>88</sup> UNHCR, 2014, *Syria Regional Response Plan Turkey*

<sup>89</sup> <http://www.euro.who.int/en/health-topics/emergencies/syrian-refugees-in-turkey>, accesso 19 Dicembre 2015

una carta che gli permette di usufruire gratuitamente dell'assistenza medica,<sup>90</sup> tuttavia da settembre 2013 è stata garantita assistenza medica anche a coloro che vivono al di fuori dei centri.<sup>91</sup>In molte province l'80% del prezzo delle medicazioni è pagato dall'AFAD ed il restante 20% è a spese del paziente.<sup>92</sup>

La presenza sul territorio turco di un gran numero di siriani ha provocato numerose proteste da parte dei cittadini turchi nei confronti dei rifugiati. Il 24 agosto 2014 si è tenuta ad Istanbul una protesta contro il crescente numero di rifugiati giunti in Turchia: durante la protesta sono stati urlati slogan contro i rifugiati siriani.<sup>93</sup> Altre proteste si sono tenute in diverse provincie come quella di Gaziantep e Izmir. Dopo l'uccisione di un proprietario terriero turco da parte di un siriano, sono iniziate le proteste nella provincia di Gaziantep a sud est della Turchia. Questo crimine ha dato inizio ad una serie di violenze con la distruzione di dozzine di macchine in possesso della licenza siriana e l'assalto ai negozi gestiti da siriani<sup>94</sup>. Alla base delle proteste ci sono diversi motivi come l'aumento della criminalità, poiché alcuni siriani sono entrati a far parte di gruppi criminali, l'aumento della disoccupazione turca e l'utilizzo dei fondi del governo turco per far fronte alla grave emergenza che sta colpendo il paese. L'aumento della disoccupazione è collegato all'arrivo dei siriani perché accontentandosi di un salario minimo questi ultimi tolgono il lavoro alla popolazione autoctona ed essendo non registrati regolarmente i datori di lavoro non devono versare alcun contributo. I dati pubblicati dal partito popolare repubblicano mostrano come l'aumento della disoccupazione sia strettamente collegato al flusso migratorio. Può essere preso ad esempio il tasso di disoccupazione nella città di Mardin: nel 2011 era del 12.3% arrivando nel 2013 al 20.6%.

---

<sup>90</sup>Fitzherbert Y., *The Syrian conflict, Erdogan, Syrian refugees and humanitarian aid in Turkey*, Contributoria, accesso 18 Dicembre 2015

<sup>91</sup>Kalem M., *Needs assessment report of Syrian non-camp refugees in Saliurfa/Turkey*, Concern Worldwide, Dicembre 2013, disponibile su <http://www.alnap.org/resource/12624>

<sup>92</sup> UNHCR, *Syrian Refugees in Turkey Frequently Asked Question*, disponibile su <https://www.fluechtlingshilfe.ch/assets/hilfe/syrien/faq-syrians-in-turkey-english.pdf>

<sup>93</sup>BBC, *Turkey protest in Istanbul over Syrian refugees*, 25 Agosto 2014 <http://www.bbc.co.uk/news/world-europe-28926956> accesso 19 Dicembre 2015

<sup>94</sup>*Murder triggers anti-Syrian protest in Ganziantep*, Daily Sabah, 14 Agosto 2014, <http://www.dailysabah.com/nation/2014/08/14/murder-triggers-antisyrian-protest-in-gaziantep>, accesso 19 Dicembre 2015

Per quanto riguarda le spese sostenute per far fronte all'arrivo di massa siriano, il ministro degli esteri turco Davutoglu ha affermato che sono stati spesi 6.5 miliardi di dollari solo parzialmente compensati dai fondi ottenuti come aiuto economico dall'assistenza internazionale pari a 365\$ milioni di dollari.<sup>95</sup>

Un cambiamento importante avvenuto nella legislazione turca per quanto riguarda l'emergenza siriana è stata l'introduzione del regolamento di protezione temporanea. Questo regolamento è stato emanato il 22 ottobre del 2014 dal Consiglio dei ministri della Repubblica Turca. Come descritto dall'Articolo 1, l'obiettivo di questo regolamento è quello di dare protezione a tutte quelle persone che sono costrette a lasciare la propria nazione e non possono più farvi ritorno. Ovviamente la protezione temporanea non viene assicurata a tutti: nell'Articolo 8 vengono indicate le motivazioni per cui un soggetto giuridico non può chiedere la protezione temporanea. Per esempio un soggetto ritenuto pericoloso per la sicurezza nazionale o che è stato condannato dalla corte internazionale per crimini contro l'umanità non può richiedere la protezione temporanea. L'articolo 6 è molto importante in quanto garante del diritto a non essere rimpatriato laddove il soggetto tornando nel paese di provenienza possa andare incontro a violenze, torture o possa essere privato della libertà di professione e di aggregazione.<sup>96</sup>L'organizzazione Amnesty International si è appellata a questo articolo quando ha accusato il governo turco di aver rimpatriato 80 siriani violando la legge internazionale. Questa non è l'unica accusa mossa nei confronti delle autorità turche: un ricercatore della stessa organizzazione denuncia detenzioni arbitrarie e il rimpatrio forzato di numerosi siriani. Molti rifugiati siriani hanno denunciato l'uso di violenza nelle carceri e di essere stati obbligati a firmare documenti dove affermavano di lasciare il paese secondo la propria volontà.<sup>97</sup> Nell'articolo 21 della Temporary Protection vengono delineate le modalità di registrazione, la quale è gestita

---

<sup>95</sup>Idiz S., *Attacks on Syrians in Turkey increasing*, Al Monitor, 20 Maggio 2015. <http://www.al-monitor.com/pulse/tr/contents/articles/originals/2015/05/turkey-attack-on-syrians-in-country-on-the-rise.html> accesso 19 Dicembre 2015

<sup>96</sup>*Temporary Protection Regulation*

<sup>97</sup>Letsch C., *Turkey putting Syrian refugees' at serious risks of human rights abuse*, The Guardian, 27 Novembre 2015. <http://www.theguardian.com/world/2015/nov/27/amnesty-international-turkey-syrian-refugees-human-rights-abuse> accesso 20 Dicembre 2015

completamente dal 2014 dal General Dictatorate Migration Managment supportato dall'UNHCR. Quest'ultima organizzazione ha creato in alcune zone urbane turche 23 centri di registrazione. Inoltre è stato messo a punto un nuovo tipo di registrazione in cui vengono inserite anche informazioni per identificare le persone che hanno specifici bisogni come handicap o supporto psicologico. La registrazione avviene in 81 diverse province, tutti i dati vengono salvati elettronicamente e sono registrati sul sistema di Adress Registration. Coloro che fanno riferimento a questo regolamento, come descritto nell'articolo 23, verranno fatti alloggiare il prima possibile nei centri d'accoglienza, coloro che hanno necessità speciali hanno la priorità nel ricevere l'alloggio. I casi relativi ai bambini non accompagnati vengono gestiti dal Ministero della Famiglia e delle Politiche sociali: quando le condizioni sono ottimali vengono fatti alloggiare nei centri d'accoglienza temporanea gestiti dall'AFAD ma in aree controllate dal Ministero della Famiglia e delle Politiche sociali. Nella sesta parte della legge vengono regolamentati i servizi di cui possono usufruire i rifugiati ovvero servizio sanitario, assistenza sociale, accesso al mercato del lavoro e al sistema educativo.

Per quanto riguarda l'accesso al sistema sanitario, esso è garantito a coloro che vivono all'interno e al di fuori dei centri d'accoglienza e non devono pagare nessuna somma per i servizi di base e per le emergenze. Il costo del sistema sanitario è a carico del Ministero della Sanità che non deve eccedere però i costi del budget stanziato. Coloro che sono in possesso della protezione temporanea possono fare domanda al ministero del lavoro e della sicurezza sociale per ricevere il permesso di lavoro. La validità del periodo di lavoro non può andare oltre il periodo di protezione temporanea.<sup>98</sup>

### **3.2 Giordania**

Secondo i dati riportati dall'UNHCR aggiornati al 17 Dicembre 2015 il numero di rifugiati presenti sul territorio giordano è di 633.466.<sup>99</sup> La Figura 18 mostra l'andamento delle richieste d'asilo: come si può notare, a differenza di ciò che accade

---

<sup>98</sup> *Temporary protection regulation*, 22 Ottobre 2014, artt.21-23

<sup>99</sup> <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/country.php?id=107> accesso 19 Dicembre 2015

in Turchia, il numero di richieste ha un picco nel Maggio 2013 e rimane poi costante negli anni.

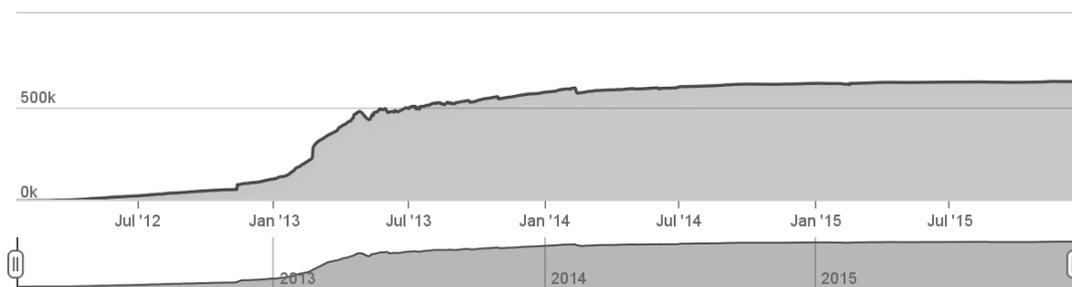


Figura 18- Andamento delle richieste d'asilo<sup>100</sup>

Sul territorio giordano sono presenti otto campi d'accoglienza nei governatorati di Zarqa, Irbid e Mafraq. Nel governatorato di Zarqa ci sono due campi:

- Azraq Camp
- Emirati Jordanian Camp

L'ultimo campo è stato creato dagli Emirati Arabi Uniti nell' Aprile 2013, costato 37 milioni di dirham giordani a 3.431.038,26 euro. Questo campo dista 80 chilometri dalla capitale Amman e ospita solamente 6.000 rifugiati ed è molto diverso rispetto agli altri campi dislocati sul territorio. Questo campo è stato creato per accogliere le persone con maggiori disagi come vedove, orfani e grandi famiglie. Viene considerato un campo a 5 stelle poiché i residenti vivono in carovane invece di tende equipaggiate con docce, acqua corrente e allaccio alla rete elettrica. I rifugiati ricevono ogni giorno tre pasti e per coloro che soffrono di diabete sono previsti pasti speciali. Il campo è fornito di tutto ciò che è necessario per trascorrere una vita serena come la farmacia, un centro medico con ambulatori e una scuola ben equipaggiata. Non mancano le strutture per attività ludiche come due sale tv una per gli uomini e una per le donne, un parco giochi e un campo da calcio.<sup>101</sup>Il campo di Zarqa ospita 48.350 rifugiati mentre

<sup>100</sup> Ibidem

<sup>101</sup>Redvers L., *Serving up five-star service for refugees the UAE way*, IRIN, 29 Ottobre 2013.

<http://www.irinnews.org/report/99019/serving-up-five-star-service-for-refugees-the-uae-way> accesso 20 Dicembre 2015

quello di Azraq ospita 28.670 rifugiati. Quest'ultimo campo occupa un'area di 14,7 chilometri quadrati nell'area desertica giordana ed è stato aperto il 30 Aprile 2014.

Nel governatorato di Ibrid sono presenti due campi:

- King Abdullah Park
- Cyber City

Per quanto riguarda questi due campi non si trovano molte informazioni a riguardo.

Nel governatorato di Mafraq è presente il campo di Zaatari che ospita 79.253 rifugiati. Il campo è stato costruito dal Governo supportato dalle agenzie internazionali ed è stato aperto il 29 Luglio del 2012 occupando un area di 5.3 chilometri quadrati dista 15 chilometri dal confine siriano.<sup>102</sup>Inizialmente questo campo era un piccolo agglomerato di tende costruito dall'UNHCR per far fronte all'iniziale arrivo di rifugiati siriani: ospitava solamente 100 famiglie ma in soli 3 anni è diventato la quarta città più grande in tutta la Giordania.<sup>103</sup> Nelle immagini sottostanti è possibile osservare la crescita del campo dalla sua creazione al 2015.



Figura 19- Zaatari camp 2013<sup>104</sup>

---

<sup>102</sup>UNHCR, *Zaatari Camp Fact sheet*, 17 Dicembre 2015

<sup>103</sup>Weston P., *Inside Zaatari refugee camp: the fourth large city in Jordan*, The Telegraph, 5 Agosto 2015. <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/middleeast/jordan/11782770/What-is-life-like-inside-the-largest-Syrian-refugee-camp-Zaatari-in-Jordan.html> accesso 20 Dicembre 2015

<sup>104</sup>Peçanha S., Wallace T., *Growth of the Zaatari Refugee Camp*, The New York Times, 25 Gennaio 2013. [http://www.nytimes.com/interactive/2013/01/27/world/middleeast/growth-of-the-zaatari-refugee-camp.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/interactive/2013/01/27/world/middleeast/growth-of-the-zaatari-refugee-camp.html?_r=0) accesso 20 Dicembre 2015



Figura 20- Zaatari Camp 2015<sup>105</sup>

Nell'ottobre del 2012 sono scoppiate delle rivolte all'intero del campo a causa delle inadeguate condizioni in cui i rifugiati sono costretti a vivere. Un gruppo di siriani come segno di protesta ha dato fuoco ad alcune tende chiedendo la loro sostituzione con dei caravan. All'inizio del mese hanno avuto luogo altre proteste in quanto i rifugiati si lamentavano della mancanza d'elettricità e delle condizioni in cui vivevano.<sup>106</sup> Nell'aprile 2014 all'interno del campo sono scoppiate delle proteste che hanno portato anche alla morte di un rifugiato; proteste iniziate quando sono stati arrestati una famiglia e un autista che stavano lasciando il campo illegalmente.<sup>107</sup> I campi sono gestiti dal governo giordano coadiuvati dalle diverse associazioni. I diversi tipi d'abitazione sono scelti dal governo e l'UNHCR insieme al Ministero dei lavori pubblici e dell'abitazione ha migliorato le strade, le abitazioni e le altre infrastrutture presenti nei campi. La Figura 21 mostra la collocazione dei diversi campi sul territorio giordano.

---

<sup>105</sup>Google Earth

<sup>106</sup>*Syrians burn Jordan camp tents in protest*, Daily News, 23 Ottobre 2013.

<http://www.dailynewsegypt.com/2012/10/23/syrians-burn-jordan-camp-tents-in-protest/> accesso 21 Dicembre 2015

<sup>107</sup>*Syrian refugee killed in riot at camp in Jordan*, The Guardian, 6 Aprile 2014.

<http://www.theguardian.com/world/2014/apr/06/damascus-opera-house-syrian-rebels-shelling> accesso 21 Dicembre 2015

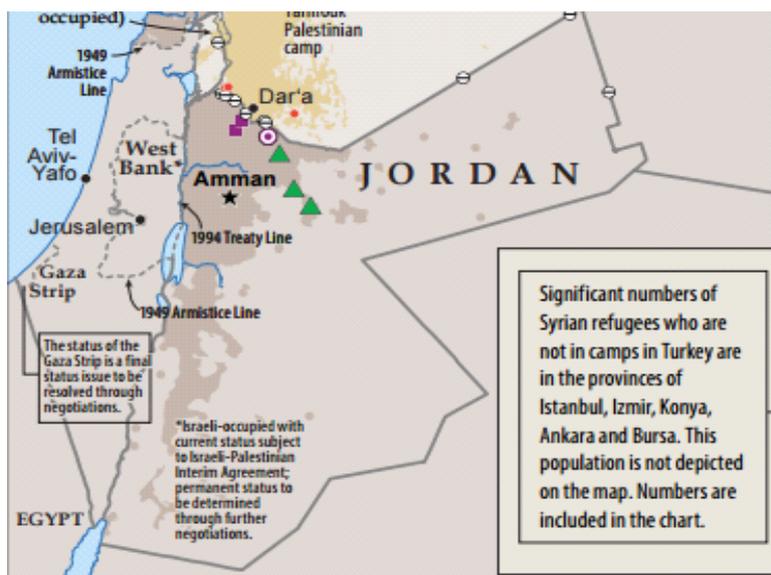


Figura 21 - Posizione dei centri d'accoglienza<sup>108</sup>

Uno dei problemi che colpisce maggiormente coloro che vivono nelle zone urbane è il pagamento dell'affitto. I governatorati dove è presente un maggior numero di siriani sono Mafraq e Ibrid, la percentuale di rifugiati presenti nel primo governatorato è del 45%, nel secondo del 21%. In queste aree il prezzo dell'affitto è aumentato del 100/200%, per questo motivo molte volte gli appartamenti sono occupati da più famiglie in modo da dividere l'affitto tra loro. Il 95% dei rifugiati paga l'affitto, mentre un piccolo gruppo vive nelle Informal Tented Settlements, dove non pagano l'affitto ma lavorano come contadini per i proprietari che hanno messo a disposizione il terreno. A differenza di ciò che accade in Turchia il governo giordano in cooperazione con le diverse ONG e le agenzie internazionali riescono a far beneficiare dei diversi servizi sia coloro che abitano nei campi ma anche coloro che vivono al di fuori di essi.

Per quanto riguarda l'assistenza alimentare, così come in Turchia, ha un ruolo importante il WFP che provvede a sfamare il 98% dei rifugiati siriani. Per coloro che non vivono nei centri d'accoglienza, ogni due settimane è previsto un buono che può essere utilizzato in diversi negozi dislocati in tutto il paese. Il WFP nel 2014 ha iniziato un'opera di sostituzione dei voucher, dando ai beneficiari di questo servizio

<sup>108</sup> HIU, Turkey: Numbers and Locations of Externally Displaced Syrians

una sorta di carta di debito nella quale viene caricata automaticamente la somma. Ogni individuo riceve mensilmente 34 dollari pari a 34 dinari giordani.

La stessa somma viene data a coloro che vivono nei campi con l'aggiunta della distribuzione giornaliera di pane. Questo sistema di buoni è messo in atto non solo nel campo di Zaatari ma anche in quelli di Azraq, Cyber City e King Abdullah Park. Nei campi è prevista anche un'alimentazione specifica per i bambini al di sotto dei due anni. Come succede in Turchia, la maggior parte dei rifugiati non è in grado di provvedere al loro fabbisogno quotidiano, solo un'esigua percentuale possiede un'entrata regolare.<sup>109</sup> La Croce Rossa insieme con l'UNHCR assistono coloro che attraversano il confine, infatti, sono dislocati nei punti d'entrata donando cibo.<sup>110</sup>

Metà della popolazione siriana presente sul territorio giordano è rappresentata da bambini. Per quanto riguarda i diritti dei bambini, è importante ricordare che il Regno di Giordania ha firmato la Convenzione sui diritti dei bambini: l'Articolo 22 sancisce l'obbligo di provvedere alla sicurezza e all'istruzione di quei bambini che usufruiscono dello stato di rifugiati.<sup>111</sup> Il Ministero dell'Educazione giordano gestisce il sistema educativo, incluse le scuole presenti nei centri d'accoglienza. Il ministero ha permesso ai bambini siriani di poter frequentare le scuole giordane senza dover pagare le tasse, inoltre si fa carico anche delle spese dei libri di testo e provvede al pagamento degli insegnanti. A differenza degli altri paesi che ospitano i rifugiati siriani, la Giordania ha il tasso più alto di bambini che frequentano la scuola. I bambini che frequentano le scuole all'interno dei campi sono circa 21.851, ma non tutti riescono a mantenere una regolare frequenza. All'interno del campo di Zaatari sono presenti nove scuole mentre nel campo di Azraq sono presenti una scuola primaria ed una secondaria. Per quanto riguarda quest'ultimo campo ci sono due turni di frequenza uno per le ragazze e uno per i ragazzi: al momento risultano iscritti 2.000 ragazzi di cui 1.700 frequentano. All'interno dell'Azraq Camp è presente anche un asilo con la capienza di 400 bambini e quattro spazi ricreativi per i bambini e quattro per gli

---

<sup>109</sup> UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan*, 1 Luglio 2014

<sup>110</sup> <http://www.wfp.org/countries/jordan> accesso 21 Dicembre 2015

<sup>111</sup> <http://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx> accesso 21 Dicembre 2015

adolescenti.<sup>112</sup> Il problema alla base del sistema educativo è il sovrannumero di studenti che riduce la qualità dell'insegnamento. Meno del 45% dei bambini siriani sono iscritti nelle scuole pubbliche amministrato dal Ministero. La maggior parte di questi bambini frequentano la scuola il pomeriggio quando non viene insegnato lo stesso programma proposto ai bambini giordani. Ad esempio l'accesso ai laboratori d'arte e d'informatica è possibile solo la mattina. Per coloro che non possono essere inseriti regolarmente nelle scuole vengono organizzati dal Ministero dei corsi alla fine dei quali viene rilasciato un certificato riconosciuto dal ministero. Tuttavia possono usufruire di questi corsi solamente coloro che sono al di fuori dei campi. Come descritto in precedenza, la Giordania ha il dovere di proteggere i bambini in difficoltà ed è per questo che il Ministero del Lavoro e la Jordan Child Protection supportati dall'UNICEF e da altre associazioni hanno messo in atto dei piani per salvaguardare i bambini.

L'assistenza sanitaria è garantita per tutti i rifugiati che non risiedono all'interno dei campi e che sono regolarmente registrati all'UNHCR in possesso della carta servizi del governo giordano. Coloro che non sono regolarmente registrati e per i quali il certificato di residenza è scaduto non possono accedere gratuitamente alle strutture gestite dal Ministero. In questo caso entra in gioco l'UNHCR insieme ad altre associazioni che provvedono all'assistenza sanitaria. Il Ministero della Sanità si fa carico delle campagne di vaccinazione all'interno dei campi e coordina l'assistenza sanitaria all'interno di essi. Per quanto riguarda le persone con handicap o ferite se ne fanno maggiormente carico alcune associazioni no profit. Uno dei più grandi problemi legati all'assistenza sanitaria è la scarsità dei fondi. Il budget fornito dal Ministero della Salute andrebbe incrementato per fornire un maggior numero di medicinali, aumentare il numero dell'ambulanze ed espandere e migliorare le strutture.<sup>113</sup>

La Giordania sin dall'inizio dell'emergenza ha portato avanti una politica di apertura delle frontiere. Negli ultimi mesi del 2015 il governo giordano è stato accusato da

---

<sup>112</sup> UNHCR, *Azraq fact sheet*, 17 Dicembre 2015

<sup>113</sup> UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan Jordan*

Amnesty International di aver negato a 12.000 rifugiati di entrare in Giordania.<sup>114</sup> Tuttavia la risposta da parte del primo ministro giordano Ensour è arrivata subito, ribadendo l'intenzione della Giordania di continuare la sua politica di apertura.<sup>115</sup> Anche l'UNHCR accusa il governo di aver limitato le entrate e di aver violato la legge di non respingimento. Le cause alla base della limitazione delle entrate sono da ritrovare nell'affollamento delle infrastrutture e nel pericolo di infiltrazioni terroristiche all'interno del paese.<sup>116</sup>

Nel 1998 la Giordania ha firmato un Memorandum of Understanding (MoU) con l'UNHCR: il documento tratta dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Questo memorandum definisce i principi di protezione internazionale e l'obbligo di non respingere il rifugiato. Inoltre, la Giordania ha l'obbligo di ospitare i rifugiati regolarmente registrati per sei mesi, in modo da dare il tempo necessario al rifugiato di sistemarsi.<sup>117</sup> Questo accordo bilaterale stabilisce anche che qualora i rifugiati siano in possesso di certificazioni riconosciute dal governo, abbiano il diritto di essere assunti in alcuni ambiti lavorativi.<sup>118</sup> Il Ministero del Lavoro ha pubblicato la lista delle professioni riservate unicamente ai cittadini giordani. Secondo la Legge del Lavoro Nr. 8 del 1996 sezione 12, i cittadini che non sono giordani non possono essere assunti se non con il permesso del Ministero e possono essere assunti solamente con l'insorgere di due casi:

- 1) per svolgere il lavoro si necessita di personale qualificato non presente in Giordania;
- 2) il numero di lavoratori giordani per quel dato lavoro è esiguo.<sup>119</sup>

---

<sup>114</sup>Jordan: risk of humanitarian disaster as 12,000 refugees from Syria stranded in "no man's land", Amnesty International. <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2015/12/jordan-risk-of-humanitarian-disaster-as-12000-refugees-from-syria-stranded-in-no-mans-land/> accesso 22 Dicembre 2015

<sup>115</sup>JT, *Open- border policy to continue-premier*, The Jordan Times, 28 Dicembre 2015  
<http://www.jordantimes.com/news/local/open-border-policy-continue-%E2%80%94-premier> accesso 4 Gennaio 2015

<sup>116</sup>Achilli L., *Syrian Refugees in Jordan: a reality check*, Migration Policy Center, Febbraio 2015

<sup>117</sup>*A Memorandum of Understanding between the Government of Jordan and UNHCR*, REF WORLD, 5 Aprile 1998 disponibile [mawgeng.unblog.fr/files/2009/02/moujordan.doc](http://mawgeng.unblog.fr/files/2009/02/moujordan.doc)

<sup>118</sup> ILO, *Refugees right to work in Jordan*,

<sup>119</sup> *Legge No. 8 of 1996 del codice del lavoro* disponibile su  
<http://www.ilo.org/dyn/travail/docs/634/Labour%20Law%20and%20its%20Amendments%20No.8%20of%20the%20year%201996.pdf>

A causa di queste leggi, i rifugiati sono costretti a trovare dei lavori illegali, rischiando così la detenzione o deportazione. La Giordania non è firmataria della CRS51 e del Protocollo riguardo lo status dei rifugiati, ma ha firmato altri accordi dove sono presenti articoli molto simili. Ha firmato la “Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti”, in cui nell’Articolo 3 viene sancita l’impossibilità di respingere o estradare una persona nel suo stato dove può incorrere in pericoli.<sup>120</sup> Nel 2004 la Giordania ha firmato la Carta Araba per i diritti umani, il cui articolo 23 afferma la libertà di ogni individuo di chiedere asilo politico per scappare da persecuzioni.<sup>121</sup>

L’ingresso di stranieri all’interno del regno di Giordania è regolamentato dalla Legge Nr. 24 del 1973 sulla Residenza e gli Affari Esteri. L’Articolo 4 afferma che i rifugiati possono entrare nel territorio solamente con un salvacondotto internazionale senza la necessità di presentare o un permesso di soggiorno e che possono entrare da qualsiasi punto del territorio (Articolo 6).<sup>122</sup> Il sistema di registrazione è gestito dal Governo supportato dall’UNHCR. Durante il processo di registrazione viene utilizzato un sistema di riconoscimento biometrico che è stato introdotto in tutti i centri di registrazione all’interno e all’esterno dei centri d’accoglienza. Coloro che vivono al di fuori dei campi ricevono la carta servizi del Ministero degli Interni che gli permette di usufruire di diversi servizi (assistenza sanitaria, accesso al sistema scolastico e al cibo) mentre per coloro che vivono nei campi questa carta funge da documento di riconoscimento.<sup>123</sup>

### **3.3 Libano**

Secondo i dati riportati dall’UNHCR aggiornati al 30 Novembre 2015 il numero di rifugiati presenti in Libano è di 1.070.189. In Figura 22 è possibile notare come da fine Novembre 2012 gli arrivi siano cresciuti e dal Settembre 2014 siano rimasti costanti.

---

<sup>120</sup> *Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment*, 10 Dicembre 1984, art. 3, disponibile su <http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CAT.aspx>

<sup>121</sup> Lega degli stati arabi, *Arab charter on Human rights*, 15 Settembre 1994 disponibile su <http://www.refworld.org/docid/3ae6b38540.html>

<sup>122</sup> *Law No. 24 of 1973 on Residence and Foreigners’ Affairs*

<sup>123</sup> UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan Jordan*

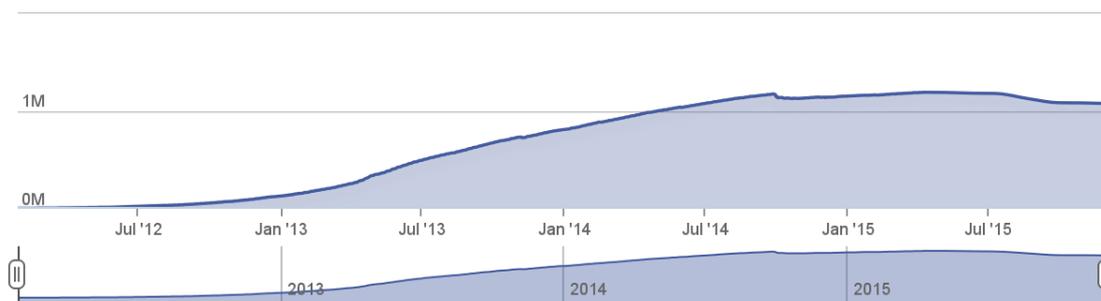


Figura 22- Andamento rifugiati<sup>124</sup>

Il Libano, a differenza della Turchia e della Giordania, non ha dei campi ufficiali per i rifugiati. I dati riportati dall'UNHCR risalenti al 2015 illustrano come il 58% dei rifugiati viva in appartamenti o case, il 24% viva in strutture come garage e case in costruzione, il 18% in insediamenti informali.<sup>125</sup>

Molti migranti non possono permettersi di pagare l'affitto e ciò ha portato alla formazione di circa 420 insediamenti. Questi insediamenti sono illegali ed occupano territori pubblici ma anche privati portando talvolta a degli scontri. L'area libanese maggiormente colpita è la valle di Bekaa, nell'est del Libano. Il numero di rifugiati siriani che vive in questa zona è di 371.627.<sup>126</sup> In questa zona si sono venuti a creare dei veri e propri campi per i rifugiati. Questi campi a differenza di quelli gestiti dall'UNHCR non offrono alcun tipo di servizio e alcuni di questi si sono formati in zone di inondazione mettendo in pericolo la vita delle persone soprattutto durante il periodo invernale. Un esempio di campo sorto nella valle di Bekaa è la tendopoli di Rajab. Questo accampamento ospita 1.700 persone di cui il 70% è rappresentato da bambini e donne. Queste tende ospitano più di una famiglia e sono state costruite con materiali di fortuna. Il tetto può essere un telo di plastica così come cartone o vecchi tappeti. I servizi basilari come cibo, servizi igienici, istruzione e assistenza sanitaria non sono garantiti quotidianamente dato che il campo non è gestito dalle agenzie internazionali. A causa della mancanza di adeguati servizi igienici e di una corretta

<sup>124</sup><http://data.unhcr.org/syrianrefugees/country.php?id=122>, accesso 15 Gennaio 2015

<sup>125</sup>UNHCR, *Vulnerability Assessment of Syrian Refugees (VASyr) in Lebanon*, 20 Novembre 2015

<sup>126</sup><http://data.unhcr.org/syrianrefugees/settlement.php?id=201&country=122&region=90>, accesso 15 Gennaio 2016

alimentazione, le persone vanno incontro a moltissime malattie che possono essere facilmente trasmissibili come la dissenteria. In questo campo è intervenuta l'organizzazione non governativa International Medical Corp. Questa organizzazione, insieme con l'unità medica mobile Al-Makassed, garantisce assistenza medica alle persone che vivono nella tendopoli.<sup>127</sup>



Figura 23- Famiglia che vive nella tendopoli di Rajab<sup>128</sup>

Anche la popolazione che vive all'interno degli appartamenti deve affrontare numerose difficoltà. La maggioranza dei rifugiati siriani non riesce a pagare l'affitto e per questa ragione condivide l'appartamento e le spese con altre famiglie. La convivenza a stretto contatto comporta alcuni rischi, come violenze e abusi sessuali. La Sexual and Gender Based Violence afferma che un gran numero di bambini e donne hanno subito violenze e abusi, ma sono reticenti nel chiedere aiuto sia per paura che venga resa nota la loro situazione sia per la presenza di pregiudizi sull'aiuto psicologico.<sup>129</sup> Il 74% dei rifugiati affitta appartamenti privi di arredamento, ed è pertanto obbligato a comprare tutto ciò di cui necessita come letti, bombole per il gas e stoviglie. La media del prezzo d'affitto mensile è di 164\$. Nella valle di Bekaa e nel distretto di Akkar si registrano i prezzi più bassi.

<sup>127</sup> [https://internationalmedicalcorps.org/2014\\_12\\_17-rajab-tent-settlement-story](https://internationalmedicalcorps.org/2014_12_17-rajab-tent-settlement-story), accesso 15 Gennaio 2016

<sup>128</sup> *Ibidem*

<sup>129</sup> UNHCR, 2014 Syria Regional Response Plan

Le organizzazioni no profit si fanno carico anche della distribuzione di oggetti che servono nella vita quotidiana. Il Kit che viene consegnato all'arrivo consta in una coperta per persona, 4 materassi per famiglia, tutti gli utensili che servono per mangiare e cucinare e oggetti per l'igiene personale.

La distribuzione di cibo è affidata al WFP. Anche in Libano viene utilizzata la carta di debito (e-card) che viene caricata mensilmente. La carta può essere utilizzata in 400 negozi presenti su tutto il territorio libanese. I beneficiari sono circa 900.000. La e-card è stata introdotta per evitare di trasportare grossi carichi di cibo e per dare la possibilità ai beneficiari di comprare ciò che è di loro gradimento<sup>130</sup>. La somma prevista inizialmente era di 27\$ adesso è stata ridotta a 19\$. La maggior parte della popolazione non è in grado di procurarsi il cibo da sola. Molte famiglie hanno costretto i loro bambini ad abbandonare la scuola per lavorare. Alcune donne che hanno perso il marito o il padre per vivere hanno iniziato a prostituirsi. Il World Security Sector Working Group ha segnalato come un terzo della popolazione siriana abbia difficoltà nel raggiungere i negozi che aderiscono all'iniziativa.<sup>131</sup> Nonostante l'aiuto economico solo 129.216 persone hanno la sicurezza di avere del cibo. La popolazione, per comprare il cibo, utilizza non solo il voucher ma anche i propri soldi alcune volte chiedendo dei prestiti. Un rifugiato su tre mangia un solo pasto al giorno. Più di un quarto non riesce a cucinare due pasti al giorno a causa della mancanza di cibo o di gas. Un altro preoccupante dato riguarda l'alimentazione dei bambini. Un quinto dei bambini al di sotto dei sei mesi non viene alimentato. Meno del 45% viene alimentato secondo quanto stabilito dalla WHO. Il problema alla base dell'alimentazione dei bambini è la mancanza di cibo e l'impossibilità di fargli seguire una dieta variegata.<sup>132</sup>

Il 53% dei rifugiati siriani che vivono in Libano sono bambini. Per quanto riguarda l'istruzione solamente il 52% dei bambini tra i 6-12 anni frequenta la scuola. I bambini che abitano nella valle di Bekaa sono tra i bambini che frequentano meno la scuola.

---

<sup>130</sup> <http://www.wfp.org/emergencies/syria> accesso 15 Gennaio 2016

<sup>131</sup> Caccavalle O.M., Flaming T., Laliq M., *Exploring Food Assistance Programmes Evidence for Lebanon*, WFP, Novembre 2015.

<sup>132</sup> UNHCR, *Vulnerability Assessment of Syrian Refugees (VASyr) in Lebanon*

Molti bambini non frequentano la scuola perché il costo è troppo alto o devono andare a lavorare. Un importante aiuto è stato fornito dal Ministero dell'Educazione e dell'Istruzione Superiore libanese che lavorando insieme con le agenzie internazionali ha permesso a 30.000 bambini siriani di poter frequentare la scuola pubblica libanese. Come negli altri paesi è presente un problema di sovrannumero. Il flusso migratorio costante comporta continui arrivi e le strutture non riescono ad ospitare tutti i bambini. Il sovrannumero ha peggiorato la qualità dell'istruzione all'interno delle scuole causando il malcontento da parte della popolazione libanese.<sup>133</sup> Inoltre i bambini siriani hanno difficoltà nell'inserirsi. I problemi alla base dell'inserimento sono molteplici. Alcuni bambini hanno perso due anni di scuola e alcune volte all'interno delle classi le lezioni vengono spiegate in inglese o in francese. Dal punto di vista psicologico la maggior parte dei bambini ha subito violenze e provenendo da un paese in guerra è stata testimone di soprusi. Per questo UNICEF, insieme con altre organizzazioni, sta cercando di ridurre l'impatto psicologico su questi bambini tramite supporto psicologico e creando degli spazi ludici appositamente per loro.<sup>134</sup>

Il sistema sanitario libanese è per la maggior parte privato. I rifugiati devono pertanto farsi carico delle spese mediche.<sup>135</sup> Con l'aumento dei rifugiati, le agenzie internazionali si sono viste costrette a diminuire il supporto ai rifugiati con condizioni molto gravi, per aumentare il loro aiuto nei confronti di tutti i rifugiati. Dato che le prestazioni sono molto costose alcuni rifugiati siriani non portano avanti le loro cure o chiedono dei prestiti. Molti ospedali affrontano gravi crisi finanziarie poiché molte fatture non vengono pagate. Alcuni ospedali per farsi pagare usano metodi poco ortodossi come il sequestro dei pazienti o delle salme fino al pagamento delle cure. L'assistenza sanitaria di base gratuita è disponibile solo per il 12% dei migranti mentre solamente il 6% usufruisce delle cure secondarie gratuite come visite da parte di specialisti. Per quanto riguarda i vaccini per i bambini solo la metà ha ricevuto il vaccino della esavalente e solo il 55% è stato vaccinato contro il morbillo. Le agenzie

---

<sup>133</sup> UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan*

<sup>134</sup> UNICEF *Lebanon, Syria Crisis*, UNICEF, 16 Maggio 2014

<sup>135</sup> Kalin S., *Lebanon start to vaccinate 750.000 against polio after Syria Outbreak*, Reuters, 8 Novembre 2013. <http://www.reuters.com/article/us-syria-crisis-vaccine-idUSBRE9A70ZY20131108> accesso 15 Gennaio 2016

internazionali, insieme con il sistema sanitario pubblico, cercano di far fronte alla grande ondata di arrivi. La WHO ha curato 150.000 pazienti affetti da diverse malattie come diabete e malattie cardiache. Questa organizzazione ha anche provveduto i centri medici di medicinali come 100.000 fiale di insulina e di kit per far fronte alle necessità di 150 ambulatori.<sup>136</sup> La gran parte dei rifugiati arriva con malattie facilmente trasmissibili, come nell' Agosto del 2013, quando sono stati diagnosticati 100 casi di tubercolosi. Nel Novembre del 2013, dopo l'epidemia di poliomelite che ha interessato la Siria, il governo grazie all'aiuto di UNICEF ha dato via ad una campagna di vaccini. Il 13% dei rifugiati che entra nel territorio libanese non è registrato e varca confini non ufficiali. Per oltrepassare i confini ufficiali del Libano, il rifugiato deve essere in possesso di un documento d'identificazione valido come il passaporto o la carta d'identità Siriana. I rifugiati siriani possono registrarsi presso i collaboratori dell'UNHCR. Dopo la registrazione viene rilasciato un documento che attesta l'avvenuta registrazione e che permette di usufruire dei benefici come la distribuzione di cibo. Il consiglio Norvegese dei rifugiati ha pubblicato un report nel Marzo del 2014 riguardo le conseguenze dello status dei rifugiati in Libano. I dati raccolti si basano sulle interviste fatte a 1.256 rifugiati siriani nei mesi di Novembre e Dicembre del 2013. Questo sondaggio ha riportato che il 29% degli intervistati non ha varcato i confini ufficiali per paura di essere arrestato dagli ufficiali siriani ai confini con il Libano in quanto non ha rispettato la leva militare o perché riconducibile ad affiliazioni politiche. Coloro che entrano regolarmente ricevono un tagliando che gli permette di restare sul territorio libanese per 6 mesi che può essere rinnovato gratuitamente per altri 6 mesi. Trascorsi questi 12 mesi il rifugiato deve pagare 300 o 200 sterline libanesi per il rinnovo o deve lasciare il Libano per poi rientrarvi ed avere un nuovo tagliando gratuito.<sup>137</sup> Dal punto di vista legislativo, il Libano nel 2013 ha firmato un "Memorandum of Understanding" riguardo la figura del rifugiato. Il Libano

---

<sup>136</sup> <http://www.who.int/features/2016/shouldering-care-of-refugees/en/>, accesso 15 Gennaio 2016

<sup>137</sup> Norwegian Refugee Council, *The Consequences of Limited Legal Status for Syrian Refugees in Lebanon*, 12 Marzo 2014 disponibile su

<http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/NRC%20Consequences%20of%20Limited%20Legal%20Status%20for%20Syrian%20Refugees%20in%20Lebanon%20April%202014.pdf>

offre ospitalità alle persone che nel loro paese di provenienza possono subire violenze. Il periodo massimo di permanenza è di 12 mesi, dopo questo periodo le autorità possono estradare il rifugiato. Questo periodo serve per localizzare una nuova nazione dove reinserirli. Nel MoU non è presente alcun riferimento al principio di non respingimento. Tutte le domande di registrazione fatte presso l'UNHCR devono essere inviate alla General Security.<sup>138</sup> Il Libano non fa parte né della Convenzione dei rifugiati del 1951 e né del suo Protocollo del 1967, ma ha comunque firmato degli accordi che trattano anche dello status dei rifugiati come la Carta Araba dei Diritti Umani, la Convenzione del 1984 contro la tortura e la Convenzione del 1989 sui diritti dei bambini.

---

<sup>138</sup> *Lebanon-UNHCR Memorandum of Understanding*, Frontiers Center, Novembre 2013 disponibile su [http://www.frontiersruwad.org/pdf/FR\\_Public\\_Statement\\_MOU\\_Nov\\_2003.pdf](http://www.frontiersruwad.org/pdf/FR_Public_Statement_MOU_Nov_2003.pdf)

## 4 Unione Europea

L'emergenza umanitaria siriana non ha colpito unicamente i paesi confinanti ma anche i paesi membri dell'Unione Europea. Ogni giorno vengono riportate notizie riguardanti i richiedenti asilo siriani che giungono in Europa. Le mete più ambite sono la Germania e la Svezia, che registrano il maggior numero di richieste d'asilo. In questo capitolo verranno analizzati alcuni dei progetti dell'UE volti a migliorare la situazione siriana. Verranno riportate anche le notizie che riguardano l'aspetto finanziario della crisi ovvero quanto l'UE stanziava non solo per i paesi membri ma anche per i paesi al di fuori dell'UE che accolgono un numero cospicuo di siriani. Una sezione sarà dedicata alla Germania e alla Svezia, focalizzando l'attenzione su come vengono accolti i rifugiati e quali servizi di base vengono offerti. Ed infine si tratterà la legislazione riguardo i richiedenti asilo e le discussioni che si stanno venendo a creare intorno ad alcuni aspetti legislativi.

### 4.1 Operazioni

Secondo i dati dell'UNHCR aggiornati al 28 Settembre 2015, il 54% della popolazione che giunge in Europa è rappresentata da siriani<sup>139</sup>. Il numero complessivo di richieste di asilo nei paesi dell'Unione Europea, incluse Norvegia e Svizzera, è di 531.998. L'immagine sottostante mostra l'andamento delle richieste nell'UE.

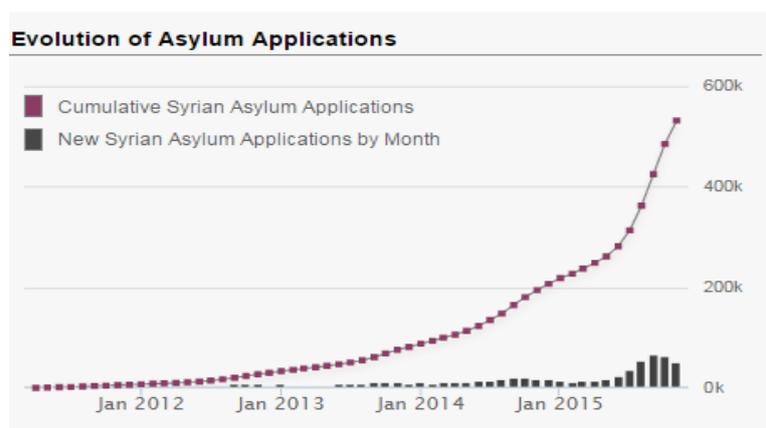


Figura 24. Andamento dei richiedenti asilo<sup>140</sup>

<sup>139</sup> REACH, *Migration trends & patterns of Syrian asylum seekers travelling to the European Union*, 28 Settembre 2015

<sup>140</sup> <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/asylum.php> accesso 7 Gennaio 2016

Dall'immagine appare chiaro che dal Gennaio del 2013 è aumentato il numero di richieste. L'Unione Europea ha stanziato ingenti somme di denaro non solo per aiutare i paesi membri ma anche altri paesi d'accoglienza non membri dell'Unione. Per i paesi dell'Unione che sono maggiormente colpiti da questa ondata migratoria sono stati stanziati più di 75 milioni dal fondo d'emergenza, oltre ai 7 miliardi di euro stanziati per il periodo 2010-2020. Dall'inizio dell'emergenza al 2015 la Commissione Europea e i paesi membri hanno stanziato 3.9 miliardi di euro per supportare i paesi come Turchia, Libano e Giordania. Dal 2012 il Libano ha ricevuto 269.1 mila euro per far fronte all'emergenza. Gli ambiti in cui ha agito sono stati:

- Assistenza finanziaria alle persone in maggiore difficoltà;
- Assistenza sanitaria per i casi più difficili;
- Miglioramento delle abitazioni.<sup>141</sup>

Per la Turchia l'UE ha stanziato dall'inizio della crisi 176 milioni di euro. Inizialmente i fondi erano per coloro che vivevano all'interno dei campi di accoglienza, ma dal 2014 vengono distribuiti anche tra coloro che vivono al di fuori. I quattro punti su cui la Commissione Europea ha voluto focalizzare la sua attenzione sono:

- Miglioramento dell'assistenza sanitaria, inserendo all'interno del sistema sanitario turco dottori madrelingua arabi per rendere facile l'interazione tra paziente e dottore;
- Incrementare l'assistenza sanitaria;
- Distribuire un maggior numero di articoli per la casa soprattutto quelli utili ad affrontare il periodo invernale;
- Supportare l'UNICEF per dare assistenza psicologica ai bambini e dare la possibilità a tutti i bambini siriani di ricevere un'istruzione<sup>142</sup>.

La Giordania ha ricevuto 580 milioni di euro da parte della Commissione Europea e 198 milioni di euro da parte della Direzione Generale degli Aiuti Umanitari e la

---

<sup>141</sup> European Commission *Lebanon: Syria Crisis*, Ottobre 2015 disponibile su

[http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/lebanon\\_syrian\\_crisis\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/lebanon_syrian_crisis_en.pdf)

<sup>142</sup> Humanitarian Aid and Civil Protection, *Turkey: Syria Crisis*, European Commission, Novembre 2015

disponibile su [http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/turkey\\_syrian\\_crisis\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/turkey_syrian_crisis_en.pdf)

Protezione Civile (ECHO). Questi soldi sono serviti per migliorare le condizioni di vita all'interno dei campi, provvedere alla distribuzione di articoli per il periodo invernale e dare aiuto psicologico. L'ECHO insieme alla Commissione Europea hanno donato all'UNICEF, dal 2012, 24 milioni di euro per aiutare l'organizzazione a portare avanti i propri progetti<sup>143</sup>. L'Unione Europea ha creato un fondo fiduciario regionale per rispondere alla crisi siriana. L'Italia e la Germania hanno versato rispettivamente 3 e 5 milioni di euro. Alcuni paesi europei hanno ridotto i loro contributi al World Food Programme. Nel 2015 l'UE ha aumentato di 200 milioni di euro il contributo all'UNHCR e al World Food Programme. Nonostante ciò i fondi stanziati per supportare le diverse agenzie internazionali che operano nel caso dell'emergenza siriana non sono abbastanza. Secondo i dati riportati dalle Nazioni Unite solo il 38% del fabbisogno è stato coperto. Le conseguenze sono state gravi, l'approvvigionamento di cibo è stato ridotto a 1.6 milioni di rifugiati. Molti bambini hanno smesso di frequentare la scuola e 70.000 donne incinte rischiano di partorire in condizioni pericolose. Sono stati creati anche dei team di supporto ai paesi che sono maggiormente colpiti dal problema migratorio. La squadra di sostegno per la gestione della migrazione lavora nelle zone cruciali. L'UE porta come esempi di zone colpite da quotidiani arrivi di migranti l'isola di Lampedusa e le isole greche di Lesbos e Kos. Le squadre di sostegno alleggeriscono il lavoro di identificazione e registrazione. Le agenzie dell'UE che aiutano le autorità locali del paese ospitante in questi processi sono: Frontex, Ufficio Europeo di supporto all'asilo, Europol e Eurojust. E' stato creato un team ad hoc per l'emergenza che lo Stato deve affrontare. Solitamente l'agenzia europea Frontex aiuta le autorità locali nel processo di registrazione, registrando non solo i dati riguardo l'identità della persona ma anche le impronte digitali. Un altro obiettivo è quello di interrogare i migranti per tracciare i loro percorsi, per comprendere meglio e cercare di fermare i trafficanti d'uomini. L'Ufficio Europeo di supporto all'asilo si occupa della registrazione e della creazione dei file. Europol e Eurojust cercano informazioni per fermare i gruppi criminali che operano

---

<sup>143</sup> Humanitarian Aid and Civil Protection, *Jordan: Syria Crisis*, European Commission, Ottobre 2015 disponibile su [http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/jordan\\_syrian\\_crisis\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/jordan_syrian_crisis_en.pdf)

nel traffico di uomini. In ogni stato ospitante è presente una sede operativa con i rappresentanti di tutte le agenzie chiamata European Union General Task Force<sup>144</sup>.

Un altro meccanismo dell'UE che aiuta gli stati membri con gli immigrati è il meccanismo comunitario di protezione civile. Questo meccanismo viene attivato quando uno stato è in grave emergenza e non sa come gestire la situazione. Il suo scopo è aiutare in diversi modi non solo i paesi membri ma anche i paesi al di fuori dell'UE. Offre vari tipi di assistenza che vanno dalla distribuzione di cibo, vestiti e medicine al supporto ai paesi da parte di una squadra di esperti. Il centro di gestione di questo meccanismo è il Centro di Coordinazione di Risposta all'Emergenza (ERCC), il cui compito è monitorare e rispondere nel tempo più breve possibile alle emergenze che si registrano in tutto il mondo<sup>145</sup>. Nel Dicembre 2015 la Grecia ha richiesto il supporto da parte di questo meccanismo. La Grecia necessitava di alcuni articoli come tende, letti e kit di primo soccorso. Oltre a richiedere l'intervento dei volontari della protezione civile, ha inviato la sua richiesta d'aiuto anche a Frontex per aiutarli nel processo di registrazione<sup>146</sup>.

La squadra d'intervento rapido alla frontiera (RABIT) è un altro strumento che può essere richiesto da uno stato membro in caso di una forte pressione migratoria. Nell'ottobre del 2015 la Grecia ha richiesto l'aiuto da parte delle RABIT. Le squadre sono intervenute nel mare Egeo per aiutare le autorità greche a far fronte ai continui arrivi sulle coste di migranti<sup>147</sup>.

Importanti operazioni dell'UE che mirano a salvaguardare i migranti che vengono dal mare sono Triton e Poseidon che sostituiscono l'operazione Mare Nostrum. A queste

---

<sup>144</sup> European Commission, *Annex to the Communication from the commission to the European Parliament, The European Council and The Council*, 29 Settembre 2015 disponibile su [http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/european-agenda-migration/proposal-implementation-package/docs/communication\\_on\\_managing\\_the\\_refugee\\_crisis\\_annex\\_1\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/european-agenda-migration/proposal-implementation-package/docs/communication_on_managing_the_refugee_crisis_annex_1_en.pdf)

<sup>145</sup> [http://ec.europa.eu/echo/what/civil-protection/mechanism\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/civil-protection/mechanism_en) accesso 7 Gennaio 2016

<sup>146</sup> European Commission, *Refugee Crisis: Greece activates EU Civil protection mechanism, agrees Frontex operation at border with former Yugoslav Republic of Macedonia and triggers RABIT mechanism*, 3 Dicembre 2015 disponibile su [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-15-6249\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-6249_en.htm)

<sup>147</sup> FRONTEX, *Frontex accepts Greece's request for rapid border intervention teams*, 10 Dicembre 2015. <http://frontex.europa.eu/news/frontex-accepts-greece-s-request-for-rapid-border-intervention-teams-amcPjC> accesso 7 Gennaio 2016

operazioni partecipano 29 stati membri e le nazioni che fanno parte dell'area di Schengen. Le operazioni sono coordinate da Frontex ed interessano le coste italiane, greche e ungheresi. L'operazione Triton è entrata in vigore il 1 Novembre 2014. Il suo costo mensile è di 2.9 milioni di euro. Questa operazione controlla solo le acque internazionali che distano 30 miglia dalle coste italiane. Il suo compito principale è il controllo della frontiera<sup>148</sup>. L'operazione Poseidon interessa il mediterraneo orientale. Il suo obiettivo è di ridurre l'immigrazione clandestina e la criminalità legata al traffico di uomini<sup>149</sup>. Dal 1 maggio 2014, data d'inizio dell'operazione, al 31 Dicembre 2015 sono stati spesi 6.626.661,75 euro. Queste due operazioni hanno salvato più di 122.000 vite.

#### 4.2 Germania

In Germania il numero di richieste d'asilo è di 184.053. Famose sono le immagini che ritraggono l'arrivo di 14.000 siriani nelle stazioni di Monaco e Berlino accolti da applausi e dall'inno dell'Unione Europea<sup>150</sup>.



Figura 55- Immigrati siriani arrivati in Germania<sup>151</sup>

<sup>148</sup> *La differenza tra Mare Nostrum e Triton*, Il Post, 11 Aprile 2015.

<http://www.ilpost.it/2015/04/20/differenze-triton-mare-nostrum/> accesso 7 Gennaio 2015

<sup>149</sup> *Hintergrund: "Triton", "Mare Nostrum" und "Poseidon"*, Die Zeit, 23 Aprile 2015.

<http://www.zeit.de/news/2015-04/23/eu-hintergrund-triton-mare-nostrum-und-poseidon-23120407> accesso 7 Gennaio 2016

<sup>150</sup> *ألف لاجئ أغلبهم سوريون يصلون إلى ألمانيا 14*, Sky News al-arabyya, 7 Settembre 2015.

<http://www.skynewsarabia.com/web/article/772864/14> accesso 7 Gennaio 2016

Questo atteggiamento di apertura è cambiato dopo gli avvenimenti di Colonia. Nella notte tra il 31 Dicembre del 2015 e il 1 Gennaio 2016 un gran numero di donne hanno subito delle violenze da parte di immigrati tra cui alcuni siriani. La popolazione in risposta a questo evento avrebbe mostrato per la prima volta di essere favorevole alla chiusura dei confini<sup>152</sup>.

La legislazione tedesca attraverso l'Asylum Benefits Act regolarizza la cessione di tutto ciò che è necessario per avere una vita normale. I benefici di questa legge sono:

- Bisogni di base come vestiario, vitto, alloggio e assistenza sanitaria
- Assegno per i bisogni giornalieri
- Benefici in caso di malattia, gravidanza e nascita
- Altri benefici in caso di circostanze speciali<sup>153</sup>

A causa del gran numero di arrivi, il Bundesamt für Migration und Flüchtlinge (BAMF) non è riuscito a registrare tutte le richieste, così i rifugiati ricevono momentaneamente un documento chiamato "Bescheinigung über die Meldung als Asylsuchender" (BÜMA) che vuol dire "ricezione della richiesta di domanda d'asilo". Il problema è che questo status non è riconosciuto dalla legge tedesca e quindi il richiedente non potrebbe usufruire dei benefici del Asylum Benefits Act. I diversi stati si comportano in diversi modi, alcuni danno una somma minore ma nella maggior parte dei casi i benefici che ricevono rimangono invariati<sup>154</sup>.

Coloro che sono in possesso di una rendita o di un capitale devono utilizzarlo prima che possano ricevere i benefici e ricevono l'assistenza unicamente se risiedono nel luogo stabilito dalle autorità tedesche. Nella tabella sottostante vengono riportate le somme degli assegni versati ai richiedenti asilo.

---

<sup>151</sup> *Europe migrant crisis: Germany readies for 40.000 arrivals*, BBC, 12 Settembre 2015.  
<http://www.bbc.com/news/world-europe-34231905> accesso 7 Gennaio 2016

<sup>152</sup> أحداث كولونيا تغير توجهات ألمانيا تجاه اللاجئين, Al-Jazeera, 10 Gennaio 2016.  
<http://www.aljazeera.net/news/presstour/2016/1/10/> accesso 15 Gennaio 2016

<sup>153</sup> <http://www.bamf.de/EN/Migration/AsylFluechtlinge/Asylverfahren/Asylbewerberleistungen/asylbewerberleistungen-node.html> accesso 16 Gennaio 2016

<sup>154</sup> <http://www.asylumineurope.org/reports/country/germany/asylum-procedure/procedures/registration-asylum-application> accesso 16 Gennaio 20

	Single adult person	Adult partners in common household (each)	Member of household > 18	Member of household 14-17	Member of household 6-13	Member of household < 6
Stay in accommodation centre	€143	€129	€113	€85	€92	€84
Stay outside accommodation centre	€359	€323	€287	€283	€249	€217

Figura 26- Importo assegni

Dopo che la richiesta d'asilo è stata compilata, il richiedente ha l'obbligo, la maggior parte delle volte, di restare in un centro di ricezione per un periodo massimo di sei mesi<sup>155</sup>. Questi centri sono presenti in tutti gli stati federali della Germania, alcuni dei quali hanno anche strutture di prima accoglienza. Dato il crescente numero di arrivi, i centri d'accoglienza non riescono ad ospitare tutti i richiedenti asilo. Per questa ragione alcune palestre, magazzini, container e uffici hanno cambiato la loro destinazione d'uso diventando dei centri d'accoglienza. Per far fronte all'emergenza si sono venute a creare anche delle tendopoli come quella che è sorta in un parcheggio vicino ad uno stadio della città di Amburgo.<sup>156</sup>

Non è presente un regolamento per tutti gli stati federali che stabilisce le condizioni nei centri di ricezione iniziale, ma ogni stato ha un proprio regolamento. Prima che l'emergenza divenisse così grave venivano riservati degli spazi per le donne non sposate e per le famiglie. I bagni e le docce devono essere condivisi. Il cibo viene servito in apposite mense e vengono offerti due o più menu che tengono conto delle norme delle religioni dei rifugiati. Non tutti i centri possiedono delle cucine in comune dove gli assistiti possono cucinare autonomamente.

Al termine di questo periodo, i rifugiati dovrebbero essere trasferiti nelle sistemazioni collettive, le quali solitamente sono site nello stesso stato federale del centro di ricezione. Queste sistemazioni solitamente sono vecchie caserme, blocchi di

<sup>155</sup> *Asylum Procedure Act, 2 Settembre 2008, Sezione 47* disponibile su [http://www.gesetze-im-internet.de/englisch\\_asylvfg/englisch\\_asylvfg.html#p0007](http://www.gesetze-im-internet.de/englisch_asylvfg/englisch_asylvfg.html#p0007) accesso 16 Gennaio 2016

<sup>156</sup> Ayed N., *Gleaming white tent city rises near Hamburg as Germany absorbs more refugees*, CBC News, 28 Ottobre 2015. <http://www.cbc.ca/news/world/gleaming-white-tent-city-rises-near-hamburg-as-germany-absorbs-more-refugees-1.3290998> accesso 16 Gennaio 2016

appartamenti e container. Alcune municipalità danno il permesso di affittare a proprie spese un appartamento. Questi centri sono criticati fortemente dalle organizzazioni no profit e dei rifugiati perché non presentano spazi per i bambini, coloro che vi sono ospitati quando escono e rientrano devono informare lo staff del campo e non sono previste cucine condivise.

Secondo l'Aylum Act (Sezione 56), il richiedente asilo deve rimanere nello stato dove si trova il centro di ricezione e può lasciare l'area solo sotto il permesso delle autorità locali (Sezione 57). I rifugiati che risiedono nei centri di ricezione non possono essere assunti fino a quando non sia terminato il periodo obbligatorio di permanenza. Così come la Turchia, la Germania è firmataria della Convenzione sui diritti del bambino, ma sono presenti alcuni problemi nell'inserimento. In alcuni stati federali la scuola dell'obbligo è fino ai 16 anni, nel caso in cui lo studente avesse 16 o 17 non ha il diritto di frequentare la scuola.<sup>157</sup>

Quando arrivano bambini o giovani siriani frequentano una "welcome class" dove viene insegnata la lingua tedesca e come affrontare la vita di tutti i giorni come per esempio fare la spesa o viaggiare con un mezzo pubblico. Dopo un anno gli studenti vengono inseriti in una classe professionale. Secondo il sindacato degli insegnanti tedesco per far fronte all'ondata di nuovi arrivi, lo stato dovrebbe assumere almeno 27.000 insegnanti.

Alcuni insegnanti tedeschi rilevano che molti studenti hanno problemi psicologici dovuti ai traumi che hanno vissuto non solo nel loro paese ma anche durante il tragitto ed è difficile inserirli nelle classi a causa dei continui arrivi.<sup>158</sup>

### **4.3 Svezia**

Le richieste di asilo politico in Svezia sono 102.872. Nel settembre del 2013 la Svezia garantisce ai richiedenti asilo siriani la residenza permanente nel loro stato e la riunificazione delle famiglie. Questo status permette ai rifugiati di lavorare con gli

---

<sup>157</sup>Kalman M. , *Country Report: Germany*, ECRE, Novembre 2015

<sup>158</sup> Young-Powell A., *No teacher lets them suffer: inside the German schools taking in refugees*, The Guardian, 29 Novembre 2015. <http://www.theguardian.com/teacher-network/2015/nov/29/german-schools-taking-refugee-children-syria> accesso 16 Gennaio 2015

stessi diritti dei cittadini autoctoni.<sup>159</sup> Dopo aver presentato la domanda d'asilo, il richiedente verrà convocato più volte dal centro di migrazione svedese. Durante questi incontri i richiedenti asilo vengono messi al corrente dei diritti, delle leggi e dei benefici di cui possono usufruire e delle organizzazioni che lavorano insieme con il governo svedese. Il governo sottolinea l'importanza di dare tutte le informazioni necessarie riguardo il loro stato di provenienza e di raccontare cosa è accaduto loro personalmente, quindi di non raccontare unicamente la situazione attuale in cui versa la Siria.

Tutte le informazioni riguardo al vissuto e all'identità del richiedente devono essere date al Case Officer. Prima di fare domanda di asilo, il rifugiato può richiedere un Case Officer maschio o donna. I Case Officer sono supportati anche da traduttori per rendere il processo burocratico molto più semplice e per mettere a loro agio la persona. I due impiegati devono mantenere il segreto professionale.

La maggior parte delle persone che fanno richiesta d'asilo sono seguite da un consulente legale. Le spese sono completamente a carico del centro di migrazione o di altre agenzie governative. Anche in questo caso il richiedente può fare domanda per avere una donna o un uomo che segua i suoi interessi.

Dopo pochi giorni dalla compilazione della domanda d'asilo, il richiedente riceverà una carta chiamata Asylum Seeker, che dà il diritto alla persona di restare sul suolo svedese<sup>160</sup>. Per quanto riguarda l'abitazione il governo svedese offre la possibilità di trovarsi un proprio appartamento e pagarsi l'affitto o può essere l'agenzia di migrazione a cercare un'abitazione per il richiedente. Appena i rifugiati arrivano in Svezia vengono fatti alloggiare in centri di accoglienza. Quando la domanda viene registrata devono lasciare il prima possibile il centro per fare spazio ai continui arrivi. A causa del gran numero di arrivi il governo svedese si è visto costretto ad utilizzare delle strutture d'emergenza che dovrebbero essere utilizzate solitamente in caso di calamità naturali. Il Telegraph riporta la notizia della nascita della prima tendopoli in Svezia. Questa tendopoli si trova fuori Malmoe e occupa uno spazio di 25 miglia.

---

<sup>159</sup> *Ibidem*

<sup>160</sup> <http://www.migrationsverket.se/English/Private-individuals/Protection-and-asylum-in-Sweden/Adults-seeking-asylum/Information-for-asylum-seekers-in-Sweden.html> accesso 16 Gennaio 2016

Un'immagine del genere non si vedeva in Svezia dalla guerra bosniaca. Queste tende sono provviste di corrente elettrica, Wi-fi e televisione e sono state adattate al clima rigido svedese<sup>161</sup>. È prevista la costruzione di un centro di prima accoglienza vicino alla capitale svedese Stoccolma.

Questo centro dovrebbe accogliere i rifugiati che giungono in Svezia durante il periodo invernale. Il centro sarà provvisto di docce e bagni<sup>162</sup>. Nel mese di Ottobre sono stati incendiate tre strutture che dovevano essere occupate nei giorni seguenti da alcuni immigrati siriani.

Dall'inizio del 2015 sono state incendiate dieci strutture che servivano ad ospitare i rifugiati siriani. Il governo ha rafforzato la sicurezza non solo vicino ai centri che già accolgono i rifugiati ma anche a quelli in fase di costruzione<sup>163</sup>.

I richiedenti asilo possono usufruire anche di benefici finanziari, la somma cambia a seconda dell'alloggio in cui ha trovato sistemazione.

Nella Tabella I vengono riportate le cifre dell'assegno nel caso in cui il richiedente asilo abitasse in un'abitazione dove è previsto anche il vitto. Nella Tabella II riporta le indennità ricevute dal richiedente asilo nel caso in cui la sistemazione non preveda anche al vitto.

Adulto	71 SEK al giorno
Adulto che condivide le spese	19 SEK al giorno
Bambino 0-17 anni	12 SEK al giorno (dal terzo bambino in poi la somma di denaro viene dimezzata)

Tabella 2<sup>164</sup>

<sup>161</sup> Orange R., *Migrant crisis: Sweden to open first tent refugee camp since Bosnian War*, The Telegraph, 8 Dicembre 2015. <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/sweden/12039652/Migrant-crisis-Sweden-to-open-first-tent-refugee-camp-since-Bosnian-war.html> accesso 16 Gennaio 2015

<sup>162</sup> *Refugee 'zone' planned by Stockholm station*, The local, 13 Ottobre 2015. <http://www.thelocal.se/20151013/refugee-zone-planned-by-stockholm-central-station> accesso 16 Gennaio 2016

<sup>163</sup> *Accoglienza alla svedese: bruciano centri profughi*, Sputnik Italia, 19 Ottobre 2015 <http://it.sputniknews.com/mondo/20151019/1386896/svezia-profughi-incendi.html> accesso 16 Gennaio 2016

Adulto	71 SEK per giorno
Adulto che condivide le spese	61 SEK per giorno
Bambino 0-3 anni	37 SEK per giorno
Bambino 4-10 anni	43 SEK per giorno
Bambino 11-17 anni	50 SEK per giorno

Tabella 3<sup>165</sup>

Questa somma serve all'acquisto di cibo, vestiti, medicine e articoli per l'igiene. Deve coprire anche le spese mediche e delle attività ludiche<sup>166</sup>. Il richiedente asilo, nel caso in cui trovasse lavoro, può fare richiesta per ricevere un assegno mensile per pagare le spese del fitto. Deve essere in possesso di due requisiti:

- Il periodo di lavoro è più lungo di tre mesi
- Il centro immigrazione non può offrire una sistemazione

L'assegno per le spese di fitto è pari a 850 SEK per famiglia e 350 SEK per un adulto solo. Per usufruire di questi benefici monetari bisogna informare il centro immigrazione su beni e denaro di cui il migrante sia eventualmente in possesso.

Il rifugiato dovrà sempre informare l'ufficio immigrazioni sui cambiamenti della situazione finanziaria.

Il rifugiato ha diritto all'assistenza medica e dentale, i richiedenti asilo minorenni non devono pagare alcuna spesa per l'assistenza sanitaria. Dopo aver fatto richiesta d'asilo, le autorità li contattano per uno screening. Quando un richiedente asilo si reca in farmacia o in un centro sanitario è importante che porti con sé l'Asylum Card.

I richiedenti asilo hanno diritto a lavorare.

Quando si è un richiedente asilo bisogna avere un certificato in cui è scritto che non bisogna avere un permesso di lavoro. Questo certificato prende il nome di AT-UND ed

---

<sup>164</sup> <http://www.migrationsverket.se/English/Private-individuals/Protection-and-asylum-in-Sweden/Adults-seeking-asylum/Accommodation.html> accesso 16 Gennaio 2016

<sup>165</sup> *Ibidem*

<sup>166</sup> *Ibidem*

è valido fino a quando non si riceve un permesso di soggiorno o fino all'abbandono della nazione.

Il datore di lavoro è tenuto ad informare il centro dove è registrato dell'assunzione del richiedente asilo<sup>167</sup>.

#### **4.4 Legislazione**

La legislazione europea riguardo il diritto d'asilo in Europa si basa principalmente sulla Convenzione di Ginevra del 1951. E' scritto anche nella "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea" che uno dei principi più importanti riguardo la protezione dei richiedenti asilo è il principio di non- respingimento.

Come scritto nella "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea": i paesi non possono espellere, allontanare o estradare una persona se nel suo paese d'origine va incontro a dei rischi (Articolo 19)<sup>168</sup>.

Questo principio è stato messo in discussione dall'Ungheria che ha creato un muro di filo spinato che impedisce ai migranti di entrare nel proprio territorio. La stessa cosa è stata fatta dalla Bulgaria ed il governo bulgaro è stato accusato dall'Human Rights Watch di non dare la possibilità ai migranti siriani di fare domanda d'asilo<sup>169</sup>.

Da quando l'emergenza siriana ha colpito i paesi dell'UE si è sentito molte volte parlare dell'area Schengen. Fanno parte di quest'area alcuni paesi europei come Svezia, Germania, Italia, Grecia e Bulgaria.

Nell'immagine sono segnalati con il colore azzurro chiaro i paesi aderenti all'accordo di Schengen.

---

<sup>167</sup> <http://www.migrationsverket.se/English/Private-individuals/Protection-and-asylum-in-Sweden/Adults-seeking-asylum/Work.html> accesso 16 Gennaio 2016

<sup>168</sup> *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*, GUE 2012\C, 26 Ottobre 2012, art.19 disponibile su <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12012P/TXT&from=IT>

<sup>169</sup> ANSA , *Siria: Hrw critica Bulgaria per respingimento profughi*, 29 Aprile. [http://www5.ansa.it/ansamed/it/notizie/stati/turchia/2014/04/29/siria-hrw-critica-bulgaria-per-respingimento-profughi\\_5e6c7187-edfc-4951-a7ef-c2517da611fc.html](http://www5.ansa.it/ansamed/it/notizie/stati/turchia/2014/04/29/siria-hrw-critica-bulgaria-per-respingimento-profughi_5e6c7187-edfc-4951-a7ef-c2517da611fc.html) accesso 16 Gennaio 2016

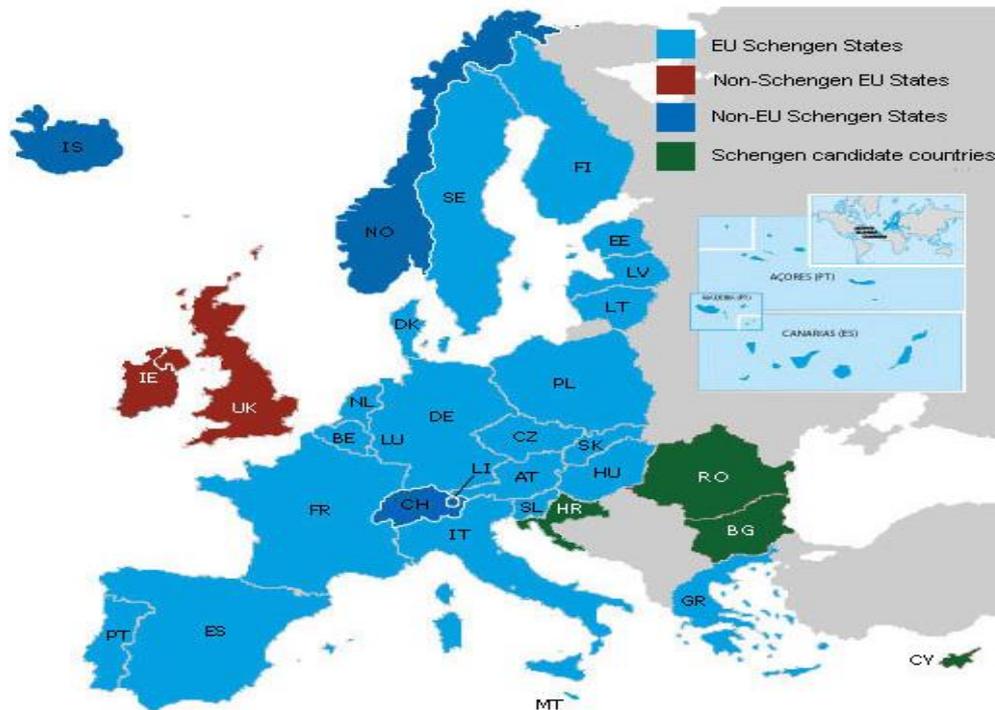


Figura 27- Area di Schengen<sup>170</sup>

I cittadini che fanno parte di quest'area possono circolare liberamente nei paesi aderenti all'accordo senza la necessità di un'autorizzazione. Il codice frontiere Schengen ha abolito i controlli alle frontiere interne che possono essere ripresi solo in casi eccezionali. Molti immigrati arrivano in Europa illegalmente senza il possesso della Schengen Visa richiesta alle persone che non risiedono nei paesi firmatari dell'accordo. Pur non avendo questo documento riescono a spostarsi di paese in paese. A causa del forte flusso migratorio alcuni paesi hanno reintrodotta i controlli alle frontiere. Ciò è accaduto in Germania nel settembre del 2015, con la reintroduzione dei controlli al confine con l'Austria. In quel periodo sono stati bloccati per circa 12 ore i treni di collegamento tra i due paesi<sup>171</sup>. Nell'articolo 2 dell'acquis di Schengen viene stabilito che in casi straordinari possono essere effettuati controlli alle frontiere interne previa autorizzazione degli altri paesi firmatari dell'accordo. Nei primi giorni del 2016, la Danimarca e la Svezia hanno deciso di reintrodurre i controlli. La

<sup>170</sup> [http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and\\_visas/schengen/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and_visas/schengen/index_en.htm) accesso 16 Gennaio 2016

<sup>171</sup> BBC, *Migrant crisis: Germany starts temporary border control*, 14 Settembre 2015. <http://www.bbc.com/news/world-europe-34239674> accesso 16 Gennaio 2016

Danimarca ha riaperto i controlli di frontiera con la Germania, così come la Svezia ha fatto ai confini con la Danimarca. La Svezia ha inviato un mandato all'Unione Europea informandoli della sua decisione di sospendere l'accordo. Nel caso in cui le persone non abbiano i documenti necessari vengono respinti. Secondo quanto riportato dai giornali, i controlli del governo danese ai confini con la Germania verranno effettuati fino al 14 Gennaio 2016. Alcune delle critiche rivolte all'accordo di Schengen riguardano soprattutto la possibilità che nei paesi dell'UE riescano a circolare liberamente persone appartenenti a gruppi terroristici. Il dibattito riguardo la sospensione o il cambiamento di Schengen si è acuito maggiormente dopo gli attentati di Parigi. La polemica è sorta quando uno degli attentatori, Abdelhamid Abaaud, ha raggiunto il Belgio senza esser stato sottoposto ad alcun tipo di controllo. Il problema alla base del malfunzionamento di Schengen è l'incapacità degli stati europei di prima accoglienza nel registrare i migranti<sup>172</sup>. Spesso i paesi di prima accoglienza non registrano i migranti perché come vedremo più avanti hanno degli obblighi nei confronti dei richiedenti asilo. Il trattato di Dublino III, così come il trattato di Schengen, ha causato molte polemiche tra i paesi dell'UE. Questo regolamento è entrato in vigore il 1997 ed ha subito delle rettifiche nel 2003 e nel 2013. A questo regolamento aderiscono 32 stati europei e la sua materia sancisce quale paese debba esaminare la domanda di richiesta d'asilo (Articolo 1) e non quali debbano essere i diritti dei richiedenti asilo. L'articolo che fa più discutere è il 6 che stabilisce che il primo paese dove giunge illegalmente un richiedente asilo deve prendere in carico la domanda.<sup>173</sup> La responsabilità della richiesta termina con il passare di 12 mesi dall'arrivo nello stato (Articolo 13). Come si può notare dall'immagine sottostante, le zone di maggior concentrazione delle richieste di asilo sono in paesi che confinano con altri paesi membri dell'UE.

---

<sup>172</sup> Bonanni A, *Stragi di Parigi, Schengen sotto accusa: "Alle frontiere esterne anche i cittadini europei saranno controllati*, La Repubblica, 20 Novembre 2015. <http://www.repubblica.it/esteri/2015/11/20/news/schengen-127753651/> accesso 16 Gennaio 2016

<sup>173</sup> *Regolamento (UE) N. 604/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 26 Giugno 2013, artt. 1-6 ,disponibile su [https://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164130b80eeaac7000104/Regolamento\\_Dublino\\_III.pdf](https://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164130b80eeaac7000104/Regolamento_Dublino_III.pdf)

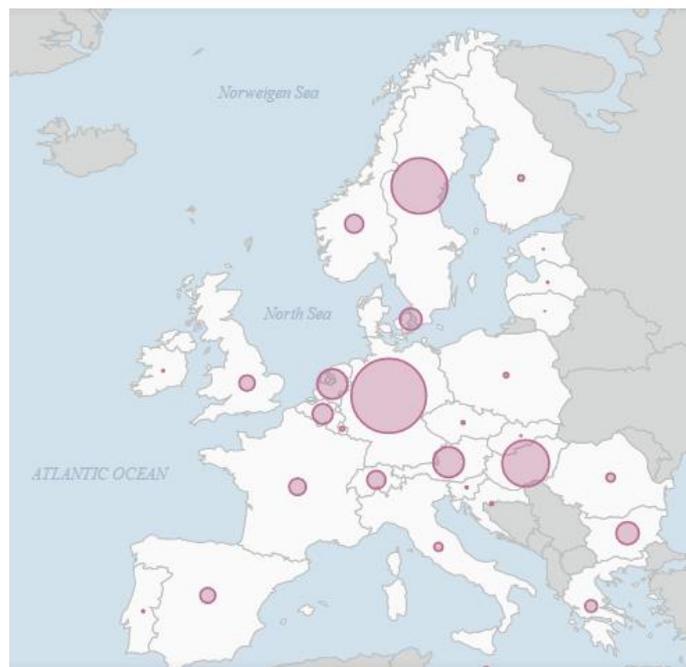


Figura 28- Concentrazione richieste<sup>174</sup>

La maggior parte dei migranti cerca di non farsi identificare nei paesi d'arrivo, ma di proseguire il loro viaggio per raggiungere i paesi del Nord Europa. L'Articolo 13 paragrafo 2 sancisce che nel caso in cui il paese che ha preso in esame la richiesta d'asilo viene a conoscenza che il richiedente ha soggiornato per un periodo continuato di almeno 5 mesi in un altro Stato Membro prima di presentare la domanda, quest'ultimo si deve far carico della richiesta. Di conseguenza, nel caso in cui in Germania o in Svezia giungessero delle domande di persone che non sono ancora state identificate dovrebbero indagare su come siano arrivati nelle loro nazioni. Una volta scoperta la prima nazione raggiunta, la richiesta deve essere rivolta a quest'ultima che deve anche riaccogliere il rifugiato.<sup>175</sup> L'unico paese europeo che non ha il dovere di riaccogliere i rifugiati è la Grecia. La decisione è stata presa dalla corte di giustizia europea dei diritti umani e dalla corte europea di giustizia. La Grecia è esente da questo dovere in quanto non in grado di far fronte al grande numero di arrivi. Questo principio nuoce gravemente ai paesi di frontiera perché devono far fronte ad un

<sup>174</sup> <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/asylum.php> accesso 16 Gennaio 2016

<sup>175</sup> Regolamento (UE) N. 604/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 26 Giugno 2013, art. 13 paragrafo 2

ingente numero di richieste, allungando così i tempi di attesa. Fino a quando la domanda non è accolta il richiedente asilo dovrà rimanere nello stato in cui ha presentato domanda e non potrà lavorare perché privo di un permesso di lavoro. Nell'agosto del 2015 la cancelliera Angela Merkel annuncia l'apertura della Germania ai rifugiati siriani e la sospensione del regolamento di Dublino. Ma poco tempo dopo la Germania ha fatto un passo indietro. Nel Novembre dello stesso anno ha reintrodotto il regolamento di Dublino respingendo i migranti siriani e rispeditoli nel paese dove sono giunti per la prima volta<sup>176</sup>. Secondo le leggi dell'Unione Europea la domanda di richiesta d'asilo deve essere registrata dopo tre giorni lavorativi dalla presentazione o entro sei giorni lavorativi se è stata presentata ad altre autorità che non sono preposte alla registrazione. L'articolo 6 della direttiva sulle condizioni di accoglienza stabilisce che dopo tre giorni lavorativi dalla presentazione della domanda d'asilo debba essere rilasciato un documento che autorizza la persona a restare sul suolo del paese dove è stata presentata la domanda nel periodo di esame di quest'ultima. La commissione europea ha come obiettivo per il prossimo anno di riattivare il regolamento di Dublino in Grecia.

---

<sup>176</sup> Rainews, *La Germania chiude i confini ai migranti e li respinge ai paesi d'ingresso UE*, 10 Novembre 2015. <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/La-Germania-chiude-i-confini-ai-migranti-e-li-respinge-ai-paesi-di-ingresso-alla-UE-Un-milione-di-richieste-in-9-mesi-secondo-Ufficio-europeo-per-asilo-b68fc833-98f2-4e0a-8fbb-8d382532ffad.html> accesso 16 Gennaio 2016

## Conclusioni

La crisi siriana non sembra avere fine. Sul territorio siriano il conflitto è ancora in atto. Il numero dei rifugiati non sta diminuendo e i migranti siriani che vogliono giungere in Europa sono in continuo aumento. La situazione nei paesi di prima accoglienza si sta deteriorando poiché gli aiuti provenienti non solo dalle organizzazioni no-profit ma anche dalle agenzie delle Nazioni Unite non riescono più a far fronte all'incessante afflusso di rifugiati. I report dell'UNHCR mostrano che da un punto di vista finanziario non si riescono a coprire tutte le spese necessarie. Molti paesi di prima accoglienza si sono visti costretti a ridurre i servizi offerti ai rifugiati. Nell'ambito dell'Acaps, un progetto nato in supporto alle organizzazioni umanitarie, è stato pubblicato un report che delinea i diversi possibili scenari che si verranno a creare nei paesi di transito nei prossimi 6-9 mesi. Il primo scenario comporta un flusso continuo ma comunque facilmente gestibile: gli arrivi durante il periodo invernale diminuirebbero per poi ricominciare ad aumentare durante il periodo estivo. Questo scenario si andrebbe a palesare nelle isole greche e ad Atene durante il periodo invernale e nel caso in cui non si verificassero grandi cambiamenti nel conflitto siriano e non cambiassero le condizioni di vita nei paesi di prima accoglienza. I siriani non vedendo un possibile futuro non solo nel loro paese ma anche nei paesi di prima accoglienza si sentirebbero costretti a recarsi in Europa. Gli unici fattori che potrebbero fermare questo flusso sono le condizioni climatiche rigide dell'inverno e la chiusura delle frontiere. Nel caso in cui questo scenario divenisse reale, i rifugiati a causa delle condizioni climatiche avverse resterebbero più tempo nei centri d'accoglienza nei paesi di transito come la Grecia invece di partire subito alla volta dei paesi dell'Europa del Nord. In questo caso questi paesi necessiteranno di maggiori aiuti umanitari e di aumentare il numero delle strutture di prima accoglienza. In questo scenario è previsto l'arrivo di 5.000-10.000 migranti al giorno in ogni nazione di transito. Questo è lo scenario con maggiori probabilità di verificarsi. Il secondo scenario prevede una rilevante diminuzione di arrivi causati dall'aumento dei controlli in Turchia. Il numero di migranti che dovrebbero arrivare nelle nazioni di transito

sarebbero meno di 1.000 al giorno per quanto riguarda i migranti con regolari documenti e più di 5.000 per i migranti irregolari. Questo scenario comporterebbe il crollo degli arrivi ma l'aumento del numero di persone che proverebbero ad eludere i controlli in Turchia. Ciò causerebbe una crescita delle associazioni a delinquere nel campo della tratta degli esseri umani, le condizioni di viaggio diverrebbero ancora più pericolose di quello che sono oggi e aumenterebbe anche il prezzo della tratta. Le aree che verrebbero maggiormente colpite da questo scenario sarebbero Serbia, Bulgaria, Russia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Albania. Il calo degli arrivi darebbe la possibilità alle organizzazioni umanitarie di offrire tutto l'aiuto necessario ai migranti senza alcun problema legato al sovrannumero o alla mancanza di risorse. Ma come prima riportato, aumenterebbero i rischi per i richiedenti asilo poiché sarebbero maggiormente esposti a violenze e abusi. Ovviamente l'attenuazione degli arrivi a causa dei controlli serrati comporterebbe una maggiore presenza delle organizzazioni umanitarie nei paesi di prima accoglienza e sul territorio siriano. Il terzo scenario avrebbe un impatto drammatico sulle nazioni di transito poiché prevede il raddoppiamento degli arrivi, stimando il numero di migranti in arrivo dai 10.000 ai 20.000 al giorno. Questo scenario diverrebbe realtà nel caso in cui la situazione nei paesi di prima accoglienza andasse deteriorandosi ulteriormente e un paese come Germania o Svezia annunciasse un'apertura dei propri confini. Ciò comporterebbe una grande ondata migratoria poiché i rifugiati cercherebbero di raggiungere il prima possibile la meta ambita per timore di un nuovo cambiamento della situazione. Un'altra causa che comporterebbe un significativo aumento nel numero di migranti sarebbe la riduzione del costo del viaggio verso le coste greche o un inverno con temperature non troppo rigide. L'area interessata da questo scenario comprende i seguenti paesi: Croazia, isole greche, Macedonia, Serbia, Slovenia, Bulgaria e Romania. Tutto ciò comporterebbe lunghe code negli uffici di registrazione e nei centri di accoglienza. Le condizioni igieniche peggiorerebbero a causa del lungo viaggio e del sovrannumero. Aumenterebbe il lavoro nero, con conseguente crescita della criminalità e lo sfruttamento della manodopera degli immigrati. Ciò porterebbe ad aumento della disoccupazione e quindi crescerebbe il malcontento della

popolazione autoctona. Il malcontento diverrebbe terreno fertile per i gruppi radicali facendo nascere o aumentare sentimenti di odio e di razzismo. Ed infine le nazioni di transito e le associazioni umanitarie non sarebbero ancora in grado di far fronte ad una così grande emergenza. L'ultimo scenario si realizzerebbe se fossero reintrodotti i controlli nelle destinazioni preferite dai rifugiati (paesi del Nord Europa). I migranti sarebbero obbligati a restare nei paesi di transito così il senso di frustrazione crescerebbe e diverrebbero più aggressivi. Le conseguenze sarebbero uguali a quelle dello scenario precedente: proliferazione di gruppi radicali e di sentimenti di odio e razzismo. Da un punto di vista legale avrebbero uno status incerto e il periodo di transito eccederebbe il consentito. Anche in questo caso i rifugiati cercherebbero via alternative per giungere alle loro mete.<sup>177</sup> Intanto, l'Unione Europea sta discutendo sulle sorti dell'accordo di Schengen. Il 26 Gennaio 2016 si è tenuto un incontro ad Amsterdam tra i ventotto ministri degli interni dei paesi membri dell'UE. In questi ultimi mesi, infatti, alcuni Paesi Membri hanno reintrodotta i controlli alle frontiere interne per far fronte al flusso migratorio. Il periodo dei controlli dovrebbe terminare a Maggio ma durante il vertice si deciderà se allungare il periodo. In questo incontro viene chiesta la messa in atto dell'Articolo 26 dell'accordo di Schengen che prevede l'introduzione dei controlli alle frontiere per un periodo massimo di due anni. La fine di Schengen porterebbe per i paesi di prima accoglienza ad una crescita della pressione degli arrivi.<sup>178</sup> La crisi umanitaria siriana sta portando anche alla nascita e al rafforzamento di movimenti nazionalisti. La situazione dell'UE e dei paesi di prima accoglienza è veramente complicata e come detto in precedenza bisogna trovare al più presto delle soluzioni concrete per risolvere il conflitto siriano e nel frattempo dare la possibilità ai rifugiati di sperare in un futuro migliore e dignitoso.

---

1 ACAPS, *European asylum-seeker scenarios- Possible developments in transit countries over the next 6-9 months*, 4 Novembre 2015

2 *Schengen, vertice Ue: estendere i controlli alle frontiere interne per due anni*, Il Sole 24 ore, 25 Gennaio 2016. [http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-01-25/migranti-alfano-europa-resti-ad-assetto-stabile--083948.shtml?uuid=ACI15cGC&refresh\\_ce=1](http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-01-25/migranti-alfano-europa-resti-ad-assetto-stabile--083948.shtml?uuid=ACI15cGC&refresh_ce=1) accesso 26 Gennaio 2016

## Bibliografia

- 14 ألف لاجئ أغلبهم سوريون يصلون إلى ألمانيا 14, Sky News al-arabyya, 7 Settembre 2015.  
<http://www.skynewsarabia.com/web/article/772864/14> accesso 7 Gennaio 2016
- A Memorandum of Understanding between the Government of Jordan and UNHCR*, REFWORLD, 5 Aprile 1998 disponibile  
[mawgeng.unblog.fr/files/2009/02/moujordan.doc](http://mawgeng.unblog.fr/files/2009/02/moujordan.doc)
- ACAPS, *European asylum-seeker scenarios- Possible developments in transit countries over the next 6-9 months*, 4 Novembre 2015
- Accoglienza alla svedese: bruciano centri profughi*, Sputnik Italia, 19 Ottobre 2015  
<http://it.sputniknews.com/mondo/20151019/1386896/svezia-profughi-incendi.html>  
accesso 16 Gennaio 2016
- Achilli L., *Syrian Refugees in Jordan: a reality check*, Migration Policy Center, Febbraio 2015
- Al Hayat media center, *Ceci est la promesse d'Allah* disponibile su  
[https://ia802502.us.archive.org/35/items/translations\\_khilafa/FR.pdf](https://ia802502.us.archive.org/35/items/translations_khilafa/FR.pdf)
- Amnesty International , *'Death Everywhere' - War crimes and human rights abuse in Aleppo, Syria*, 2015 disponibile su  
<https://www.amnesty.org/en/documents/mde24/1370/2015/en/>
- Amnesty International, *'We had nowhere else to go' - Forced Displacement and Demolition in Northern Syria*, Ottobre 2015 disponibile su  
<http://www.amnestyusa.org/research/reports/we-had-nowhere-else-to-go-forced-displacement-and-demolitions-in-northern-syria>
- Amnesty International, *Syria: Annual Report*, 29 Maggio 2013 disponibile su  
<http://www.amnestyusa.org/research/reports/annual-report-syria-2013>
- ANSA , *Siria: Hrw critica Bulgaria per respingimento profughi*, 29 Aprile.  
[http://www5.ansa.it/ansamed/it/notizie/stati/turchia/2014/04/29/siria-hrw-critica-bulgaria-per-respingimento-profughi\\_5e6c7187-edfc-4951-a7ef-c2517da611fc.html](http://www5.ansa.it/ansamed/it/notizie/stati/turchia/2014/04/29/siria-hrw-critica-bulgaria-per-respingimento-profughi_5e6c7187-edfc-4951-a7ef-c2517da611fc.html)  
accesso 16 Gennaio 2016

*Asylum Procedure Act*, 2 Settembre 2008, Sezione 47 disponibile su

[http://www.gesetze-im-internet.de/englisch\\_asylvfg/englisch\\_asylvfg.html#p0007](http://www.gesetze-im-internet.de/englisch_asylvfg/englisch_asylvfg.html#p0007)

accesso 16 Gennaio 2016

Ayed N., *Gleaming white tent city rises near Hamburg as Germany absorbs more refugees*, CBC News, 28 Ottobre 2015. <http://www.cbc.ca/news/world/gleaming-white-tent-city-rises-near-hamburg-as-germany-absorbs-more-refugees-1.3290998>

accesso 16 Gennaio 2016

*Bagno di sangue prima delle elezioni*, Il Journal, 2 Giugno 2014.

<http://www.iljournal.it/2014/siria-bagno-di-sangue-prima-delle-elezioni/592509>

accesso 19 Gennaio 2016

Ballardini B., *ISIS -Il marketing dell'apocalisse*, Baldini & Castoldi s.r.l., Milano 2015

BBC, *Islamic State 'retreating' in key Syria town of Kobane*, 16 Ottobre 2014

<http://www.bbc.com/news/world-middle-east-29629357> accesso 21 Gennaio 2016

BBC, *Migrants killed by train on Macedonia railway track*, 24 Aprile 2015

<http://www.bbc.com/news/world-europe-32445926> accesso 19 Gennaio 2016

BBC, *Syria unrest: Twelve killed in Latakia protest*, 27 Marzo 2011.

<http://www.bbc.com/news/world-middle-east-12873053> accesso 21 Gennaio 2016

BBC, *Turkey protest in Istanbul over Syrian refugees*, 25 Agosto 2014

<http://www.bbc.co.uk/news/world-europe-28926956> accesso 19 Dicembre 2015

Belardelli G., *Khaled al-Asaad, martire di Palmira decapitato dall'ISIS. Fino alla fine non ha svelato dove sono nascosti i reperti*, L'Huffington Post, 19 Agosto 2015

[http://www.huffingtonpost.it/2015/08/19/khaled-al-asaad-martire-di-](http://www.huffingtonpost.it/2015/08/19/khaled-al-asaad-martire-di-palmira_n_8009724.html)

[palmira\\_n\\_8009724.html](http://www.huffingtonpost.it/2015/08/19/khaled-al-asaad-martire-di-palmira_n_8009724.html) accesso 21 Gennaio 2016

Bonanni A., *Stragi di Parigi, Schengen sotto accusa: "Alle frontiere esterne anche i cittadini europei saranno controllati*, La Repubblica, 20 Novembre 2015.

<http://www.repubblica.it/esteri/2015/11/20/news/schengen-127753651/> accesso 16

Gennaio 2016

Caccavalle O.M., Flaming T., Laliq M., *Exploring Food Assistance Programmes Evidence for Lebanon*, WFP, Novembre 2015.

Canali L. , *Le priorità dello Stato Islamico*, LIMES, 1 Ottobre 2015 disponibile su <http://www.limesonline.com/priorita-dello-stato-islamico-in-siria/86948?prv=true>

*Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*, GUE 2012\C, 26 Ottobre 2012, art.19 disponibile su <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12012P/TXT&from=IT>

Chulov M., *40,000 Iraqis stranded on mountain as Isis jihadists threaten death*, The Guardian, 7 Agosto 2014. <http://www.theguardian.com/world/2014/aug/07/40000-iraqis-stranded-mountain-isis-death-threat> accesso 21 Gennaio 2016

Chulov M., *ISIS, The inside story*, The Guardian, 11 Dicembre 2014 <http://www.theguardian.com/world/2014/dec/11/-sp-isis-the-inside-story> accesso 21 Gennaio 2016

Connolly K., Nollan D., *Hungary closes main Budapest station to refugees*, The Guardian, 1 Settembre 2015 <http://www.theguardian.com/world/2015/sep/01/migrant-crisis-hungary-closes-main-budapest-station> accesso 19 Gennaio 2016

*Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment*, 10 Dicembre 1984, art. 3, disponibile su <http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CAT.aspx>

*Europe migrant crisis: Germany readies for 40.000 arrivals*, BBC, 12 Settembre 2015. <http://www.bbc.com/news/world-europe-34231905> accesso 7 Gennaio 2016

European Commission *Lebanon: Syria Crisis*, Ottobre 2015 disponibile su [http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/lebanon\\_syrian\\_crisis\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/lebanon_syrian_crisis_en.pdf)

European Commission, *A study on smuggling of migrants Characteristic*, DG Migration & Home Affairs, Settembre 2015 disponibile su [http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/european\\_migration\\_network/reports/docs/emn-studies/study\\_on\\_smuggling\\_of\\_migrants\\_final\\_report\\_master\\_091115\\_final\\_pdf.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/european_migration_network/reports/docs/emn-studies/study_on_smuggling_of_migrants_final_report_master_091115_final_pdf.pdf)

European Commission, *Annex to the Communication from the commission to the European Parliament, The European Council and The Council*, 29 Settembre 2015 disponibile su <http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/european->

[agenda-migration/proposal-implementation-package/docs/communication\\_on\\_managing\\_the\\_refugee\\_crisis\\_annex\\_1\\_en.pdf](#)

European Commission, *Refugee Crisis: Greece activates EU Civil protection mechanism, agrees Frontex operation at border with former Yugoslav Republic of Macedonia and triggers RAB FRONTEX, Frontex accepts Greece's request for rapid border intervention teams*, 10 Dicembre 2015. <http://frontex.europa.eu/news/frontex-accepts-greece-s-request-for-rapid-border-intervention-teams-amcPjC> accesso 7

Gennaio 2016

Fitzherbert Y., *The Syrian conflict, Erdogan, Syrian refugees and humanitarian aid in Turkey*, Contributoria, <http://www.contributoria.com/issue/2015-02/54914f9c3a4627d42000029/>, accesso 18 Dicembre 2015

Galletti M., *Storia della Siria contemporanea*, Bompiani, Milano 2004

Gladstone R., *Turkey raises alarm to U.N. over worsening violence in Syria*, The New York Time, 6 Aprile 2012

[http://www.nytimes.com/2012/04/07/world/middleeast/turkey-raises-alarm-over-rise-in-syrian-attacks-and-refugee-flow.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2012/04/07/world/middleeast/turkey-raises-alarm-over-rise-in-syrian-attacks-and-refugee-flow.html?_r=0) accesso 19 Gennaio 2016

*Hintergrund: "Triton", "Mare Nostrum" und "Poseidon"*, Die Zeit, 23 Aprile 2015.

<http://www.zeit.de/news/2015-04/23/eu-hintergrund-triton-mare-nostrum-und-poseidon-23120407> accesso 7 Gennaio 2016

HIU, *Turkey: Numbers and Locations of Externally Displaced Syrians*, disponibile su [https://hiu.state.gov/Products/Turkey\\_SyrianRefugeeLocations\\_2015Jun23\\_HIU\\_U1246.pdf](https://hiu.state.gov/Products/Turkey_SyrianRefugeeLocations_2015Jun23_HIU_U1246.pdf)

Holliday J., *The Assad regime*, Middle east security report 8, Marzo 2015

Humanitarian Aid and Civil Protection, *Jordan: Syria Crisis*, European Commission, Ottobre 2015 disponibile su

[http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/jordan\\_syrian\\_crisis\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/jordan_syrian_crisis_en.pdf)

Humanitarian Aid and Civil Protection, *Turkey: Syria Crisis*, European Commission, Novembre 2015 disponibile su

[http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/turkey\\_syrian\\_crisis\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/turkey_syrian_crisis_en.pdf)

Iannaccone S., *Chi sono gli alawiti*, Il Journal, 24 Agosto 2013

<http://www.iljournal.it/2013/chi-sono-gli-alawiti/500448> accesso 21 Gennaio 2016

Idiz S., *Attacks on Syrians in Turkey increasing*, Al Monitor, 20 Maggio 2015.

<http://www.al-monitor.com/pulse/tr/contents/articles/originals/2015/05/turkey-attack-on-syrians-in-country-on-the-rise.html> accesso 19 Dicembre 2015

ILO, *Refugees right to work in Jordan*

*Interview With Syrian President Bashar al-Assad*, The Wall Street Journal, 31

Gennaio 2011

<http://www.wsj.com/articles/SB10001424052748703833204576114712441122894>

accesso 21 Gennaio 2016

*ISIL says it faces war with Nusra in Syria*, Al-Jazeera, 8 Marzo 2014

<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2014/03/isil-says-it-faces-war-with-nusra-syria-20143719484991740.html%3E> accesso 22 Gennaio 2016

*IT mechanism*, 3 Dicembre 2015 disponibile su [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-15-6249\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-6249_en.htm)

Jacobson W.A., *Syrian Exodus*, Legal Insurrection ,19 Agosto 2013

<http://legalinsurrection.com/2013/08/syrian-exodus/> accesso 19 Gennaio 2016

*Jordan: risk of humanitarian disaster as 12,000 refugees from Syria stranded in “no man’s land”*, Amnesty International.

<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2015/12/jordan-risk-of-humanitarian-disaster-as-12000-refugees-from-syria-stranded-in-no-mans-land/> accesso 22 Dicembre 2015

JT, *Open- border policy to continue-premier*, The Jordan Times, 28 Dicembre 2015

<http://www.jordantimes.com/news/local/open-border-policy-continue-%E2%80%94-premier> accesso 4 Gennaio 2015

Kalem M., *Needs assessment report of Syrian non-camp refugees in Saliurfa/Turkey*, Concern Worldwide, Dicembre 2013 disponibile su

<http://www.alnap.org/resource/12624>

Kalin S. , *Lebanon start to vaccinate 750.000 against polio after Syria Outbreak*,

*Reuters*, 8 Novembre 2013. <http://www.reuters.com/article/us-syria-crisis-vaccine-idUSBRE9A70ZY20131108> accesso 15 Gennaio 2016

Kalman M., *Country Report: Germany*, ECRE, Novembre 2015  
*La differenza tra Mare Nostrum e Triton*, Il Post, 11 Aprile 2015.  
<http://www.ilpost.it/2015/04/20/differenze-triton-mare-nostrum/> accesso 7 Gennaio 2015

*Law No. 24 of 1973 on Residence and Foreigners' Affairs*  
*Lebanon-UNHCR Memorandum of Understanding*, Frontiers Center, Novembre 2013  
disponibile su  
[http://www.frontiersruwad.org/pdf/FR\\_Public\\_Statement\\_MOU\\_Nov\\_2003.pdf](http://www.frontiersruwad.org/pdf/FR_Public_Statement_MOU_Nov_2003.pdf)

Lega degli stati arabi, *Arab charter on Human rights*, 15 Settembre 1994 disponibile su <http://www.refworld.org/docid/3ae6b38540.html>

*Legge No. 8 of 1996 del codice del lavoro* disponibile su  
<http://www.ilo.org/dyn/travail/docs/634/Labour%20Law%20and%20its%20Amendments%20No.8%20of%20the%20year%201996.pdf>

Leight K., *After a cease-fire , Homes residents face hard times*, Syria Deeply, 15 Settembre 2014. <http://www.syriadeeply.org/articles/2014/09/6089/cease-fire-homs-residents-face-hard-times/> accesso 19 Gennaio 2016

Letsch C., *Turkey putting Syrian refugees' at serious risks of human rights abuse'*, The Guardian, 27 Novembre 2015.  
<http://www.theguardian.com/world/2015/nov/27/amnesty-international-turkey-syrian-refugees-human-rights-abuse> accesso 20 Dicembre 2015

Mire L., Winograd M., *The King of the Shores: An Interview With a Syrian Refugee Smuggler*, New Republic, 2 Novembre 2015.  
<https://newrepublic.com/article/123247/king-shores-interview-syrian-refugee-smuggler> accesso 19 Gennaio 2016

Mortimer C., *Bulgaria builds final part of razor wire fence to keep out refugees*, Independent, 4 Agosto 2015  
<http://www.independent.co.uk/news/world/europe/bulgaria-builds-final-part-of-razor-wire-fence-to-keep-out-refugees-10437962.html> accesso 19 Gennaio 2016

*Murder triggers anti-Syrian protest in Ganziantep*, Daily Sabah, 14 Agosto 2014, <http://www.dailysabah.com/nation/2014/08/14/murder-triggers-antisyrain-protest-in-gaziantep>, accesso 19 Dicembre 2015

Norwegian Refugee Council, *The Consequences of Limited Legal Status for Syrian Refugees in Lebanon*, 12 Marzo 2014 disponibile su <http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/NRC%20Consequences%20of%20Limited%20Legal%20Status%20for%20Syrian%20Refugees%20in%20Lebanon%20April%202014.pdf>

Orange R., *Migrant crisis: Sweden to open first tent refugee camp since Bosnian War*, The Telegraph, 8 Dicembre 2015. <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/sweden/12039652/Migrant-crisis-Sweden-to-open-first-tent-refugee-camp-since-Bosnian-war.html> accesso 16 Gennaio 2015

Peçanha S., Wallace T., *Growth of the Zaatari Refugee Camp*, The New York Times, 25 Gennaio 2013. [http://www.nytimes.com/interactive/2013/01/27/world/middleeast/growth-of-the-zaatari-refugee-camp.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/interactive/2013/01/27/world/middleeast/growth-of-the-zaatari-refugee-camp.html?_r=0) accesso 20 Dicembre 2015

Pleasance C., *Now they're coming in by bike! Syrian and Iraqi migrants cycle through Macedonia as they head towards Britain*, Mail online, 17 Giugno 2015 <http://www.dailymail.co.uk/news/article-3128709/Now-coming-bike-Syrian-Iraqi-migrants-cycle-Macedonia-arriving-Greece-head-wealthy-northern-countries.html> accesso 19 Gennaio 2016

PRO ASYL, *Pushed back systematic human rights violations against refugees in the aegean sea and at the greek-turkish land border*, Frankfurt, PRO ASYL Foundation and Friends of PRO ASYL, 2013 disponibile su [http://www.proasyl.de/fileadmin/fm-dam/1\\_EU\\_Fluechtlingspolitik/proasyl\\_pushed\\_back\\_24.01.14\\_a4.pdf](http://www.proasyl.de/fileadmin/fm-dam/1_EU_Fluechtlingspolitik/proasyl_pushed_back_24.01.14_a4.pdf)

Rainews, *La Germania chiude i confini ai migranti e li respinge ai paesi d'ingresso UE*, 10 Novembre 2015. <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/La-Germania-chiude-i-confini-ai-migranti-e-li-respinge-ai-paesi-di-ingresso-alla-UE-Un-milione-di->

[richieste-in-9-mesi-secondo-Ufficio-europeo-per-asilo-b68fc833-98f2-4e0a-8fbb-8d382532ffad.html](http://richieste-in-9-mesi-secondo-Ufficio-europeo-per-asilo-b68fc833-98f2-4e0a-8fbb-8d382532ffad.html) accesso 16 Gennaio 2016

REACH, *Migration trends & patterns of Syrian asylum seekers travelling to the European Union*, 28 Settembre 2015 disponibile su

<http://data.unhcr.org/mediterranean/download.php?id=125>

Redvers L., *Serving up five-star service for refugees the UAE way*, IRIN, 29 Ottobre 2013. <http://www.irinnews.org/report/99019/serving-up-five-star-service-for-refugees-the-uae-way> accesso 20 Dicembre 2015

*Refugee 'zone' planned by Stockholm station*, The local, 13 Ottobre 2015.

<http://www.thelocal.se/20151013/refugee-zone-planned-by-stockholm-central-station>

accesso 16 Gennaio 2016

*Regolamento (UE) N. 604/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 26 Giugno 2013, artt. 1-6 ,disponibile su

[https://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164130b80eeaac7000104/Regolamento\\_Dublino\\_III.pdf](https://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164130b80eeaac7000104/Regolamento_Dublino_III.pdf)

*Schengen, vertice Ue: estendere i controlli alle frontiere interne per due anni*, Il Sole 24 ore, 25 Gennaio 2016. [http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-01-](http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-01-25/migranti-alfano-europa-resti-ad-assetto-stabile--083948.shtml?uuid=ACI15cGC&refresh_ce=1)

[25/migranti-alfano-europa-resti-ad-assetto-stabile--](http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-01-25/migranti-alfano-europa-resti-ad-assetto-stabile--083948.shtml?uuid=ACI15cGC&refresh_ce=1)

[083948.shtml?uuid=ACI15cGC&refresh\\_ce=1](http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-01-25/migranti-alfano-europa-resti-ad-assetto-stabile--083948.shtml?uuid=ACI15cGC&refresh_ce=1) accesso 26 Gennaio 2016

Shaheen K., *Syrian children killed in government barrel-bomb attack, say rights group*, The Guardian, 3 Maggio 2015

<http://www.theguardian.com/world/2015/may/03/syria-children-killed-in-government-barrel-bomb-attack-say-rights-groups> accesso 19 Gennaio 2016

Sinjab L., *Guide to the Syrian Rebel*, BBC, 13 Dicembre 2013

<http://www.bbc.com/news/world-middle-east-24403003> accesso 21 Gennaio 2016

Smith M. , *The rise of Isis*, The Passionate Eye, 27 Settembre 2015

<http://www.cbc.ca/passionateeye/episodes/the-rise-if-isis> accesso 21 Gennaio 2016

Sweis R. F., *No Syrians are allowed into Jordan, Agencies says*, The New York

Times, 8 Ottobre 2014 <http://www.nytimes.com/2014/10/09/world/middleeast/syrian-refugees-jordan-border-united-nations.html> accesso 19 Gennaio 2016

Syrian Network for Human Rights, *Documenting the kill of 101513 victims including 89664 civilians (88%)*, 1 Settembre 2013 disponibile su <http://sn4hr.org/wp-content/pdf/english/Documenting-the-kill-of-101513-victims.pdf>

*Syrian refugee killed in riot at camp in Jordan*, The Guardian, 6 Aprile 2014.  
<http://www.theguardian.com/world/2014/apr/06/damascus-opera-house-syrian-rebels-shelling> accesso 21 Dicembre 2015

*Syrians burn Jordan camp tents in protest*, Daily News, 23 Ottobre 2013.  
<http://www.dailynewsegypt.com/2012/10/23/syrians-burn-jordan-camp-tents-in-protest/> accesso 21 Dicembre 2015

*Temporary Protection Regulation*

Trombetta L., *Siria- Dagli ottomani agli Asad. E oltre*, Mondadori Università, Milano, 2013

UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan Jordan*

UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan Turkey*, 3 Dicembre 2014,

UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan*, 1 Luglio 2014

UNHCR, *Azraq fact sheet*, 17 Dicembre 2015

UNHCR, *Europe : syrian asylum applications*, Novembre 2015

UNHCR, *Europe's Refugee Emergency Response Update #16*, 31 Dicembre 2015

UNHCR, *Remarks to the United Nations Security Council, by António Guterres, United Nations High Commissioner for refugees*, 16 Luglio 2013 disponibile su <http://www.unhcr.org/51e569919.html>

UNHCR, *Statement of António Guterres, United Nations High Commissioner for Refugees, at the hearing on "Syria's Humanitarian Crisis"*, 19 Marzo 2013 disponibile su <http://www.unhcr.org/514b2ba29.html>

UNHCR, *Syria regional refugee response*, 20 Novembre 2015

UNHCR, *Syrian refugee arrivals in Greece-Preliminary Questionnaire Findings*, 16 Settembre 2015 disponibile su <http://data.unhcr.org/mediterranean/download.php?id=248>

UNHCR, *Syrian Refugees in Turkey Frequently Asked Question*, disponibile su <https://www.fluechtlingshilfe.ch/assets/hilfe/syrien/faq-syrians-in-turkey-english.pdf>

UNHCR, *The sea route to Europe: The Mediterranean passage in the age of refugees*, 1 Luglio 2015 disponibile su <http://www.unhcr.org/5592bd059.html>

UNHCR, *Vulnerability Assessment of Syrian Refugees (VASyr) in Lebanon*, 20 Novembre 2015

UNHCR, *Zaatari Camp Fact sheet*, 17 Dicembre 2015

UNICEF Lebanon, *Syria Crisis*, UNICEF, 16 Maggio 2014

UNICEF, *Syria's children: a lost generation?*, Marzo 2013 disponibile su [http://www.unicef.org/files/Syria\\_2yr\\_Report.pdf](http://www.unicef.org/files/Syria_2yr_Report.pdf)

UNICEF, *UNICEF Annual Report 2014 Turkey*, 26 Marzo 2014 disponibile [http://www.unicef.org/about/annualreport/files/Turkey\\_Annual\\_Report\\_2014.pdf](http://www.unicef.org/about/annualreport/files/Turkey_Annual_Report_2014.pdf)

United Nation, *Report on the alleged use of chemical weapons in the Goutha Area of Damascus on 21 August 2013*, 14 Settembre 2013 disponibile su [http://www.un.org/disarmament/content/slideshow/Secretary\\_General\\_Report\\_of\\_CW\\_Investigation.pdf](http://www.un.org/disarmament/content/slideshow/Secretary_General_Report_of_CW_Investigation.pdf)

Webb S., *Dad of Aylan Al-Kurdi, 3, washed up on beach desperately tried on cling onto his family after a boat capsized*, Mirror, 3 Settembre 2015 <http://www.mirror.co.uk/news/world-news/dad-aylan-al-kurdi-3-6373912> accesso 19 Gennaio 2016

Weiss M., Hassan H., *Inside the army of terror*, Regan Arts, New York 2015

Weston P., *Inside Zaatari refugee camp: the fourth large city in Jordan*, The Telegraph, 5 Agosto 2015. <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/middleeast/jordan/11782770/What-is-life-like-inside-the-largest-Syrian-refugee-camp-Zaatari-in-Jordan.html> accesso 20 Dicembre 2015

Young-Powell A., *No teacher lets them suffer: inside the German schools taking in refugees*, The Guardian, 29 Novembre 2015. <http://www.theguardian.com/teacher-network/2015/nov/29/german-schools-taking-refugee-children-syria> accesso 16 Gennaio 2015

*Europe migrant crisis: Germany readies for 40.000 arrivals*, BBC, 12 Settembre 2015. <http://www.bbc.com/news/world-europe-34231905> accesso 7 Gennaio 2016

أحداث كولونيا تغيّر توجهات ألمانيا تجاه اللاجئين, Al-Jazeera, 10 Gennaio 2016.

<http://www.aljazeera.net/news/presstour/2016/1/10/> accesso 15 Gennaio 2016

العراق: كردستان العراق يرحب بالإخوة السوريين في الوقت الراهن, IRIN, 10 Agosto 2012

<http://arabic.irinnews.org/reportarabic.aspx?reportid=3207> accesso 19 Gennaio 2016

## SITOGRAFIA

<http://data.unhcr.org/syrianrefugees/country.php?id=224> [ 18 Dicembre 2015]

<https://www.afad.gov.tr/en/IcerikDetay.aspx?ID=1> [18 Dicembre 2015]

<https://www.afad.gov.tr/en/IcerikDetay1.aspx?ID=16&IcerikID=848> [18 Dicembre 2015]

<http://www.euro.who.int/en/health-topics/emergencies/syrian-refugees-in-turkey> [10 Dicembre 2015]

<http://data.unhcr.org/syrianrefugees/country.php?id=107> [19 Dicembre 2015]

<http://www.wfp.org/countries/jordan> [21 Dicembre 2015]

<http://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>

[21 Dicembre 2015]

[http://ec.europa.eu/echo/what/civil-protection/mechanism\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/civil-protection/mechanism_en) [ 7 Gennaio 2016]

<http://data.unhcr.org/syrianrefugees/country.php?id=122> [15 Gennaio 2016]

<http://data.unhcr.org/syrianrefugees/settlement.php?id=201&country=122&region=90> [15 Gennaio 2016]

[https://internationalmedicalcorps.org/2014\\_12\\_17-rajab-tent-settlement-story](https://internationalmedicalcorps.org/2014_12_17-rajab-tent-settlement-story) [15 Gennaio 2016]

<http://www.wfp.org/emergencies/syria> [15 Gennaio 2016]

<http://www.who.int/features/2016/shouldering-care-of-refugees/en/> [15 Gennaio 2016]

<http://www.bamf.de/EN/Migration/AsylFluechtlinge/Asylverfahren/Asylbewerberleistungen/asylbewerberleistungen-node.html> [16 Gennaio 2016]

<http://www.asylumineurope.org/reports/country/germany/asylum-procedure/procedures/registration-asylum-application> [16 Gennaio 2016]

<http://www.migrationsverket.se/English/Private-individuals/Protection-and-asylum-in-Sweden/Adults-seeking-asylum/Information-for-asylum-seekers-in-Sweden.html> [16 Gennaio 2016]

<http://www.migrationsverket.se/English/Private-individuals/Protection-and-asylum-in-Sweden/Adults-seeking-asylum/Accommodation.html> [16 Gennaio 2016]

<http://www.migrationsverket.se/English/Private-individuals/Protection-and-asylum-in-Sweden/Adults-seeking-asylum/Work.html> [16 Gennaio 2016]

<http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and>  
[ 16 Gennaio 2016]

<http://www.fao.org/emergencies/crisis/syria/en/> [19 Gennaio 2016]

<http://www.who.int/hac/crises/syr/releases/27october2015/en/> [19 Gennaio 2016]

<http://data.unhcr.org> [19 Gennaio 2016]

<http://data.unhcr.org/syrianrefugees/regional.php> [19 Gennaio 2016]

<http://data.unhcr.org/syrianrefugees/asylum.php> [ 19 Gennaio 2016]

<http://www.bbc.com/news/world-middle-east-24900116> [ 19 Gennaio 2016]

<http://data.unhcr.org/syrianrefugees/settlement.php?id=254&country=103&region=63>  
[ 19 Gennaio 2016]

<http://data.unhcr.org/syrianrefugees/settlement.php?id=176&region=77&country=107>  
[19 Gennaio 2016]

<http://www.bbc.com/news/world-middle-east-24900116> [19 Gennaio 2016]

<http://www.unit9.com/project/save-the-children-syrias-children> [19 Gennaio 2016]

<http://frontex.europa.eu/trends-and-routes/eastern-mediterranean-route/> [19 Gennaio 2016]

<http://frontex.europa.eu/trends-and-routes/central-mediterranean-route/> [19 Gennaio 2016]

<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/middleeast/syria/11117835/Woman-secretly-films-life-under-Isil-in-Raqqa-Syria.html> [21 Gennaio 2016]

<http://www.state.gov/s/seci/> [21 Gennaio 2016]

<http://syria.liveuamap.com/en/2015/13-november-students-at-damascus-university-participate-in> [21 Gennaio 2016]